QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 31 Maggio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 128

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 46-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (sovrapprezzo di 60 mm. L. 250), adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annunci L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copia arretrata: prezzo doppio.

TRA ITALIA E JUGOSLAVIA

Guerra di nervi

Accanto alla grande guerra fredda che si combatte tra Russia ed America, esiste una guerra fredda in sordina nei rapporti tra Italia e Jugoslavia. Il vantaggio di quest'ultima battaglia, di fronte alla prima, è che se quella tra Russia ed America ha ben scarsa probabilità di divenire «guerra calda», quella tra Italia e Jugoslavia non ne ha, fortunatamente, nessuna.

La politica jugoslava nei nostri riguardi ha la caratteristica di avere dei continui alti e bassi che mirano a stancare i nervi del nostro Governo e quelli della popolazione della Zona B, spingendola ad emigrare verso la Zona A e l'Italia per poter discutere sui fatti — come ha detto radio Belgrado — o sui fatti compiuti, come meglio si dovrebbe dire.

Bisogna, purtroppo, constatare che, per le guerre di nervi servono meglio le dittature, dove tutti ciecamente obbediscono ad un comando unico, che non le democrazie, dove ogni decisione viene pubblicamente discussa e dibattuta; fortunatamente, però, a lungo andare, le dittature perdono terreno perchè hanno troppi problemi d'ordine interno e internazionale sempre in bilico e le democrazie, più saldamente basate nel paese, resistono meglio. Il problema, per noi, è dunque solo quello di mantenere i nervi a posto e di resistere il più a lungo possibile, cercando di segnare qualche punto al nostro attivo, anche se ne segnamo molti al nostro passivo. E un punto a nostro vantaggio è stata la richiesta di trattative commerciali fatta ieri dal Ministro jugoslavo, alla quale sembra che il conte Sforza abbia risposto di no, a meno che, assieme ad esse, non si inizino anche le discussioni politiche sul problema di Trieste.

Per limitarci alle ultime e principali fasi della guerra di nervi abbiamo assistito ai fatti seguenti: unione doganale tra Zona B e Jugoslavia, cui è seguita una protesta italiana; vivissime accuse diplomatiche della Jugoslavia per l'uccisione di un marinaio chioggiotto; discorso del Ministro degli Esteri jugoslavo a Maribor in tono ferocemente antiitaliano; discorso conciliativo di Sforza a Milano e intervista al Times di Tito con accenni molto amichevoli; elezioni in Zona B con i ben noti soprusi e con discorsi ufficiali antiitaliani; nostra protesta per le elezioni; intervista stampa di Tito con favorevoli allusioni alle relazioni con l'Italia; blocco della Zona B con successivo sblocco della medesima che viene aperta e chiusa alternativamente; viaggio di Sforza a Londra con attacchi della stampa e della radio jugoslava; discorso di Sforza al Senato; nuovi attacchi jugoslavi e deportazioni di istriani a Belgrado in brigate del lavoro; richiesta di trattative commerciali da parte jugoslava.

Il metodo degli alti e bassi risulta quanto mai evidente, ma il profondo scopo di questa politica è quello di instaurare le migliori relazioni possibili con l'Italia per far piacere agli Occidentali e per sovvenire alle urgenti necessità economiche e politiche che ha la Jugoslavia stessa, accantonando l'unico problema che all'Italia sta a cuore, e cioè quello di Trieste. A noi, viceversa, non interessa in modo predominante il problema economico, ancor meno quello dei rapporti politici generali con la Jugoslavia perchè siamo già nel Patto Atlantico, mentre ci interessa il problema politico specifico di Trieste.

La nostra abilità diplomatica in questo momento, quindi, deve constare nel non lasciarci tirare dalla Jugoslavia sul proprio terreno accondiscendendo a trattare sui punti che ad essa interessano — e che indirettamente interessano gli Alleati — lasciando nell'ombra l'unico problema che, per noi, è urgente. Tale nostro gioco politico non è tanto semplice perchè la Jugoslavia, che ormai poggia pienamente dal punto di vista economico sul mondo occidentale, se non verrà aiutata da noi, lo verrà dagli altri paesi; si può, però, trovare una via di uscita nel cercar di mantenere instabili i rapporti politici.

Tito è sospeso tra un immenso territorio a lui ostile ed un altro emisfero/che non lo guarda ancora con piena fiducia; per essere più al coperto dal pericolo cominformista gli occorre che i rapporti politici con quel lembo di mondo occidentale con cui confina siano i migliori possibili e questo occorre pure agli Alleati per poter provvedere alla saldatura della Jugoslavia nel loro complesso. La Russia ha capito benissimo che un accordo italo-jugoslavo su Trieste creerebbe questa saldatura e la vuol, perciò, evitare con la sua presa di posizione sul problema triestino. Ora, poichè una soluzione che migliori e cementi i rapporti tra Italia e Jugoslavia è vitale per gli Occidentali e per la Jugoslavia stessa, noi dobbiamo rifiutarci a migliorare i nostri rapporti politici con il paese vicino finchè gli Alleati non riusciranno a convincerlo di trattare del problema centrale — Zona B — senza tesi assurde e preconcette.

Di quanto ora avviene in Zona B — delle deportazioni e del lavoro forzato, introdotti in questi ultimi giorni; dei malati, dei bambini, delle donne che sono spietatamente tenuti sotto il sole per decine di ore ai posti di blocco — hanno responsabilità solidale anche gli Alleati che alla Jugoslavia hanno assegnato la amministrazione fiduciaria della Zona. Da essi e principalmente da essi dipende la soluzione del problema e se non intendono convincere Tito, noi non solo non dobbiamo migliorare i nostri rapporti politici ed economici con la Jugoslavia, ma li dobbiamo, anzi, sempre più raffreddare; così il tanto auspicato patto mediterraneo di cui è parte vitale il patto adriatico non si potrà concludere, a tutto danno di chi non ci vuol aiutare ed a tutto vantaggio della Russia. Ma per trattare non basta solo, come ha detto Sforza, che il rispetto dei diritti umani sia ripristinato in Zona B — sarebbe solo un «alto», cui presto un «basso» seguirebbe — ma bisogna che radio Belgrado e la «Borba» si convincano che il nostro Ministro degli Esteri non è «un vecchio imperialista, già funesto alla Jugoslavia dopo l'altra guerra», ma un uomo molto conciliante, quando ha parlato di linea etnica in Zona B, limite oltre il quale la coscienza del conte Sforza e quella di tutti gli italiani non possono andare. E questo lo devono capire anche gli Alleati.

Diego de Castro

RIPRENDONO LE TRATTATIVE DIRETTE

Lie ha portato a Truman le condizioni per un incontro?

Proposta di Stalin - Alla conferenza assisterebbero anche Schuman e Bevin - Acheson - riferendo oggi al Congresso - affermerà che non c'è pericolo di un conflitto tra i due blocchi

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 30 maggio.

Secondo voci che hanno ripreso a circolare nella capitale americana, nel corso dei colloqui avuti lunedì con Truman e Acheson, Lie avrebbe detto tra l'altro che il generalissimo Stalin non sarebbe contrario al principio di una conferenza con Truman (alla quale potrebbero assistere anche Schuman e Bevin) «se» prima l'ordine del giorno dei lavori fosse preparato minuziosamente.

Nei circoli governativi americani ci si mostra assai riservati per quanto concerne la possibilità che una conferenza del genere passi dal piano teorico a quello pratico; si rileva infatti che la congiunzione «se», la quale introduce la condizione di un ordine del giorno preventivamente stabilito, è di importanza capitale. D'altra parte, si osserva, Truman ha dichiarato più volte nel corso degli ultimi mesi che sarebbe felicissimo di intrattenersi con il generalissimo Stalin «se» quest'ultimo accettasse di recarsi a Washington.

Per tali motivi negli ambienti diplomatici americani si ritiene che nell'attuale stato delle relazioni internazionali la messa a punto di un ordine del giorno per una conferenza di tanta importanza sarebbe un fatto altrettanto improbabile e addirittura altrettanto miracoloso quanto un arrivo del generalissimo Stalin all'aeroporto di Washington per un incontro con Truman.

Importanza fondamentale

Queste notizie, che sono state diramate con varie formulazioni da tutte le agenzie, sono oggetto dell'attenzione degli ambienti politici unitamente alle dichiarazioni che domani pomeriggio Acheson farà al Congresso sui risultati delle conferenze di Parigi e di Londra, dichiarazioni che non aggiungeranno nulla a quanto già si conosce ma hanno una importanza fondamentale per tutto l'occidente.

Acheson infatti tratterà il problema della continua cooperazione fra Stati Uniti ed Europa sollevandolo per la prima volta dalle troppo contingenti e spesso anguste concezioni della guerra fredda. Questa impostazione è importante perchè mira a guadagnare alla politica del Dipartimento di Stato l'appoggio del Congresso.

In altre parole Acheson mostrerà che la posizione internazionale degli S. U. si è rafforzata e che ora toccherà in buona parte al Congresso far sì che sulle fondamenta s'innalzi l'edificio che deve assicurare la pace al mondo, non la fragile e temporanea pace che deriva dal compromesso a ogni costo — dirà il Segretario di Stato — non la pace senza speranza della sottomissione, ma la pace che i popoli liberi, sicuri della giustezza dei loro scopi, si conquistano e mantengono con lo sviluppo della loro forza economica e militare in un processo di volontaria e permanente cooperazione.

Acheson farà anzitutto rilevare che nessuno dei ministri degli esteri dei paesi firmatari del Patto Atlantico scorge un qualsiasi pericolo di guerra imminente con la Russia, aggiungendo che la Comunità atlantica è sulla via per diventare una realtà politica della massima importanza, una società di popoli schierata contro le imposizioni appoggiate dalla forza, tanto dell'Unione Sovietica che di ogni altra nazione.

«Anzitutto — dirà Acheson — deve essere chiarito ancora una volta che non vi è stato nulla in tuttociò che i Ministri degli esteri avevano da dire o hanno detto che indicasse l'esistenza di un pericolo immediato di guerra ed è stata opinione unanime che l'argomento è inattuale. Il problema da risolvere è ricercato invece, nel presupposto che il Cremlino abbia un piano di aggressione: è il problema di preparare le nostre difese contro una aggressione possibile. In tutte le nostre discussioni è stato precisato, al di là di ogni possibilità di equivoco, che il nostro proposito di allestire difese comuni, è del tutto pacifico. Speriamo di non avere mai bisogno di esse, ma fino a quando una dittatura qualsiasi continua a potenziare le sue forze armate già assai potenti, le democrazie che vogliono essere lasciate in pace devono mantenere forze adeguate, restando preparate a fronteggiare ogni aggressione eventuale».

Una strada buona

A questo punto, Acheson dirà che le necessità difensive della comunità atlantica, in Europa ed in Africa, sono tali e così vaste da richiedere sforzi intensi ed una collaborazione incondizionata. «Per questa ragione — affermerà Acheson — le tre maggiori potenze stanno lavorando secondo un piano integrativo per cui gli Stati Uniti forniranno nav. ed aerei per il bombardamento strategico, l'Inghilterra si dedicherà alla preparazione delle grandi unità da caccia e da bombardamento tattico, la Francia e le altre nazioni continentali provvederanno soprattutto alle forze terrestri».

Il Segretario di stato si augurerà che gli uomini migliori dei paesi firmatari vengano destinati alle cariche di supplenti dei ministri degli esteri, ed elogierà apertamente il ministro francese Schuman per il suo proposito di porre fine alla secolare inimicizia franco-tedesca mediante la creazione di un consorzio industriale carbonifero e siderurgico, franco-tedesco; consorzio che definirà «sommamente coraggioso, poichè spiana la via all'ingresso della Germania fra le libere nazioni della comunità occidentale».

Esaminando le ripercussioni della missione, egli affermerà che la solenne dichiarazione londinese dei tre ministri degli esteri, in cui si dichiarava la volontà degli Occidentali a far rispettare i propri diritti a Berlino, possa avere in qualche misura determinato la calma relativa che si è avuta domenica scorsa appunto a Berlino. Infine Acheson insisterà nel biasimo alla Russia per le attuali condizioni del mondo e, alludendo alla mancanza di un trattato di pace con l'Austria, annuncierà che saranno prese misure per formulare un accordo di pace nonostante il continuo ostruzionismo della Russia Sovietica. Concludendo, Acheson confermerà che le democrazie occidentali hanno fatto grandi progressi economici dopo la fine delle ostilità aggiungendo che già è stata superata la fase essenziale del rafforzamento strutturale politico e sociale; proprio mentre ciò avveniva — concluderà Acheson — la Russia portava la disponibilità delle sue risorse ed il potenziale delle proprie forze armate ad un livello tale da creare [illegible].

Acheson non accennerà alla dichiarazione comune con Bevin per affrettare lo studio internazionale del problema della sovrapopolazione italiana e tedesca, ma la questione sarà sollevata probabilmente nella seconda parte della seduta, quella a porte chiuse quando sarà assai più libero parlare e di rispondere alle interrogazioni dei membri del Congresso. Acheson considera questo problema uno dei maggiori che l'Occidente deve risolvere per creare in Italia e in Germania sane condizioni economiche.

g. t.

UN PUNTO D'INCONTRO FRA I DUE BLOCCHI

Accolta con favore al Cremlino la proposta di scambi commerciali

Il risultato della riunione Myrdal in Russia
Grani orientali in cambio di prodotti dell'ovest

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 30 maggio.

La missione di Trygve Lie a Mosca ha lasciato in ombra un altro viaggio, forse più importante, nella stessa capitale sovietica, quello del prof. Gunnar Myrdal, scandinavo come Lie, uomo di sinistra anche lui, ma con tutta la moderazione di un nordico. Il prof. Myrdal è un economista svedese e dirige a Ginevra la [illegible] Nazioni Unite per l'Europa.

Da qualche tempo la sua attenzione e i suoi studi si sono formati su un problema molto serio: il declino costante dei rapporti commerciali tra il mondo sovietico e l'Europa occidentale. Questi rapporti formavano un tempo, e cioè fino all'ultima guerra, una delle tradizionali correnti di traffico del nostro continente: era naturale che i Paesi occidentali, dotati di una forte industria, popolatissimi, scambiassero i propri manufatti contro i prodotti agricoli e le materie prime dei Paesi orientali. Ma dopo la guerra le complicazioni politiche, unite ad altre circostanze, hanno fatto costantemente declinare il volume degli scambi fra l'Est e l'Ovest, aggravando così il deficit di dollari del nostro emisfero, poichè siamo stati costretti a cercare in America i prodotti che non potevamo più importare dall'Europa Orientale.

Funzionario dell'U.N.O., studioso di economia, Myrdal è [illegible] con diffidenza le formule della guerra fredda, e a cercare di gettare un ponte commerciale fra i due mondi. E' quello che ha fatto con il suo viaggio a Mosca, dove è giunto, dopo avere visitato le capitali dell'Occidente, quasi contemporaneamente a Trygve Lie.

Il suo rapporto alla commissione economica delle Nazioni Unite dichiara che l'arresto dei traffici fra l'est e l'ovest dell'Europa è ugualmente dannoso alle due parti, e aggiunge: «Ma questo è soltanto un aspetto del costo complessivo della guerra fredda. Un altro aspetto consiste nel carico crescente delle spese militari che minaccia di soffocare [illegible], come è accaduto così spesso nel passato, la possibilità di progresso economico sia dell'Oriente che dell'Occidente». Ma le ragioni della politica si arrenderanno alle ragioni dell'economia? E' lecito dubitarne, a meno che la strategia generale della lotta non consigli una tregua, un [illegible] per recuperare le forze. E' possibile che lo sviluppo dei piani economici dell'Europa orientale e della stessa Russia, sul quale non abbiamo informazioni sicure, consigli all'URSS di cercare una tregua per ottenere rifornimenti dall'Occidente e superare le difficoltà che, coi piani di industrializzazione intensa e di collettivizzazione dell'agricoltura, certamente incontra nell'azione pratica. E' questa, lo abbiamo già detto, l'unica seria eventualità di distensione: l'unico punto nel quale gli interessi dell'est e dell'ovest a concludere un armistizio possono forse coincidere. Ma ripetiamo che si tratta di un'eventualità vaga e incerta, sulla quale non si possono fondare calcoli e ragionamenti.

Oggi, veramente, abbiamo qualche notizia positiva, che dobbiamo accogliere con prudenza per non illuderci troppo. Il prof. Myrdal ha comunicato che l'accordo da lui suggerito per uno scambio fra il grano dell'Europa orientale e i prodotti dell'ovest è stato accolto con favore a Mosca. Il Governo sovietico si è dichiarato favorevole ad un patto europeo sul grano e in genere alla ripresa dei rapporti commerciali con l'ovest. Se la cosa è seria, dovremmo sapere presto qual è il volume dello scambio proposto e quali le condizioni offerte.

Abbiamo riferito ieri con una certa ampiezza i dibattiti di politica estera del congresso socialista francese. Gli oratori avevano insistito su due punti: l'Europa non può essere neutrale; è necessario fare una terza forza internazionale. C'era una certa contraddizione tra le due affermazioni, poichè evidentemente se l'Europa non può restare neutrale e deve difendersi, è molto difficile che lo faccia come terza forza, e cioè indipendentemente dagli Stati Uniti. La contraddizione non era stata risolta dagli oratori, ma è scomparsa dalla mozione finale del congresso, resa pubblica stamattina. In questa mozione si mette l'accento sulla comunità atlantica, sulla necessità di stretti e ben coordinati rapporti con gli Stati Uniti. Così le critiche che avevamo creduto di fare ieri, oggi debbono cadere. Messi di fronte ai fatti, i socialisti non riescono evidentemente a mettere in piedi, almeno per ora, una terza forza equidistante dai due blocchi.

Domenico Bartoli

L'on. Viola riaccende l'aspra polemica con un'interpellanza a De Gasperi

Domanda formale di un'inchiesta parlamentare sull'operato di uomini politici e di enti - Lungo colloquio tra il Presidente del Consiglio e Gronchi - Il gruppo parlamentare d.c. convocato stamane in assemblea

Roma, 30 maggio.

L'on. Viola è tornato alla carica riproducendo in sede parlamentare il suo atto di accusa. Ha presentato infatti un'interpellanza al Presidente del Consiglio per sapere da lui «se non ritiene che costituiscano materia d'inchiesta parlamentare le accuse da me finora solo parzialmente formulate in sede politica e confermate poi in forma generica — senza tuttavia renderle di pubblica ragione — in sede giornalistica, secondo cui un ministro in carica sarebbe nelle condizioni morali di non poter ricoprire il suo alto ufficio; e ciò in considerazione anche del fatto che talune mie accuse furono formulate prima che fosse costituito il presente gabinetto ministeriale. Per sapere quali misure intende adottare per ripristinare, a cominciare dall'alto, il buon costume politico e amministrativo. Per sapere infine se, date le gravi irregolarità amministrative verificatesi nella Federazione italiana dei consorzi agrari, nel consorzio nazionale canapa, in enti associati all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e in altri enti di diritto pubblico, non intende affidare ad una commissione parlamentare di inchiesta l'accertamento delle responsabilità, tenuto conto che queste riguardano anche taluni deputati».

Riprende la battaglia

Abbiamo detto che l'interpellanza è una riproduzione dell'atto di accusa già formulato sulla stampa e difatti vi sono ripetute le imputazioni — anche questa volta non motivate — a carico dell'on. Spataro e dell'on. Bonomi, e si rinnova la generica denuncia di un malcostume politico e amministrativo. In tal modo l'on. Viola riprende la sua battaglia dal punto in cui l'aveva cominciata, impugnando le medesime armi. Solo ha cambiato il terreno di combattimento, ed è questo che merita una breve considerazione.

Prima di tutto è destinata a cadere nel vuoto la sua formale richiesta che il Presidente del Consiglio decida di affidare ad una commissione parlamentare d'inchiesta l'accertamento delle responsabilità eventuali, perchè ciò non rientra nella competenza del Presidente stesso. E' il Parlamento che è sovrano di deliberare in materia. In secondo luogo è da notare che, presentando l'interpellanza, Viola ha creduto di potersi esimere da quelle famose rivelazioni che aveva annunciato l'altro giorno quando disse che aveva comunicato ai probiviri solo lo stretto necessario, ma che molto di più avrebbe potuto rendere noto alla Camera. Ora invece non parla più dei documenti che avrebbe in serbo nè dà conferma di volerli esibire.

Esistono, di fatto, questi documenti? Si dice che De Gasperi avrebbe fatto rivolgere l'invito all'on. Viola perchè si decida a presentarli, magari a lui stesso, perchè egli stesso possa rendersi conto della gravità delle accuse ed averne norma per la risposta che deve dare alle interpellanze già presentate (Grisolia, Amadei e ora Viola). L'accusatore fino adesso si è schermito dal rispondere, ed anzi oggi a Montecitorio, visto entrare nell'aula il Presidente del Consiglio, Viola si è alzato per uscire in corridoio. E' uscito poco dopo anche De Gasperi, e allora Viola è rientrato. Prima di togliere la seduta, il Presidente Gronchi ha dato atto a Viola della presentazione dell'interpellanza, che è stata letta pubblicamente, nel profondo silenzio della Camera, e Viola ha chiesto che venisse discussa con urgenza. E Gronchi ha detto: «A termini del regolamento non si può chiedere la discussione d'urgenza di un'interpellanza». Allora Viola ha chiesto che venisse abbinata alla discussione della proposta di legge dei liberali per una commissione d'inchiesta, e Gronchi gli ha fatto osservare che per questa proposta i presentatori non hanno ancora indicato la data di discussione, che sarà decisa probabilmente domani. Viola si è allora riservato di riprendere domani la parola e qualcosa si deciderà. Resta comunque la possibilità che l'interpellanza di Viola venga unita invece a quella presentata da Amadei, che sarà discussa il 6 giugno. Lo stesso giorno al Senato si discuterà quella di Grisolia e il Presidente del Consiglio si propone di rispondere nello stesso giorno prima alla Camera e quindi al Senato. Se invece la proposta liberale per la commissione d'inchiesta venisse accolta, naturalmente la ragione delle interpellanze verrebbe meno. Si dice che i democristiani avrebbero intenzione di pubblicare il testo integrale del lodo dei probiviri prima della discussione della proposta liberale. Sarebbe questo il modo per rafforzare una eventuale ripulsa della proposta, perchè si afferma che la motivazione del lodo — del quale finora si conosce solo il dispositivo — fa giustizia in maniera schiacciante di tutte le accuse. La decisione, in ogni modo, sarebbe presa domani dal gruppo parlamentare d. c. convocato in assemblea.

De Gasperi reticente

Oggi si è riunito il comitato direttivo ed oggi ha avuto luogo anche un lungo colloquio tra De Gasperi e Gronchi. Interrogato dai giornalisti, al termine di esso, il Presidente del Consiglio è stato molto reticente limitandosi a dire che aveva trattato dell'andamento dei lavori parlamentari, destinati a protrarsi fino al 22 luglio. Ha detto, in modo generale, che i lavori sono di mole molto cospicua e che non è escluso si debba ricorrere all'esercizio provvisorio, almeno per un mese. Rispetto all'argomento che ai giornalisti più premeva di sapere, ha insomma cambiato discorso.

La sola diretta reazione alla richiesta Viola di interpellanza rimane quindi quella dell'on. Bonomi, che ha dichiarato vivacemente: «O si tratta di un espediente per poter parlare domani nella seduta della Camera, o si tratta di una fuga. Non si può pensare altrimenti, ove si consideri che quando l'on. Viola chiede una inchiesta sugli enti di diritto pubblico e sugli altri organismi, quale la Federazione italiana consorzi agrari, il Consorzio nazionale canapa e enti associati dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, evidentemente tende a sottrarsi a un'azione rapida perchè per una inchiesta del genere occorrerebbero non una, ma più legislature. Comunque se l'on. Viola ha coraggio, formuli le sue accuse al di fuori dell'aula parlamentare, per modo che possa renderne conto dinanzi al magistrato».

Se da queste dichiarazioni è lecito trarre una induzione, questa non può essere se non che il gruppo d. c. avrebbe in animo di opporsi all'inchiesta parlamentare allegando, fra l'altro, che questa condurrebbe molto per le lunghe. Non è un motivo molto valido di fronte alla pubblica opinione, che a ragione od a torto, può sempre interpretare il rifiuto di aprire una pubblica discussione sui casi denunciati dall'on. Viola come un tentativo di seppellire, con una inchiesta interna di partito, eventuali responsabilità di autorevoli parlamentari: e questo appunto è quello che deve essere evitato, se teniamo a mantenere credito e fiducia agli istituti democratici.

v. g.

Il pagamento delle festività del 2 e dell'8 giugno

Roma, 30 maggio.

Venerdì 2 giugno, festa nazionale, va corrisposta dalle aziende al personale dipendente, quando non ci sia prestazione d'opera, la normale retribuzione giornaliera con tutti gli elementi accessori; quando vi sia prestazione di opera, oltre alla giornata di retribuzione normale, la retribuzione relativa alla maggiorazione stabilita per le giornate festive. Nella giornata di giovedì 8 giugno, solennità del Corpus Domini, compresa tra le cosiddette festività infrasettimanali, ai lavoratori spetta la normale retribuzione e, ove in tale giornata prestino la loro opera, saranno pagati in più per le ore di lavoro effettive.

Il "Memorial Day" celebrato a Nettuno

Roma, 30 maggio.

Stamane nel cimitero militare americano di Nettuno, nella ricorrenza del «Memorial Day» ha avuto luogo una solenne e semplice cerimonia militare, con la quale il popolo italiano e le Forze Armate hanno [illegible] rendere omaggio agli eroici soldati americani caduti per la libertà. La grande bandiera degli Stati Uniti d'America al centro del cimitero era a mezz'asta; su ogni tomba di caduto vi era un tricolore italiano. Dinanzi alla bandiera americana erano state disposte tre tribune sulle quali avevano preso posto, al centro le autorità e nelle altre due numerosi invitati americani ed italiani. Nella tribuna delle autorità erano l'ambasciatore Dunn, il gen. Keyes, Alto commissario americano per l'Austria, il sig. Jacobs, il brigadiere generale Schwartzkopf, il brigadiere generale Born, il brigadiere generale Balwin, l'Ammiraglio Montz, e numerose altre autorità americane; da parte italiana erano presenti i sottosegretari alla difesa on.li Malintoppi, Vaccaro, Bovetti, il capo di Stato Maggiore generale della Difesa gen. Trezzani, i tre capi di Stato Maggiore dell'Esercito, Marina, Aeronautica, e altre autorità oltre i sindaci di Anzio e di Nettuno.

Alle ore 11 precise è giunto il ministro della Difesa onorevole Pacciardi, che dopo una preghiera del cappellano protestante, ha parlato rilevando come anche quest'anno la ricorrenza trovi concordi il Presidente della Repubblica, il Governo e il popolo italiani nel recare il loro contributo di riconoscenza e d'amore alle tombe dei soldati alleati caduti.

«Ci mandaste allora — ha detto il ministro — la mano generosa e fraterna, e foste i primi a volere che tra pari e pari entrassimo nell'alleanza dei popoli liberi. Vi impegnaste solennemente a non mutilare la nostra carne e a non separarci dalle frontiere che Dio ci diede. Noi crediamo alla vostra parola e aspettiamo fidenti, perchè fidenti stringemmo il patto con questi soldati che ora sono morti e nessuno, nè voi, nè noi, tradirà i morti».

Subito dopo ha parlato il gen. Keyes che dice tra l'altro: «Ogni anno dalla fine della guerra questa cerimonia del «Memorial Day», ci porta a considerare se abbiamo o meno mantenuto le promesse dei nostri camerati, che sono sepolti qui. I risultati positivi ottenuti ci rassicurano: durante questo periodo l'Italia ha ristabilito un regime democratico: il Piano Marshall è entrato in vigore, il Patto Atlantico è stato creato, ed organizzazioni internazionali di cooperazione sono state istituite e funzionano con risultati soddisfacenti».

Il gen. Keyes ha così concluso: «Noi, vivi, dobbiamo rendere conto agli uomini che riposano in questo cimitero che gli ideali per cui essi hanno combattuto non periranno. Non siete morti invano: noi manterremo la vostra promessa».

Ai piedi dell'asta della bandiera sono state deposte numerose corone: dopo di che si sono avvicendati al microfono un sacerdote cattolico, uno protestante ed un rabbino che hanno recitato la preghiera per i defunti mentre la truppa rendeva gli onori militari.

Il Senato approva la legge sui finanziamenti alla siderurgia

Le condizioni dell'Italia per aderire al piano Schuman

Roma, 30 maggio.

Quattordici miliardi e 200 milioni del fondo-lire verranno distribuiti per il finanziamento dell'industria siderurgica ad un interesse che non potrà superare il 5,50% annuo. Questa decisione è stata presa oggi al Senato con la approvazione del relativo disegno di legge presentato dal governo. La discussione su questo provvedimento è stata conclusa dal ministro dell'Industria Togni, il quale ha anche fatto dichiarazioni sull'atteggiamento dei rappresentanti italiani alla conferenza di Parigi per il cartello dell'acciaio e del carbone.

Il ministro ha precisato che il disegno di legge si propone innanzitutto di sistemare l'attività siderurgica tenendo presente la necessità sociale del settore e che esso si ripromette di creare le condizioni per una produzione siderurgica a prezzi economici tali che ne possano trarre beneficio anche i settori ad essa collegati, ed in prima fila l'industria meccanica. Dopo aver fatto osservare che con i mezzi normali non si sarebbe riusciti a far fronte alle necessità del rimodernamento del macchinario siderurgico, l'on. Togni ha ricordato che si è reso necessario da parte del Governo proporre il ricorso ad una quota del fondo-lire. Mentre poi il prestito ERP in dollari è stato distribuito in parti quasi eguali tra industrie di Stato e quelle private per un insieme di oltre 26 milioni di dollari per ciascun gruppo, questo prestito in lire previsto dal disegno di legge è nato quasi esclusivamente a beneficio delle aziende della Finsider. E' evidente infatti che le aziende private provvederanno con i propri mezzi alla sistemazione di quegli impianti rimmodernati che hanno potuto acquistare con il prestito in dollari.

Il ministro si è poi brevemente intrattenuto sul piano Schuman spiegando come il Governo italiano abbia dato la propria adesione di massima al cartello dopo avere avuto assicurazione che vi avrebbero aderito i quattro paesi di maggior importanza nel campo della siderurgia (Francia, Germania, Inghilterra e Belgio); tuttavia il ministro ha fatto comprendere come la nostra adesione di massima è condizionata a pregiudiziali che i nostri rappresentanti sosterranno a Parigi e che vengono riassunte in questi punti: 1) parità dell'Italia con tutti gli altri paesi partecipanti al cartello; 2) parità di accesso alle fonti delle materie prime ed abolizione dei doppi prezzi; 3) che rimangano immutati i programmi OECE per la siderurgia; 4) che sia assicurato il mercato interno e internazionale. Il ministro Togni ha concluso esprimendo la convinzione che il cartello non costituirà solo un elemento di pace tra i popoli, ma rappresenterà anche il presupposto per la soluzione dei problemi del lavoro.

Il Senato ha poi approvato il disegno di legge del Governo insieme all'ordine del giorno del socialfusionista Oro Nobili nel quale si richiede la difesa della siderurgia non solo sotto il profilo economico, ma anche come mezzo per risolvere il problema della disoccupazione.

L'assemblea è poi passata ad esaminare il bilancio dell'Interno; per poco tempo, però, dato che, dopo un breve intervento del d.c. Antonio Romano, non vi erano altri oratori che prendessero la parola. Il Senato è stato quindi costretto a riprendere in esame l'argomento già affrontato alcuni giorni or sono senza giungere a conclusioni: quello relativo al disegno di legge che stabilisce i miglioramenti per le pensioni di guerra. Dopo l'intervento di tre oratori il proseguo della discussione è stato rinviato a domattina. Nel pomeriggio di domani l'assemblea continuerà il dibattito.

PER UN NUOVO PARTITO SOCIALISTA

Saragat e Romita d'accordo

Sarà il Comisco a sanzionare l'unificazione: e PSLI e PSU cesseranno di esistere - Il "caso" Lucifero tra i liberali - Il nuovo direttore dell'organo dell'Azione Cattolica

Roma, 30 maggio.

Novità sensazionali si preannunciano nel campo del socialismo democratico italiano. Dalla conferenza del Comisco che si aprirà il 1° giugno a Copenaghen scaturirà, infatti, quella che si assicura una soluzione inaspettata: il riconoscimento del partito socialista unificato nel quale confluirebbero immediatamente i seguaci di Saragat, Romita, la sua corrente e qualche aderente al partito socialista italiano. Questo non sarebbe il quarto partito socialista, poichè esso sostituirebbe per l'Internazionale dell'Occidente tutte le formazioni socialiste.

L'atteggiamento di Silone

Quali sono i motivi alla base di questo improvviso epilogo? Ignazio Silone, uno dei padri del socialismo democratico italiano, dopo avere contribuito in un primo tempo a dare vita al P.S.L.I., all'Unione dei socialisti e, infine, al P.S.U., si è appartato per motivi di salute dalla politica attiva. Secondo taluni esponenti della corrente unitaria del P.S.L.I., a questa decisione dello scrittore abruzzese pare non sia estranea l'intransigenza, di marca prettamente azionistica, che prevarrebbe tra alcuni dirigenti del P.S.U. e che ostacolerebbe sensibilmente la unificazione, ritenuta invece indispensabile da vecchi socialisti quali Romita e Saragat.

Di contro all'atteggiamento di Silone sta, invece, il dinamismo con cui il sen. Romita ha affrontato la situazione. Si assicura che a Copenaghen la concomitanza di vedute manifestatasi tra Saragat e Romita sfocerà in un accordo che sarebbe salutato con entusiasmo dai rappresentanti dei partiti socialisti europei, i quali vedono la pratica impossibilità di esercitare pressioni risolutive sulle due formazioni socialdemocratiche italiane.

Allo stato dei fatti, dunque, il Comisco si limiterebbe a rivolgere loro un nuovo invito, che questa volta avrebbe maggiori possibilità di essere accolto. Il capo della delegazione del PSLI nel suo intervento, a quanto ci risulta, affermerà di non voler scendere in questioni particolari, perchè per la dignità del socialismo italiano queste vanno risolte in famiglia. Nella sua breve esposizione ci si informa che egli dirà in sostanza: 1) se riconoscete il PSU come unito partito socialista italiano commettete una ingiustizia ed un errore politico, data la non eccessiva consistenza sul piano nazionale di quel partito; 2) se riconoscete il PSLI ci fate un grande onore, ma in fondo non risolvete il problema dell'unità; 3) se riconoscete tutte e due le formazioni cristallizzate una situazione perniciosa per il movimento socialista. «L'unica possibile soluzione — concluderà Saragat — è che il Comisco riconosca il costituendo partito socialista unificato».

Questioni risolte

E' evidente che per prospettare una simile soluzione Saragat deve avere preventivamente risolto quelle questioni che fino ad ora si opponevano ad un risultato unitario: partecipazione al governo, linea politica dei socialisti nei confronti della D. C., ecc. Si crede che questa prevista soluzione della crisi del socialismo italiano non soddisferà molto quella frazione che nel PSU rappresenta tuttora la vecchia tendenza di «iniziativa socialista» e gli ex-azionisti. D'altra parte potrebbero sorgere dissensi in seno alla stessa destra del PSLI, che fino ad oggi si è sempre opposta all'unificazione. Ecco perchè da qualche parte si teme che affrettate decisioni, mentre consoliderebbero un settore socialdemocratico potrebbero lasciare in vita gruppi di dissidenti e non creare, cioè, quella forza di attrazione soprattutto elettorale che il nuovo partito tende a suscitare.

Alle vicende del socialismo italiano si aggiungono quelle del partito liberale italiano, che pure ha un problema di unificazione da risolvere e sul quale si discuterà al consiglio nazionale convocato per il 1° giugno. All'ordine del giorno figura anche il «caso Lucifero», sul quale dovrà riferire il sen. Casati. Ma il sen. Roberto Lucifero oggi ha dichiarato: «Io non capisco davvero come si possa mettere in discussione un mio caso quando la direzione del P.L.I. mi ha espulso dal partito e mi ha comunicato questa sua decisione con lettera raccomandata che io ho regolarmente ricevuto. Il partito liberale è, come tutti gli altri partiti, una associazione, e pertanto tutti i soci che non fanno più parte di questa associazione non possono evidentemente essere chiamati in causa e a nessun titolo».

Ci sono, infine, da registrare novità in campo cattolico. Dopo avere diretto per oltre quattro anni l'organo romano dell'Azione Cattolica, torna all'*Osservatore Romano* il prof. Federico Alessandrini con la qualifica di vice direttore ed aiuto della direzione. Il *Quotidiano* passerà alla diretta dipendenza del vice presidente dell'Azione Cattolica italiana prof. Luigi Gedda e avrà come direttore, almeno per un primo tempo, l'attuale redattore capo Nino Badano, già del *Popolo* di Torino, e redattore capo Turi Vasile, che è il più intimo collaboratore dello stesso prof. Gedda. I movimenti alla direzione dell'organo dell'Azione Cattolica vengono interpretati come un successo del prof. Gedda e della sua corrente oltranzista, di contro a quella più moderata che fa capo al presidente dell'Azione Cattolica prof. Vittorino Veronese. Si prevede che il *Quotidiano* diverrà un organo di battaglia.

v. s.

I reclusi di Procida fanno lo sciopero della fame

Napoli, 30 maggio.

I reclusi del penitenziario di Procida hanno proclamato lo sciopero della fame per la pessima qualità del vitto. Essi hanno rifiutato oggi il pane e la minestra.

A3 A2 A1

CRONACA CITTADINA

I QUESITI CHE SORGONO CON LA LEGGE SUI FITTI

Quali inquilini hanno diritto ad una proroga e quali no

... Dopo la pubblicazione delle nuove norme sulle locazioni, pervengono continuamente quesiti sui casi più controversi.

Riservandoci di rispondere solo ai quesiti, che presentino un certo interesse generalizzato, incominciamo a trattenerci sulle questioni riguardanti le proroghe.

Le locazioni per uso non di abitazione, in caso di morte del titolare, possono essere prorogate anche a prescindere da una successione legittima e dall'estremo della compartecipazione all'attività del conduttore, prima della morte?

Evidentemente sì. L'art. 1, ultima parte attribuisce il diritto di proroga a favore di coloro che, per successione o per precedente rapporto, risultante da atto di data certa, anteriore all'apertura della successione, continuino l'attività del defunto.

E' indubbio che con tale disposizione si è voluto assicurare una continuità dell'attività a favore di qualsiasi avente causa del titolare, purchè il titolo alla successione faccia capo o a successori legittimi o testamentari, oppure ad atto contrattuale di data certa,

I contratti del 2 marzo '47

Non è affatto richiesto dalla legge anche l'elemento della compartecipazione all'attività del titolare durante la vita di questi. E che questa compartecipazione non si intenda necessaria, lo si rileva anche dal fatto che là dove il legislatore ritenne di dover richiedere un legame di convivenza con il titolare, precedente alla morte di questi, lo dichiarò espressamente, come è agevole rilevare dal fatto che per i locali ad uso di abitazione si esige la coabitazione abituale precedente degli aventi causa.

Come si deve intendere la esclusione dalla proroga dei contratti di locazione e sublocazione stipulati dopo il 1° marzo 1947, salvo che siano da considerarsi come rinnovazione, o sostituzione o novazione di contratti precedenti?

L'espressione usata dal legislatore non è giuridicamente molto precisa, in quanto la rinnovazione e la sostituzione potrebbero ben essere concretare una novazione.

L'uso, comunque dei tre termini, sta a chiarire meglio, a nostro avviso, la portata logica della disposizione. Si deve cioè intendere essersi voluto beneficiare della proroga anche i nuovi contratti, quando essi facciano capo, non solo in via cronologica, ma anche in via giuridica, ad un contratto precedente, del quale abbiano mantenuto qualche elemento fondamentale. E soprattutto quando sia rimasto identico il titolare della locazione.

Deve avvertirsi che quando il contratto non è soggetto a «proroga», si intende che esso sia libero anche dalle norme vincolistiche sulla misura dell'affitto,

Come deve interpretarsi la norma che esclude dalla proroga i contratti riferentisi a stabili ricostruiti dopo il 24 aprile 1946 a cura del proprietario, purchè siano stati distrutti o danneggiati per più della metà?

La questione è molto delicata e controversa.

Pensiamo che la distruzione o il danneggiamento debba riferirsi all'immobile nel suo complesso e non alla sola entità immobiliare, oggetto di un particolare contratto.

Esistono però decisioni giurisprudenziali in senso contrario.

L'elemento della distruzione e del danneggiamento è considerato da altra legge speciale ai fini della ricostruzione appunto in rapporto al complesso dell'immobile e se si fosse voluto ridurre il campo di applicazione dello stesso concetto lo si sarebbe dovuto dire in modo chiaro ed univoco. Comunque, devesi avvertire che se anche si facesse riferimento all'immobile, inteso come singolo alloggio, anzichè all'immobile nel suo complesso, il computo della «metà» dovrebbe essere fatto sulla base del valore, e non in relazione al solo aspetto fisico dell'alloggio,

e ciò appare giusto in quanto, ammettendosi che il regime contrattuale pollennale non debba pregiudicare il diritto alla proroga, non apparirebbe equo che si respingesse, dall'altro lato, il carico degli aumenti che si sarebbero subiti qualora il regime di proroga fosse stato applicato prima.

Il numero uno dell'art. 3 dispone che è esclusa dalla proroga il conduttore quando abbia la disponibilità di altra abitazione idonea alle proprie esigenze familiari nello stesso comune o in altro comune dove abitualmente dimora. Come si deve intendere la «disponibilità» e la «abituale dimora»?

Pensiamo che debba trattarsi di disponibilità attuale e concreta; non di semplice possibilità giuridica di disposizione, come nel caso che si rendesse necessaria un'azione giudiziaria per ottenere il rilascio di un alloggio.

Quando, poi, si tratti di abitazione disponibile in altro Comune, occorre tener presente che è necessario che già vi sia la dimora abituale in quel Comune.

Ciò che la legge ha voluto evitare è la coluttuarietà dell'alloggio e nel caso di titolarità di due alloggi, il logico che debba il titolare decidersi per l'alloggio in cui realmente dimora.

I titolari di più alloggi

I contratti di locazione e sublocazione stipulati anteriormente al 1.o marzo 1947 e scadenti prima del 31 dicembre 1951, che dal dicembre '47 erano stati esclusi dagli aumenti, per trattarsi di rapporti contrattuali e non di locazioni prorogate, sono compresi nella nuova proroga e soggetti agli aumenti disposti dalla nuova legge?

Anche questo è un caso assai complesso e generalizzato. Passiamo però rispondere con assoluta precisione, date le non equivoche espressioni usate dalla nuova legge.

Il canone rimarrà inalterato fino alla data della scadenza convenzionale; ma da tale scadenza al termine della proroga (cioè al 31 dicembre '51) l'inquilino dovrà corrispondere un canone maggiorato di tutti gli aumenti concessi nel periodo di durata del contratto.

Ci si domanda ancora: ma dato che i rapporti contrattuali del dicembre 1947 ad oggi erano stati esclusi dalle maggiorazioni di legge, l'aumento applicabile alla scadenza del contratto dovrà essere comprensivo anche di tali maggiorazioni?

Nell'aumento si devono calcolare, per il periodo decorso prima del termine contrattuale, anche gli aumenti che si sarebbero potuti applicare qualora il contratto fosse stato compreso nel regime normale di proroga. Così dispone espressamente la nuova legge

Gaetano Salvemini all'Unione Culturale

Una larga rappresentanza del mondo culturale cittadino è intervenuto ieri alla conferenza tenuta dal prof. Gaetano Salvemini, per iniziativa dell'Unione Culturale.

Per il suo tema («La democrazia italiana in cammino»), la conferenza del prof. Salvemini voleva essere una risposta al problema sollevato, nel settembre '45, in una memorabile discussione alla Consulta tra Ferruccio Parri e Benedetto Croce. Parri affermò allora che in Italia non era mai esistita una democrazia degna di questo nome; e Croce che l'Italia aveva posseduto, nel primo ventennio del secolo, un regime democratico per molti aspetti esemplare. Attraverso un rapido, ma efficace quadro dell'Italia prefascista e dei progressi da essa compiuti tra il 1900 e il 1915, il Salvemini ha chiarito come sia più esatto parlare di democrazia in cammino: cui avrebbe avuto bisogno di un'altra generazione di esperienze per consolidarsi e maturare. Nel tracciare tale quadro, il Salvemini si è naturalmente soffermato a lungo sulla figura e l'opera di Giolitti: nei cui confronti ha ribadito la vivace contrasto col Croce e anche con l'on. Togliatti) la sua nota posizione polemica.

Discussioni al Consiglio Comunale sulle sopraelevazioni in via Calandra

La seduta s'inizia alle 21.35. Presiede l'assessore anziano on. Casalini, che comunica i ringraziamenti del sindaco dott. Coggiola per l'interessamento del Consiglio alle sue condizioni di salute, che ora sembrano migliorate.

A un'interrogazione del consigliere Peyron, perchè venga intensificato il servizio dei vigili municipali nelle ore di massima circolazione e soprattutto nei crocicchi, l'assessore Carsana obietta che il corpo dei vigili è numericamente insufficiente.

Un'altra interrogazione dello stesso consigliere Peyron verte sulla chiusura di alcuni stabilimenti di bagni pubblici, bagni che sono già in scarso numero. L'assessore Aloisi spiega che la chiusura è stata determinata da servizi di polizia. L'on. Casalini dà lettura d'una lettera inviata al Sindaco dal gruppo consiliare liberale, a firma Canova, in cui si lamenta che per accelerare le opere di sgombero del Salone dell'Automobile si siano usati automezzi municipali per un'opera di carattere privato. L'on. Casalini precisa la regolarità della operazione svoltasi, tanto dal punto di vista contabile che morale. Esclude — come è accennato nella lettera — che un assessore fosse socio d'una ditta privata, che era interessata nella cosa.

Una scintilla si accende infine per la galleria sotterranea di via Roma. L'affittuario sig. Davino non ha corrisposto il canone di affitto, mentre per il riscaldamento (elettrico) del custode municipale ha domandato ben [illegible] mila lire. Interloquiscono, in senso critico, Fini-Lamberti, Chiarlani, e Marenco di Moriondo.

Per la ricostruzione e sopraelevazione d'un edificio in via Calandra 13 si accende una discussione, con intervento di numerosi consiglieri. L'argomento, dopo i colpi di piccone in corso Cairoli, ha sapore d'attualità... La deliberazione è approvata con 30 voti contro 14 e 2 astenuti.

Alle 11,5 il Consiglio passa in seduta segreta.

Ricostruito il delitto di Rivara

L'assassino sul posto dove uccise la Rostagno

Ermenegildo Poletto, l'assassino di Rivara, è tornato sul luogo del delitto: è tornato ieri, assieme al giudice istruttore dott. Riccardi e al funzionario della «Mobile» dottor Ferrito. Il gruppetto, attraverso prati e vigne, si portava sino alla casa della vittima, la povera Domenica Rostagno, e di qui si dirigeva alla radura dove il Poletto aveva atteso la vittima, acquattato dietro una siepe: il punto esatto dove la Rostagno fu uccisa era segnato da fasci di fiori, fiori che gli abitanti di Rivara depongono sul posto ogni mattina.

Il Poletto guardava, indifferente il magistrato gli ha chiesto di mostrare come si erano svolte le cose. In quel pomeriggio, e gli ha consegnato una rivoltella (perfettamente inutile dire che l'arma era accuratamente scarica). Il dottor Ferrito ha finto di essere la Rostagno: e il giovine, spalla a spalla con lui, ha estratto la pistola di tasca e l'ha puntata d'improvviso in aria: «Ecco... la c'era l'uccello... volevo abbatterlo... invece la mano ha tremato e la canna della rivoltella era così vicina alla testa della Rostagno che la pallottola...». E ha aggiunto: «Non l'ho uccisa, è stata una fatalità».

La guardia di dogana uccisa da un contrabbandiere

Viene rievocato stamane in Corte d'Assise un dramma in alta montagna avvenuto nel settembre 1946 al confine fra l'Italia e la Svizzera. La guardia doganale elvetica Arturo fu uccisa da due contrabbandieri Donte Schmidt e Giuseppe Della Maddalena. Costoro alla Corte d'Assise di Verbania furono condannati rispettivamente a 24 e 20 anni di reclusione. La Cassazione li ha rinviati a Torino per un nuovo giudizio ma limitatamente al computo della pena da comminare loro.

A cura del «Centro studi di letteratura infantile», stasera, alle 18, la prof.ssa Ada Marchesini Gobetti — nei locali dell'Unione Culturale (Palazzo Carignano) — aprirà un dibattito sulla «Letteratura infantile contemporanea», in occasione della «Giornata Internazionale dell'infanzia».

Un padre di dieci figli si uccide cadendo da un albero di ciliege

Luigi Gerenzani e la moglie fra i loro dieci figli

Un uomo ancor giovane — padre di dieci figli — è morto precipitando da un albero di ciliege. La disgrazia è avvenuta in un prato fra Moncalieri e Testona. Lo sventurato, Luigi Gerenzani, di 42 anni, abitava in quest'ultima località, in un modesto alloggio delle case popolari. Era andato a raccogliere la frutta, per la colazione della famiglia, in un piccolo rettangolo di terra che affittava da due anni.

Con lui c'erano la figlia dodicenne Carla e un ragazzo, tale Angelo Guido. Nessuno dei due l'ha visto cadere. La piccola ariana racconta: «Io ero un po' distante in cerca di fiori. Udii Angelo che mi gridava: «Tuo papà non parla, tuo papà è morto, vieni qui». Corsi subito vicino a mio padre e lo vidi in terra, mezzo coperto da un ramo schiantato; non sanguinava, pareva solo svenuto. Lo chiamai forte forte, ma non rispose. Poi vennero degli uomini e gli buttarono dell'acqua sulla faccia per farlo rinvenire; ma lui con gli occhi spalancati guardava in alto e non sentiva più niente».

Più tardi il medico del luogo, dott. Mandelli, accertò che la morte era dovuta a probabile paralisi cardiaca provocata dall'urto della caduta, un salto di tre metri. Dopo gli accertamenti di legge il cadavere è stato trasportato a casa su un piccolo carro di campagna. Lo seguivano in lagrime la vedova, Beltrame Aurora, sorretta da due persone, e i suoi dieci figli. I due più piccoli, Attilio, di 5 anni, e Gianpaolo, di 3, piangevano anch'essi, ma non potevano valutare la portata della sciagura che colpiva tutti loro. Sovente chiedevano: «Perchè papà lo portano sul carro?» e lo guardavano sempre più stupiti di vederlo immobile, rigido.

La notizia della sciagura si è diffusa subito in tutta la zona e ieri è stato un continuo accorrere di persone alla camera ardente, dove giace il cadavere del Gerenzani. Egli era molto conosciuto. Veniva da San Maurizio Canavese, dove era stato per qualche tempo giudice conciliatore. Aveva dovuto rinunciare alla carriera perchè non aveva voluto iscriversi al partito fascista. Riuscì più tardi ad occupare un posto importante in una banca, e negli ultimi sei anni era stato assunto quale impiegato alla Riv.

L'anno scorso aveva lasciato l'ufficio. Avevano cominciato a lavorare le sue due figlie maggiori, Marisa di 18 anni, occupata presso la Villar Perosa, e Andreetta di 16 anni, dipendente dalla società «Spiga». Il Gerenzani aveva preferito coltivare l'orto mentre attendeva di riprendere l'antico posto in banca. Ogni giorno che passava però diventava più triste e sfiduciato. I prodotti del poco terreno preso in affitto e il magro stipendio delle due ragazze non erano sufficienti alla famiglia, che contava altri otto figli fra i quindici e i tre anni.

A rendere ancora più penosa la situazione è venuta la sciagura di ieri. I ragazzi più piccoli volevano seguire il babbo che andava a raccogliere le ciliege, piangevano e uscivano dal cortile sulla strada. Il Gerenzani disse: «Se vi muovete, niente ciliege. Vado a Torino e non torno più». E' tornato dai suoi figli, cadavere — come si è detto — su un carro di campagna.

Offerte di ospitalità ai 6 bimbi abbandonati

Vivissima è stata l'impressione suscitata dalla notizia pubblicata nelle due nostre edizioni a proposito dei sei bambini che la madre ha portato da Bari per poi abbandonarli nella sala d'aspetto della stazione di Porta Nuova.

Nel pomeriggio ed in serata si sono susseguite telefonate di lettori che ci chiedevano ulteriori notizie di questi ragazzi, si offrivano di ospitarne qualcuno, od esprimevano il desiderio di poter venire in loro aiuto. A tarda ora ci giungeva l'ultima telefonata dalla dottoressa Stagliano la quale ci ha detto ch'essa si proponeva di accogliere nell'Istituto ch'essa dirige, all'Eremo, in collina, tutti quei ragazzi che non avessero trovato una diversa sistemazione.

Ieri sera le cinque bambine non hanno però dormito nella soffitta del padre in via Exilles 73. I coniugi Bertolino, suoi conoscenti, pur avendo già tre figlie piccole, si sono offerti di ospitare anche quelle del Torres. Il loro alloggio, di sole tre camere, è stato trasformato in un dormitorio; vi erano materassi dappertutto.

Per due bambine pare intanto trovata una sistemazione. Infatti una signorina, sarta, sola in casa si è offerta di ospitare Rosaria, che ha 11 anni, e due coniugi senza prole, proprietari di un negozio, hanno espresso il desiderio di avere con sè Vittoria di 10 anni. Rimangono le altre tre: Amelia, di 7 anni; Annetta, di 5 e Pasquina, di 4. Giacomo, di 17 anni, rimarrà invece col padre che gli cercherà un lavoro.

Si ha notizia che oltre questi sei figli ed il settimo, il piccolo Michele che la mamma ha portato con sè, a Bari ve ne sono altri tre: Margherita, di 9 anni; Pasquale, di 12, che vive in collegio e Gaetano di 14.

Sottoposta a pratiche illecite muore dissanguata nel letto

L'amante è stato fermato dalla Squadra Mobile

Verso le ore 20 di ieri, al commissariato della Madonna di Campagna giungeva una gravissima segnalazione: in una cameretta di strada della Valletta 210 una donna di ventotto anni, la cameriera Carmela Starvaggi fu Gaetano, da Messina, era deceduta dopo un'ora di atroci sofferenze. Erano gli inquilini della casa che telefonavano; gli inquilini che erano accorsi alle sue invocazioni disperate e avevano cercato in tutti i modi, ma invano, di soccorrerla.

Il commissariato avvertiva la questura e sul posto accorrevano il funzionario di guardia dottor Isola ed il capo della «Mobile» dott. Maugeri. Lo spettacolo che si presentava nella piccola stanza era veramente impressionante: la Starvaggi giaceva, sul letto, in un lago di sangue. Il medico municipale, che accompagnava i due funzionari constatava che la ragazza era morta causa la perforazione del peritoneo, provocata da persona ignota e; poteva rilevare inoltre che la disgraziata era incinta di due mesi. Mentre la salma veniva trasportata agli Istituti di medicina legale, i funzionari aprivano l'inchiesta. Le indagini venivano subito facilitate dal fatto che presente si trovava l'amante della Starvaggi, un giovane di 24 anni, ammogliato e padre di un bimbo di cinque.

La ragazza si trovava a Torino dal 1947. Viveva sola. Di lei si era invaghito questo giovane che ad un certo momento anzi aveva abbandonato la famiglia per starle vicina. In seguito era ritornato alla moglie, ma non aveva mai rotto la relazione con la Starvaggi. Ieri appunto si era recato da lei verso le 14,30 ed era nella stanza quando gli inquilini erano accorsi alle urla. Interrogato egli rispondeva di non aver fatto nulla e di non sapere nulla. Tuttavia la polizia lo ha fermato.

L'adesione della Fiat alla lotta contro l'atomica

In merito alla notizia pubblicata ieri della «adesione della Fiat al Comitato della Pace» devesi precisare, per l'esattezza, che si tratta invece dell'adesione mandata dal Presidente della Fiat al Comitato d'onore del Convegno di Roma per la interdizione dell'arma atomica.

La festa della Repubblica

Venerdì 2 giugno, alle ore 10, in piazza Vittorio Veneto, il Comandante militare del Territorio passerà in rivista le truppe del Presidio di Torino e rappresentanze dei presidi vicinori, e consegnerà ricompense al V. M. di cui cinque medaglie d'oro.

Seguirà lo sfilamento delle truppe per via Po e piazza Castello, dove successivamente si porteranno le Autorità ed Associazioni.

Un ciclista travolto e ucciso dal tram

Una grave sciagura è accaduta ieri sera, alle 22-15, in corso Regina Margherita, dinanzi al n. 173. L'operaio Gioachino Boria fu Secondo, di 67 anni, qui abitante, mentre stava per rincasare in bicicletta, veniva investito da un tram della quattordicesima linea: il poveretto riportava la frattura della base cranica per cui all'ospedale Martini i medici lo trattenevano con prognosi riservatissima. Due ore dopo il poveretto decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Trova la casa svaligiata nel giorno dell'onomastico

Un triste onomastico ha celebrato ieri l'ing. Ferdinando Carlo Petitti, domiciliato in corso Galileo Ferraris 51. L'ingegnere rincasava ieri pomeriggio da Pinerolo: ed ecco, infilando e girando la chiave nella toppa, s'accorgeva che apriva sì, ma con grande difficoltà; esaminava la serratura e la trovava graffiata ed ammaccata, come se qualcuno vi avesse lavorato attorno. Col cuore stretto da un doloroso presentimento l'ingegnere si precipitava nell'interno dell'alloggio. Ovunque, disordine: sedie spezzate, armadi spalancati, cassetti aperti. I ladri avevano asportato tutto quel che di buono era capitato loro sotto mano; e, purtroppo, avevano anche scassinato una piccola cassaforte murata, in camera da letto, rubando denaro e gioielli per un valore imprecisato, ma certo assai forte. La P. S. di San Secondo indaga.

BORSE

L'intonazione ondeggiante del mercato è stata affidata a comparse iniziali di Fiat e di Viscosa. Più difficili il denaro sulle Fiat, dove lo spunto di miglioramento ha trovato una buona espressione in apertura; migliori, ma ondeggiante e talvolta compresse le Viscosa. Negli altri settori si sono registrati scambi insignificanti.

	29	30		29	30
Ren.02	71 50	71 30	[illegible]	429 75	430 —
Ren.3½	74 —	73 90	[illegible]	1043	1030
» I. n.	74 20	74 10	[illegible]	2035	2015
Red.3½	74 85	74 675	[illegible]	487 —	478 —
» I. n.	75 —	74 90	Fiat	408 50	413 25
Ren.5%	99 70	99 75	Savigl.	494 —	480 —
» I. n.	99 90	99 95	[illegible]	158 —	142 25
Ren.5%	95 —	95 —	[illegible]	110 —	113 —
» I. n.	95 20	95 —	[illegible]	1160	1160
Ric.3½	73 25	73 —	[illegible]	490 —	490 —
» ex-dr	72 10	72 10	[illegible]	177 —	177 —
» I. n.	72 40	73 50	Ansald	115 —	105 —
» ex-dr	73 50	72 40	Viscosa	2480	2490
Ric.5%	96 20	96 —	Fibre T.	1835	1850
» I. n.	96 45	96 30	Cis	1492	1490
BTSO-11	99 80	99 80	[illegible]	540 —	540 —
» 51-4	99 70	99 70	Anic	189 —	189 —
» 51 4%	99 70	98 40	[illegible]	48 50	50 50
Fer.3%	72 —	72 —	[illegible]	1708	1710
Irl 4½	95 —	95 —	[illegible]	676 —	678 —
Irred.4½	90 10	90 10	[illegible]	500 —	496 —
Irl.4½	140 —	140 —	Unica	101 —	105 —
Tor.4½	86 25	86 25	Cart. It.	1290	1280
» 5%	85 50	85 50	Burgo	3000	3007
» 5%.37	85 50	85 50	Ferr. R	3200	3200
S.Paolo	91 —	91 —	Toro F	840 —	840 —
» 6%	91 —	91 —	R.A.I.	4350	4350
» 5,5%	80 50	80 50	Aosta	90 —	89 —
Mol.5%	80 50	81 —	[illegible]	4050	4025
» 7%.48	96 60	96 75	dop. G.	865 —	859 —
» 7%.49	96 25	96 [illegible]	[illegible]	977 —	981 —
Fiat5%	88 —	88 —	[illegible]	22 —	22 —
» 6%	93 65	93 50	[illegible]	352 50	351 —
Pir.5%	84 —	84 —	[illegible]	245 —	245 —
» 6%	94 50	94 50	[illegible]	390 —	397 —
[illegible] 7%	103 50	103 [illegible]	[illegible]	385 —	385 —
Magn.7	95 85	96 —	[illegible]	510 —	500 —
[illegible] 7%	100 —	99 [illegible]	[illegible]	891 —	900 —
[illegible] 7%	95 50	95 —	[illegible]	79 25	79 50
Cent.7%	100 —	99 75	Italia	693 —	688 —
[illegible] 7%	98 25	98 [illegible]	[illegible]	472 —	490 —
West.7	99 50	99 425	[illegible]	4250	4250
Frank.5	92 50	92 50	[illegible]	10.120	10.110
A. Gen	4150	4050	[illegible]	1500	1580
» Toro	10.125	10.125	[illegible]	475 —	475 —
Mont.	2355	2295	[illegible]	2050	2070
Marel.	2182	2182	[illegible]	890 —	900 —
Tor. M	107 —	107 [illegible]	Ass. P	2575	2595
[illegible]	25 50	25 [illegible]	[illegible]	30 —	30 —
Sip	1008 5	1010	[illegible]	4150	4250
Terni	198 —	198 —	[illegible]	4000	4000
P.O.E.	387 —	390 —	[illegible]	4800	4800

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,826; Svizzera 145,44.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8400-8600; marengo 5250-5274; sterlina unitaria 1600-1800; dollaro carta 630-632; fr. svizzero 146,75-147,75; fr. francese 177,00-178,50; oro fino 770-780; argento 14-14,50.

SPETTACOLI

AI METRO-CRISTALLO: *Vivere a sbafo*, di G. Ferroni

La signora Rosa e sua figlia ricevono una lauta eredità da uno zio di America, e come quelle che non hanno mai maneggiato tanto denaro, cercano affannosamente un investimento. Per consiglio di un agente di pubblicità che si è loro attaccato alle costole, comprano un grande albergo andato in malora, e al fine di attirarvi i clienti, sempre per suggerimento dell'agente, lo riempiono di sbafatori. Arrivano poi i primi clienti «veri», ma sono tre ladri che hanno in mente di farvi un grosso colpo; senonchè il più giovane di essi si innamora della figlia dell'albergatrice, e il furto va in fumo. A questa «ficelle» si riattaccano situazioni e caratteri di farsa, spunti satirici, freddure di attualità e numeri d'attrazione. Il tutto tradisce la raffazzonatura, lo stento, e non di rado il cattivo gusto. Dolores Palumbo, Mischa Auer, Peppino De Filippo, Melnati, Coop, Porelli, e altri volonterosi, sono gli interpreti.

vice.

TEATRO CARIGNANO (due rappresentazioni del «Théâtre Hébertot») — Stasera, ore 21: «L'annonce faite à Marie» di Paul Claudel; domani sera, alle 21: «Le maître de Santiago» di Henry De Montherlant.

(Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone de «La Stampa»).

MISTINGUETT ALL'«ALFIERI» — Venerdì 2 giugno debutta al Teatro Alfieri, per soli tre spettacoli, Mistinguett ed il suo complesso artistico.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Ambrosio, Augustus, Asti, Porta Nuova, Aurora, Umberto, Piemonte.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Théâtre Hébertot. «L'annonce faite à Marie» di Paul Claudel.

Michelotti domani ore 21 M. Casaleggio presenta «Un torinese a Torino» Rivista 2 tempi 20 quadri di Celso Maria Poncini edis. 1950

Galleria Fogliato Via Mazzini 9. Mostra personale pittore Cattano

Club La Floride p. Solferino tel. 42-822: ore 21-1 Pepè Latini ed i suoi solisti, canta Aldo Donà.

Smeraldo Club t. 682-470 Goito 3. 21-1 due Orc. Ortuso Ducci, cant Lidia Martorana, E. Lotti.

Giardino Danze Moda ore 21 Orc. Gimelli, cant. B. Marena e G. Rossi

Chalet Valentino: 21 Orch. Melody Song con Piero Pavesio, Sergio Fanny, C. Boni, L. Benevene.

Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante Dancing Orc. Balocco.

Lido Gay corso Moncalieri 55: riapertura sabato 3 giugno.

Pagoda Danze: ore 21 Orch. Mº Gino Orsatti canta Nella Colombo

El Trocadero ore 17 e 21 danze.

Montecappuccini: Danze: 21-24.

Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze

Piscina coperta Stadio: 14-21.

Eden p. Statuto t. 44-765: 14-21 Orc. Rosaclot. b. Beltrami Vallati.

GIARDINO DANZE MODA

Elegante serata Notte di Venezia gentilmente offerta dalla Ditta Lisetti profumi di Venezia. Sorteggio di abbondanti e ricchi premi.

Stasera ore 21 INAUGURAZIONE del signorile ritrovo danzante «IL RACHO D'ORO»
Galleria Umberto I - Tel. 554.556

Grande Serata di Gala
AVANTI D'E' POSTO
con la presentazione della «SAMBA DEL TRAMVAI»
successo radiofonico del giorno.
Artistico cotillon.
Orchestra *Marchelli*, canta *Neri*.
Organizzazione Direzione *Semeghini* (ex-Direttore Arc en Ciel).
Posteggio macchine: piazza della Repubblica, angolo via Milano.
Il locale è molto arieggiato.

EDEN GIARDINO DANZE
Serata d'addio dell'orchestra del Maestro
ROSACLOT E DI E. BELTRAMI
Domani debutto di
TULLIO MOBIGLIA
la sua orchestra ed i cantanti *Franca Franchi* e *Tina Vallati*.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - Telefono 553-771
Signorile ritrovo danzante
Ore 17 e 21-1 Orchestra Marinetti

SMERALDO CLUB DANZE
Stasera 6ª ser *Club Snob*, Concorre la ditta Emelt con ricchi premi.

PAGODA DANZE VALENTINO
Serata *Juventus*, Nuovi successi del Mº Orsatti canta Nella Colombo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Città dei diamanti» con David Farrar.
Ariston: «La canzone della terra siberiana» a colori.
Astor: Documentari chirurgici.
Corso: «Nel regno dei cieli» di J. Duvivier. S. Reggiani, S. Prim, S. Cloutier. Vietato min. anni 16
Doria: «I tre furfanti». Edward G. Robinson, Jane Wyman.
Lux: «Il segreto sulla carne» Ray Milland, Paulette Goddard.
Metro-Cristallo: Mischa Auer in «Vivere a sbafo» Dolores Palumbo, P. De Filippo. Matt. 10,30 L. 135
Reposi: «Valeria l'amante che uccise» con Rosalind Russell.
Torino: «Il re dell'Africa» Terry Moore, B. Johnson. Pl. 130 ap. 10.
Vittoria: «Questo me lo sposo io» Claudette Colbert, R. Young.
Alexandra: «Splendida incertezza» techn. Cornel Wilde, M. O' Hara
Alpi: «Sahara». H. Bogart.
Augustus: «Splendida incertezza» tech. Wilde, O' Hara pr. 120-170.
Capitol: «Madame Bovary» Jennifer Jones, Van Heflin, J. Mason.
Faro: «Madame Bovary» Jennifer Jones, Van Heflin, J. Mason
Hollywood: «Bellezze in cielo». Techn. R. Hayworth, L. Parks.
Ideal: «Carlo di Scozia» in techn. David Niven e Comp. Rivista P. Volpe-L. Levi 16,15 e 21,15.
Massimo: «L'ora il luogo e la ragazza». Techn. Morgan, J. Paige.
Nazionale: «Bellezze in cielo». Techn. R. Hayworth, L. Parks.
Principe: «Splendida incertezza» techn. C. Wilde, M. O'Hara. U. 22
Statuto: «L'ora il luogo e la ragazza» Techn. D. Morgan, Paige.
Asti: Notti argentine» Tech. A. 10
Mignon: «Lo straniero» Rivista.
Olimpia: «Gung Ho!» R. Mitchum
Po Caccia uomo nell'Artide. L. 60.
P. Nuova: Amori di Carmen. A. 20
Regina: «La bella avventura» con Robert Mitchum e Varietà.
Romano: «Prigioniera di un segreto» e Riv. Ferrero 16.15-21.
S. Paolo 44-077 «Cavalieri azzurri» E. Montgomery, M. O' Hara.
Esperia: «Sguardo che uccide».
Imperiale: Mai stata così bella. Y.
Italiano: Muraglia delle tenebre.
Vinzaglio: «Di là dell'orizzonte».
Eliseo: «Arcipelago in fiamme».
Frejus: «Figlia mia» Lamarque.
S. Paolo: «La fuga» H. Bogart
Belgio: Vagabondo della foresta.
Corallo 80-521 «Angeli con la faccia sporca». Cagney, Bogart.
Eridano Sparviero Londra. Karloff
Gropa: «Maschera di sangue».
Radium: «Catene». A. Nazzari.
V. Veneto: «Forza Red» Techn.
Astra: Fiori nella polvere. Garson
Bernini: «La cittadella». Donat.
Excelsior: «Al di là dell'orizzonte» Techn. Dorothy Lamour.
Odeon: «Il bacio della morte».
Star: «Catene» Amedeo Nazzari.
Adua: Rivincita di Baccarà. Var.
Aurora: «Enamorada» M. Felix.
Brescia: «Sangue ardente». Var.
Fertino: 21 Comp. dialett. Artuffo in «Don Lörens 'a ij pastise».
Nord: «Rivista di stelle» Techn.
Palermo: Valzer dell'imperatore.
Sociale: «Notte e dì» Techn. Grant
Colosseo: Il Mago di Oz. Techn.
Italia: «La grande missione» e Rivista Vengi-Aliberti ore 21.
Moderno: Mancotta Diavoli blù.
Piemonte: «Sinbad il marinaio».
Spezia: «Amante immortale».
Alba: Vagabondo isola. Laughton
Apollo Sul fiume d'argento. Flynn
Diana Destinazione Tokio. Grant.
Dora: «Leggenda di Faust».
Edera: «Segreto mortale».
Lucente: Luna di miele perduta.
Roma: «Amaro destino».

Teatro Carignano
STASERA ORE 21
"L'annonce faite à Marie"
di Paul Claudel
Rappresentazione ufficiale del celebre
THEATRE HEBERTOT

ASTOR
Documentari Chirurgici
7 OPERAZIONI RIPRESE IN SALA OPERATORIA
Vietato ai minori di anni 16 e alle persone impressionabili

MASSIMO STATUTO
OGGI
il riuscitissimo technicolor
L'ora, il luogo e la ragazza
con DENNIS MORGAN
Jack Carson - Janis Paige
Warner Bros

CORALLO
Via Acqui 9 - Tel. 80.521
Angeli con la faccia sporca
Superschermo luminoso ultrasonoro della [illegible] installato dal Marzo 1950.

Nazionale - Hollywood
Da oggi il technicolor Columbia
BELLEZZE IN CIELO
la festosa e divertentissima Rivista con
RITA HAYWORTH
LARRY PARKS

ECHI DI CRONACA

LA BUSSOLA GALLERIA D'ARTE Via Po n. 9, telef. 48.904. Oggi alle ore 18 inaugurazione della Mostra del Pittore Carlo Corsi con un complesso di oli, tempere e collages che testimoniano la viva partecipazione dell'Artista alle esperienze più espressive dell'arte contemporanea. Gli amici della Galleria sono vivamente pregati di intervenire.

L'AEROPLANO DI SUPERGA NON ERA DELL'«ALITALIA». — Di tanto in tanto compaiono sui giornali riferimenti alla sciagura di Superga e spesso, in tali occasioni, viene fatto il nome dell'*Alitalia*. Sebbene la società abbia più volte cercato di chiarire l'equivoco causato dall'assonanza dei nomi e dall'affinità del lavoro svolto, visto che si è anche ultimamente ripetuto lo stesso sbaglio, precisa quanto segue: l'aeroporto di Torino, verso il quale era diretto l'apparecchio, è dell'*Aeritalia* (*Fiat*); la società vettrice era la *Avioliner S. A.*, ora *Ali-Flotte Riunite*; l'*Alitalia* non ha nulla a che vedere nè col campo dove doveva atterrare l'aereo sinistrato, nè con la società che organizzò ed effettuò il viaggio. Con l'occasione tiene anzi a precisare che in 3 anni di attività, dall'inizio a oggi (maggio 1947-maggio 1950) *non ha subito alcun incidente.*

SESTRIERE - ALBERONI «LA TORRE» E «MONTE SIBËS» aperti dal 15 Giugno al 15 Settembre con funivie, tennis, bocce, ping pong, biliardo, tiro al piattello, parco divertimenti, gite ed escursioni in Francia. Informazioni: *S. A. Esercizi del Sestriere, Via Gobetti 19 Torino* e presso le principali Agenzie di Viaggi.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Riceve: da *Pedrettini* v. *Mongineuro* 60 (1º piano) tel. 390.047, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, via *Sardegna* 24, *telefono* 491-072. Riceve anche la sera.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento Facilitazioni pagamento. *Via Verpenga Caluso ang. Via Belfiore.*

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Massima* + 25,4; *minima* + 12; *media* + 23,5. *Umidità* 40 %. *Pressione* 742,7. *Venti deboli meridionali. Cielo da poco nuvoloso a coperto. Previsioni: Annuvolamenti notevoli con qualche schiarita. Foschia con visibilità discreta. Venti variabili. Temp. m. in aumento.*

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Giro d'Italia - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,25: Orchestra napoletana - 13,55: Cronache del teatro lirico - 16,30: Arrivo della settima tappa del Giro d'Italia - 17,30: Parigi vi parla - 18: Dischi - 18,20: Musiche di Chopin - 19: Storia della letteratura italiana - 19,25: Commenti sulla tappa del Giro d'Italia - 20,33: «Zig-Zag» varietà musicale - 21,25: Orchestra - 22,20: I notturni dell'usignolo (serie teatrale. Ciclo dei personaggi: Antigone attraverso Sofocle e Anouilh).

RETE ROSSA — 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Buona Torino - 13,20: Orchestra - 13,55: Caleidoscopio music. - 14,20: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 16: Notizie sul Giro d'Italia - 17: Per i ragazzi - 17,30: Fogli d'album - 17,55: Canzoni - 18,30: Arrivo della tappa del Giro d'Italia - 18,55: Il ridotto (teatro di oggi e di domani) - 19,05: La vedetta della settimana - 19,30: Università Marconi - 19,45: Orchestra - 20,10: La voce di Aureliano Pertile - 21,0: Concerto sinfonico, diretto da André Cluytens (pianista Rudolf Serkin).

STATO CIVILE

Pistroni Mario fu Amato, a. 66, via Fogazzaro 20; Bongiovanni Maria v. Rigoldo, a. 83, via Vittoria 18; Robola Giuseppe fu Giuseppe, a. 59, corso Vercelli 126; Turano Giuseppe fu Francesco, a. 67, corso Francia 186; Ucceliteri Anna m. Bianzzo, a. 84, corso Re Umberto 81; Nebbia Enrico fu Enrico, a. 87, corso Orbassano 51; Malandrino Costantino fu Emilio, a. 55, via Di Nanni 94; Berio Clotilde fu Giuseppe, a. 82, via Breglio 137; Rivoira Battista fu Battista, a. 81, corso Racconigi 60; Ibara Baldassarre fu Pietro, a. 54, via Moriaglio 11; Pignata Felicita v. Donna, a. 65, corso Reg. Margherita 194; Volpiano Maria v. Bassano, a. 78, corso Casale 12; Zara Domenico di Pietro, a. 55, Cottolengo; Colombo Costantino fu Pietro, a. 64, idem; Gerardi Giuseppe fu Carlo, a. 74, idem; Brilli [illegible] v. Chiariglione, a. 90, b. Salvario; Robotto Giovanni fu Antonio, a. 57, Molinette; Zarri Bruno fu Giuseppe, a. 42, S. Luigi; Cocchis Francesco fu Defendente, a. 49, ist. Riposo Vecchiaia; Borghesio Mario fu Antonio, a. 64, Antonietta Martini; Gottero Vittoria m. Bello, a. 78, Molinette; Monari Liduvina —, Righini, a. 23, Mauriziano.

Morti 22 - Nati 29 - Matrimoni 17

IMPIEGATI
LATTES e ROMANO
VIA GIACOSA, 30
è l'unica
SARTORIA DI LUSSO
che vi garantisce signorilità, taglio perfetto, tessuti finissimi, prezzo modico
PAGAMENTO RATEALE
e possibilità di vestire anche
GRATIS

"Ambar 49" IL SAPONE MIRACOLOSO
usato da milioni di operai e massaie di tutto il mondo
PRESSO: Spacci Alleanza Cooper. e migliori Drogherie.
SALVADOR - MONDOVI 74 - TORINO

RICCIONE
I migliori Hôtels al mare:
CORALLO Telefono 6039
DES BAINS Telefono 6340
DOMUS MEA Telefono 6054
VIENNA e TOURING Telefono 6294

ERNIA
Se malgrado la pressione del suo cinto la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate gratis il
Contentivo EXTRA Di Bernardo
senza molle, nè cuscinetti, smontabile, lavabile. Lo Specialista della Sede di Milano riceve a:
TORINO Sabato 3 dom. 4 Giugno Albergo Gran Mogol
Biella: 5 maggio, Alb. Commercio
Catalogo gratis - MILANO
Viale Monza 31
A.P. 39987, Milano

Curano le malattie delle vie urinarie e dell'intestino
COMPRESSE DI ELMITOLO
BAYER

DOMANI DORIA DOMANI
DANIELE DELORME JACKY FLYNT
Le MINORENNI
PRODOTTO e DIRETTO da MAURICE CLOCHE
OGGI ULTIMO GIORNO di I 3 FURFANTI

OGGI LUX OGGI
Diretto da SIDNEY LANFIELD
Il SEGRETO sulla CARNE
RAY MILLAND PAULETTE GODDARD

OGGI VITTORIA OGGI
Questo me lo sposo io!
con CLAUDETTE COLBERT - ROBERT YOUNG
GEORGE BRENT -- Distrib.: R.K.O. RADIO

OGGI CORSO OGGI
UNION FILM HA L'ONORE DI PRESENTARE
IL CAPOLAVORO DI
JULIEN DUVIVIER
NEL REGNO DEI CIELI
(AU ROYAUME DES CIEUX)
CON
SERGE REGGIANI - SUZY PRIM
MONIQUE MELINAN - SUZANNE CLOUTIER
VIETATO AI MINORI DI SEDICI ANNI
Esclusività ITALFRANCOFILM

DOPO NOVE SECOLI

Guido d'Arezzo

Della vita di Guido d'Arezzo poche notizie son certe. Morì esattamente nove secoli or sono, e proprio il 17 maggio, a cinquantacinque anni? Oltre le tappe in Italia, a Pomposa, a Ferrara, a Roma, ad Arezzo, quali chiostri del suo ordine, il benedettino, lo ospitarono in Francia, in Germania, in Inghilterra? Soltanto due lettere restano a documento di talune sue vicende, e le frasi che più promettono son prive di determinatezza. Accanto ai trattati sicuramente suoi, altri gli vennero per ipotesi o per errore attribuiti. Potrà la moderna musicologia stabilire il sapere di lui, teorico, nella confusione dei nomi, nella sommarietà delle tradizioni, nella mescolanza degli argomenti e delle ricerche su i fatti musicali, in quella non ultima stagione del medievo?

Nel dominante principio della servitù della musica all'ente divino confluivano i precetti pitagorici e platonici, cioè matematici e metafisico-simbolistici. All'inizio del medievo Cassiodoro aveva affermato il concetto: — Se obbediamo ai comandamenti di Dio, la musica è in noi; ma se pecchiamo, cioè se spezziamo l'armonia della nostra vita, la perdiamo —. Presente la musica in ogni elemento del cosmo, le rotanti sfere producevano anch'esse musica, la *mundana*; contrapposta alla musica della voce umana e a quella delle voci istrumentali. Più tardi quell'armonia negli spazi fu nuovamente immaginata, come il soave coro degli angioli, e la suprema, perchè celestiale. La mistica cristiana rinnovò allegoricamente la simbolistica pagana e magica, in ogni campo, della dottrina e del culto. I quattro tetracordi, dal grave all'acuto, rappresentarono l'umanità, la morte, la resurrezione, l'ascensione di Cristo; la musica *mundana* e l'umana, il testamento antico e il nuovo; il setticlavio, i sette sacramenti; il tetragramma, i quattro evangeli; gli strumenti a corde, a fiato e a percussione, la fede, la speranza e la carità; gli otto modi, le altrettante beatitudini.

Intanto era stimato musico il dotto in matematica e in filosofia, e spregiato l'esecutore indotto. Proprio Guido d'Arezzo distinse in cinque noti versi quello e questo: — Fra musici e cantori c'è gran differenza; quelli sanno di che consta la musica; questi la ripetono soltanto. Chi fa, senza sapere che cosa fa, è una bestia. A chi loda gli acuti d'una voce [illegible], un'asina che ragli forte sembrerà più pregevole d'un usignolo —. Questi commenti all'ignoranza degli «esecutori», cantanti e suonatori, e al facile entusiasmo degli ignari potrebbero essere appropriatissimi a tanti casi dei giorni nostri.

Fra il musico teorico e quello pratico, due attività che taluno, allora, avrebbe voluto integrate, rimaneva uno spazio vuoto, quello che noi assegniamo all'artista, o, come diciamo comunemente, al compositore, della cui missione non s'aveva ancora nozione.

Il simbolismo accompagnò la speculazione scientifica, per abito mentale più che con convinzione, anche quando si cominciò a comporre, a porre insieme cioè suoni e canti diversi come nei primi tentativi e sistemi contrappuntistici, polifonici. Una nuova simbolistica sorse sulla necessità di misurar la durata delle note e di raggrupparle, un compito anch'esso matematico, che non escludeva il numero pitagorico. Per esempio il tempo ternario fu reputato, in omaggio alla divina Trinità, perfetto, e segnato con un circolo. I cinque valori delle note, dalla massima alla minima, ricordavano i cinque sensi. Ma se la sopravvivenza della speculazione metafisica e della congiunta simbolistica s'abbarbicava alle nuove teorie della complessa musica misurata, questa, recando elementi ignoti alla monodica, e favorendo lo sviluppo della composizione, segnava di fatto l'inizio di tempi nuovi, di musiche e musici nuovi, in contrasto con gli *antiqui*, e imponeva problemi tecnici, la cui pratica soluzione diveniva ogni dì più necessaria. Occorreva, all'inizio del secondo millennio, una pedagogia facile, convincente, una scuola pratica, empirica, che in quel primo fiorire della cultura musicale avesse agevolato l'istruzione dei sempre più numerosi musici.

A questi bisogni soccorsero alcuni francesi e, più sollecito di tutti, l'aretino Guido, il quale nel 1027 (ecco una data indubbia) aveva già escogitato e provato il semplice metodo per leggere a prima vista un canto ignoto, non ancora udito, metodo ormai notissimo, che non è necessario descrivere. E fu la più utile e originale trasformazione e codificazione delle secolari ricerche scientifiche.

Dalle investigazioni finora compiute dai musicologi più esperti del medievo risulterebbe che l'opera libresca di Guido non presenta una spiccata personalità, essendo in parte una compilazione, talvolta maldestra. Gli difettava la base filosofica e vastamente culturale, e però la critica e il rinnovamento delle teorie del primo medievo, che a loro volta avevano riferito e rinnovato il pensiero dei greci, gli erano preclusi. Sembra che di questa limitazione Guido fosse consapevole, e che, indotto dalla sua naturale inclinazione alla divulgazione, preferisse insegnare pianamente nelle scuole abbaziali e capitolari, dove i discorsi troppo «filosofici» avrebbero sgomentato il giovanile uditorio. Pedagogo, riuniva nella mente e nell'animo coscienti del proprio compito e dell'arte prescelta, attenzione, affettuosità, vivacità, devozione. Il suo metodo per la notazione musicale e per la lettura e intonazione, fosse pur derivato dalla coordinazione di precedenti proposte, gli parve, qual'era, enormemente utile alla diffusione della musica, e perciò con forte coscienza, con giusto orgoglio, ne sostenne la fortuna contro tutti i sordi e pigri tradizionalisti; e s'acquetò, contento, allorchè il riconoscimento di Giovanni XIX scese alto e solenne sulle sue conclusioni. I secoli, fino al XVII, ripetettero il suo nome gloriosamente, e non solo per quella sua regola, ma anche per altre sue trattazioni, meno valide, sull'organamento dei suoni.

Mentre l'arte era concepita come scienza, la bellezza, quella dei «primitivi», disconosciuta dai filosofi, l'estetica vincolata all'etica e alla teologia, la dedizione di Guido alla pedagogia appare massimamente proficua e onorevole: dava agli esecutori e ai creatori i mezzi urgenti, e formava didatti esperti...

Questa, la sua migliore attività.

A. Della Corte

Curiosa espressione di Einstein, tra il bonario e lo stupito, mentre parla alla radio per l'Università Ebraica.

LE MEMORIE DEL DUCA DI WINDSOR

"Essere un uomo qualunque,,

Ricordi e luci sul romanzo d'amore dell'ex-re d'Inghilterra e della signora Wally Simpson

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, maggio.

Un settimanale di Londra, il *Sunday Express*, ha iniziato la pubblicazione delle *Memorie* del Duca di Windsor. Una prima serie di queste memorie, che copriva gli anni dell'infanzia e della prima giovinezza di colui che fu l'ultimo Principe di Galles e poscia per un fugace e tempestoso anno re Edoardo VIII, era stata pubblicata un paio d'anni fa in America, con scarso interesse. La nuova serie arriverà fino all'abdicazione; e la curiosità del pubblico è naturalmente tesa verso i capitoli che tratteranno della passione di re Edoardo per la signora Wally Simpson e del dramma che culminò con l'abdicazione: ma chi ha già letto questi capitoli vi dice confidenzialmente che il pubblico resterà ancora una volta deluso.

Queste memorie furono scritte per far quattrini; gli editori della rivista americana *Life* misero accanto al Duca di Windsor un comitato di redazione specializzato nel presentare con la salsa più gustosa il più semplice dei conigli; ma per riguardo a se medesimo e alla donna stessa per il cui amore egli aveva gettato alle ortiche la corona, e per infinite ragioni di Stato e dinastiche, il Duca non ha potuto fare quelle rivelazioni che soltanto fra mezzo secolo la Storia potrà fare. La storia più veridica del romanzo d'amore di Edoardo VIII rimane quella che può raccontare chi — come l'autore di queste note — la vide svilupparsi e gonfiarsi sotto le acque turgide della cronaca scandalistica e poi scoppiare nel dramma costituzionale che scosse tutta l'Inghilterra e il suo Impero.

Il cagnolino sulle ginocchia

Quel mercoledì, 2 dicembre 1936, il caso aveva voluto che io dovessi far da guida a un collega forestiero nel visitare un grande quotidiano di Londra. Nella stanza delle macchine per la trasmissione delle telefoto i miei sguardi erano caduti su una fotografia che mi aveva fatto sgranare gli occhi. «Come mai, avevo domandato, trasmettete quella foto?». «Non so, mi aveva risposto l'operatore; abbiamo ricevuto istruzioni di tenerla pronta per qualcosa di sensazionale».

Qualche ora dopo, verso la una di notte, attraversando Piccadilly i miei occhi scorsero il cartellone di un giornale del giovedì che soleva essere venduto dopo la mezzanotte in prima edizione. Il dramma era cominciato: il Gabinetto Baldwin ammetteva di avere discusso per molte ore una richiesta del re, il quale aveva domandato al Primo Ministro se il Parlamento avrebbe approvato una legge speciale autorizzante il sovrano a sposare morganaticamente la signora Simpson.

Londra s'era svegliata il giovedì mattina per trovarsi davanti a una notizia sola: «Il Re e la signora Simpson». Dappertutto, il Re e la signora Simpson. Parole sesquipedali: il Re e la signora Simpson. Per le strade, negli autobus, nella sotterranea. Il paese non parlava d'altro. E fino alla sera prima nessuno a Londra ne sapeva niente. In meno d'un giorno il popolo apprese tutti i dettagli di un amore su cui la stampa inglese si era fino allora astenuta dal fiatare.

Era cominciato nel '34. A Biarritz un deferente Principe di Galles aveva calato lui stesso le valigie di Wally Simpson dal treno. Un'altra volta aveva aspettato due ore con un cagnolino sulle ginocchia, nell'anticamera di un parrucchiere mentre la signora Simpson si faceva lavare i capelli. Al corteo pel Giubileo di Giorgio V il Principe di Galles era stato visto salutare lietamente la bella americana che assisteva da una finestra di Pall Mall. E Wally Simpson era stata colta da un obiettivo accanto al nuovo Re dietro le vetrate di Palazzo San Giacomo mentre gli Araldi leggevano il Proclama che annunziava al popolo l'ascesa al trono di Edoardo VIII.

Da quel momento le cose erano procedute più rapide. La signora Simpson aveva preso a chiamare il re semplicemente David. Era diventata di casa alla villa reale di Fort Belvedere, ove il re faceva costruire delle serre speciali perchè le gardenie, il fiore preferito dell'amica, potessero fiorire tutto l'anno sotto il cielo inclemente dell'Inghilterra. L'automobile della signora Simpson aveva la medesima targa di quella del re. Di sera ella indossava la nuova collana di diamanti che le aveva regalato il re. Nel suo appartamento a Regent's Park vi erano dei mobili che venivano dal Castello di Windsor. I diplomatici erano imbarazzati tra il far piacere al re invitando la signora Simpson e il far aggrottare la fronte al Governo britannico.

E un giorno i cerimonieri che preparavano l'Incoronazione rimasero senza fiato quando il re disse loro di riservare per la signora Simpson un posto nella tribuna delle Duchesse. «Sire, le Duchesse si ribelleranno; e d'altra parte la signora Simpson non è duchessa». «Ebbene, allora preparate una tribuna speciale per la signora Simpson, accanto a quella delle Duchesse». E infine la signora Simpson ottenne il divorzio da suo marito, in un tribunale di provincia, alla chetichella, e i giornali vi dedicarono — per ordine di chi? — un resoconto di sette righe...

Colloquio con la madre

Il giorno prima dell'abdicazione, il re ebbe un ultimo colloquio con sua madre, in circostanze romantiche. La regina madre e il figlio s'incontrarono nel piccolo padiglione di caccia del parco di Windsor, in una giornata di nebbia fittissima. Il colloquio durò due ore; poi Edoardo uscì solo dal padiglione e tornò alla sua villa. La regina madre ne uscì molto più tardi, e tornò al suo palazzo di Londra avvolta di gramaglie. Poi venne l'annunzio dell'abdicazione, il radiodiscorso di addio alla nazione, la partenza dall'Inghilterra nella notte.

Tutto il resto è noto; ma la tragedia spirituale di Edoardo Duca di Windsor dura ancora nella sua continua umiliazione di bussare alla soglia di sua cognata la nuova regina, la quale rifiuta inesorabilmente di ricevere la donna che l'ex-re ha sposato contro tutto e contro tutti. Fu un sovrano a cui la sorte aveva dato l'aureola incomparabile della popolarità; ma quando venne l'ora di fare la scelta suprema fra il suo cuore e il suo dovere di re, mostrò di non possedere quella fibra che deve essere la prima dote dei re. In queste sue nuove *Memorie* il Duca di Windsor ha scritto: «Forse senza comprenderne il perchè, io mi son sempre sentito in uno stato di ribellione contro la mia posizione. Io volevo essere soltanto un uomo qualunque».

c. m. f.

AGITATA GIOVENTU' AMERICANA

E' urgente salvare l'amore

Enormità di adolescenti - I sex-clubs delle ragazzine - Uomini come prede - Esigenze di giovinetti estremisti - La patente di abilitazione all'esercizio della paternità, rilasciata dai figli

(Dal nostro corrispondente)

New York, maggio.

«Che gli piglia, ai teen-agers? diventan pazzi o stanno cercando di farsi impazzire?», si chiede retoricamente un commentatore radio dei più famosi. «Non sarebbe per caso arrivato il momento di ripulire le loro stalle?».

Da anni le domande son le stesse, da anni rimangono senza risposta, da anni le cronache quotidiane riferiscono di teen-agers che ne fanno di tutti i colori: assassini per noia o curiosità, cocainomani per posa, maniaci, pervertiti, riuniti in ganghe armate che si danno battaglia da auto in corsa solo per rievocare i giorni di Dillinger e di Al Capone.

Grosso problema

Gioventù inquieta, sentenziano lapalissianamente i psicanalisti; gioventù viziata da troppi privilegi e comodità; gioventù disertata dai genitori troppo assetati di vivere la loro vita. Queste ed altre facili diagnosi appaiono monotonamente sulle colonne dei giornali ad ogni nuova occasione di deplorazione o di scandalo; e sono accompagnate ogni volta dalla confortante — ma vera — constatazione che, per fortuna, la gran massa della gioventù fra i dieci ed i vent'anni si gode tranquillamente l'invidiabile condizione di cittadino vezzeggiato e curato propria del privilegiato scolare americano.

La minoranza agitata, si dice, non rappresenta che se stessa. Si tratta di pazzi, di giovani maladjusted, di vittime predestinate. Ma il fatto che il loro numero stia aumentando in modo impressionante significa pure qualcosa, si ribatte. Pazzi o no, maladjusted o no, il fatto è che da qualche anno i teen-agers d'ambo i sessi, i giovani americani fra i dieci ed i venti anni, non si curano di domande e diagnosi retoriche nè delle denuncie dei loro scandali e fanno, in poche parole, quel che gli pare.

Anche la recente recrudescenza di querimonie familiari, di deplorazioni di sociologi, di sentimentali geremiadi dei pastori sarebbe come al solito scivolata nell'indifferenza, se stavolta nello scandalo non avesse fatto la sua apparizione il sesso. E poichè nulla, nè le insidie di Stalin, nè la prodigalità dell'amministrazione di Truman, nè il deplorevole svolgimento dei campionati di baseball, ha nella società popolare americana tanto posto quanto ne ha il sesso coi suoi problemi fausti ed infausti, questa volta del problema dei giovani ci s'è occupati assai più seriamente.

C'è forse qualcosa di sbagliato nel sistema dell'educazione, nei principi che reggono le convivenze di giovani nei colleges, ci si è chiesto? Le risposte sono contraddittorie, si è certo lontani dall'aver identificato la causa del male. Ma nessuno contesta il fatto che finora la questione è stata nascosta sotto la pesante coltre del conformismo, e forse per questo il problema dell'irrequietezza dei giovani potrà essere diagnosticato esattamente. Che è accaduto di tanto clamoroso per provocare questo cambiamento?

E' accaduto che la polizia di alcuni stati del centro ha scoperto prima uno, poi due, poi molti sex-clubs i cui membri erano ragazze o ragazzette fra i tredici ed i diciotto anni. Ed è accaduto che la notizia dello scandalo non ha affatto scandalizzato nè i costanei nè le coetanee che si sono limitati, in genere, a giudicare le iniziative «superflue», «complicate», «confuse».

Intervento di Kinsley

Le inchieste di polizia hanno rivelato che i clubs funzionavano da parecchio tempo e che sono più diffusi di quanto si credesse. Il loro funzionamento è regolato da regole precise. Una parte delle associate, affittate villette isolate, corre in auto in regioni vicine rilevando una quindicina d'uomini di ogni età e condizione per volta; un'altra parte dispone frattanto le cose in modo che le bi- o trisettimanali sex orgies si svolgano secondo le regole e nel modo più soddisfacente. Ogni ragazza non può disporre di più di tre «prede» contemporanee per volta, nè può vantare il diritto di scegliere; gravissima colpa è rivelare il proprio nome, chiedere quello della vittima o indicare quello della località; ogni ragazza deve versare una quota settimanale con la quale tacitare le eventuali richieste di compenso e sostenere le spese per liquori (ma soprattutto gelati alla soda e cioccolatini). Scopo dell'associazione? Dimostrare a se stesse che «non c'è bisogno di fingere d'essere innamorate per avere quanti cavalieri si vuole. Quel che vogliamo, ha dichiarato una delle esponenti dell'iniziativa, è fare guerra al sistema ora corrente secondo il quale il successo in società d'una ragazza è misurato sul numero di appuntamenti che riesce a strappare ai compagni di college.

Spogliati i fatti dei loro aspetti piccanti, urtanti e crudi, cosa proverebbero gli scandali? che le ragazzette americane fanno un uso illecito e scandaloso della libertà sconfinata di cui godono? E' falso, insorgono gli educatori ed i direttori di colleges (che sono sempre organizzazioni private e commerciali, interessate a non spaventare nuovi e vecchi clienti). O forse insegnandosi alla gioventù, come è ormai pratica accettata da alcuni anni, «teoria della vita sessuale» e «filosofia del sesso» può capitare che prima o poi i diligenti scolari vogliano metter in pratica una delle poche dottrine non astruse che son materia di studio obbligatoria? Insinuazione retriva, strepitano sociologi, insegnanti e deputazioni di studenti; solo i cattolici hanno la sfrontatezza di sostenerla, spingendosi anzi sino al punto di chiedere che la nuova disciplina venga bandita dall'insegnamento pubblico. O infine, non sarebbe naturale, trattandosi evidentemente di casi abnormi che, per la loro stessa eccezionalità non si prestano ad alcuna seria generalizzazione, non occuparsene?

Questa che pareva e probabilmente è la soluzione più saggia, è stata inopinatamente silurata dall'intervento nella polemica del gran profeta degli studi sessuali americani, l'eminente professore di sociologia all'università dell'Indiana, Alfred Kinsley, divenuto da anni famoso in tutta l'America per il suo noiosissimo e tetro studio sul «Comportamento sessuale del maschio americano» e che ha annunciato per l'anno prossimo il secondo volume dedicato alla femmina americana. L'allarme e le illusioni che si sono tratte dagli episodi citati sono eccessivi, giudica Kinsley; le ragazzine dei clubs si distinguono dalle coetanee «solo per il cattivo gusto d'essersi riunite in gruppo e con eccessivo numero di compagni d'età superiore alla loro, per un'attività che, secondo gli indici relativi alla loro età e condizione, mi risulta perfettamente normale».

Kinsley fa testo. Ma stavolta i suoi giudizi sono stati contestati. Qui non si tratta di scienza statistica, ha scritto un padre al direttore d'un giornale, si tratta di far qualcosa per non distruggere proprio nelle ragazze, proprio nelle future donne, l'illusione dell'amore e della passione «che — so bene di parere arcaico e retrivo — sono pur sempre due grandi aiuti per vivere la vita». E se la reazione delle teen-agers è marcata dall'indifferenza per lo scandalo e le sue ripercussioni, quella delle donne che hanno superato l'adolescenza è assai più conservatrice e vecchio stile di quanto ci si aspettasse. «Kinsley ancora una volta inganna, scrive una di esse; ha ucciso l'idea dell'amore e più ancora quella del romanzo e del peccato d'amore che sono alla base delle nostre più nobili sofferenze e gioie».

Professione di scolaro

La reazione femminile, probabilmente, ha poco valore; o meglio ha poco valore nel giudicare la crisi dei teen-agers. Ne ha molto per delineare la crisi d'una parte delle donne americane, visibilmente deluse dei diritti strappati agli uomini ed alla società tradizionale. Più fastidiosa è la reazione di quei pochi ma rumorosi gruppi di teen-agers che costituiscono «la pattuglia evoluta e cosciente» dei quindici milioni e mezzo di pischelli e in fin dei conti mediocri e bonaccioni giovani americani sotto i vent'anni. A sentirli, bisogna riconoscere che si tratta di gente che va in cerca di guai. Le leggi della scuola e quelle della famiglia — essi, come tengono a precisare, «della convivenza familiare» — sono obsolete. Accettato il principio che il teen-ager è «un cittadino che ha per professione quella di andare a scuola», bisogna decidersi a non trattarlo più un decimo della popolazione come cittadini di seconda classe, privi di diritti, soggetti a pregiudizi di genitori, di educatori, di sacerdoti, di politici «che non ci hanno chiesto alcun parere ma che ci impongono doveri e sacrifici». Che razza di democrazia è questa? si chiedono.

«E' ora di finirla»

E, ammoniscono, «siamo stanchi, è ora di finirla: noi siamo una minoranza oppressa e per questo di tanto in tanto il nostro spirito di rivolta esplode in episodi che con farisaica costernazione voi deplorate e noi giustifichiamo con gioia».

«Voi», sono i genitori, gli educatori ecc. che s'oppongono a riconoscere alla adolescenza ed alla prima giovinezza i diritti d'una classe sociale.

Il «problema della liberazione» è discusso da questi estremisti con la fede ed irruenza di chi rivendica diritti conculcati e, per esempio, chiedono: leggi statali e federali per farsi garantire l'impiego alla fine della scuola e del college; patente automobilistica a quindici anni; assegni per le piccole spese imposti e fissati per legge ai genitori; provvedimenti statali per «controllare l'uso dell'autorità medievale» dei parenti; istituzione di corsi obbligatori di psicologia e pedagogia per i genitori recentemente immigrati o comunque nati all'estero (sono circa un terzo della popolazione adulta); istituzione d'una patente di abilitazione all'esercizio delle funzioni di capofamiglia, la cui validità dovrà essere soggetta ad esami periodici ed alle note caratteristiche rilasciate dai figli; e soprattutto, chiave di casa a cominciare dai tredici anni, due mesi di vacanze estive pagate e tre settimane d'invernali, sempre pagate.

Le prospettive di successo di questi apostoli (generalmente macchiati di denuncie di vario genere e già clienti degli istituti di correzione) sono assai incerte. E la considerazione che godono fra i coetanei soddisfatti, e parte gli spaventi che fanno passare alla classe dei genitori, è ancora più scarsa.

Gino Tomajuoli

IL LIBRO DEL GIORNO

Storie di povera gente

Un altro romanzo di Anna Seghers, la nota scrittrice tedesca, viene ora tradotto dall'editore Einaudi, *I sette della miniera*. I sette uomini sono rimasti sepolti vivi per molti giorni e sono stati salvati quando già avevano rinunziato a sperare: da quell'esperienza nasce fra loro una solidarietà singolare che li isola in mezzo al gran numero dei loro compagni. E' vero che sono riemersi dalla morte solo per cadere nella monotonia desolante della disoccupazione; la storia si svolge in Germania negli ultimi anni antecedenti all'avvento nazista, e la forte scrittrice ci narra appunto l'estremo disgregarsi del vecchio mondo e lo stabilirsi della nuova tirannia al di sopra della vana ribellione di quelli che non si volevano piegare.

Ma il senso del libro non si esaurisce in questo impegno storico e sociale. In quel piccolo mondo di minatori, di massaie, di scolari, davanti ai pozzi chiusi delle miniere, in quelle modeste cucine lucide come specchi, nelle tetre strade spazzate dai venti e dalle pioggie dei lunghi inverni, si dibattono problemi più gravi assai che non la scelta fra comunismo e nazismo, anche se questo parrebbe il tema fondamentale intorno a cui si svolge la complessa orchestrazione. E sono i problemi più profondi dell'uomo: i suoi rapporti con gli altri uomini — amore, amicizia, solidarietà — e i suoi rapporti con Dio. E la Seghers li traccia, questi rapporti, con una sottigliezza ed una delicatezza tutta femminile: i sentimenti dell'ottimo Bentsch, ad esempio, l'uomo forte ed onesto, verso la moglie Ursula o la figliastra Katharina, e ancor più verso quello strano ragazzo, Lorenz, che gli è capitato in casa e che diventa per un certo tempo quasi il centro della sua vita; o l'amore di Sadowski per Katharina, col suo tragico epilogo, o di Franz per Lorena, così privi di retorica, così amaramente veri; o tutto il dramma implicito della vita quotidiana di quelle creature, non più semplici di quello che lo sia ogni uomo, adolescente o vecchio, piccole figure così nette sullo sfondo fulligginoso del cielo. Un cielo che, a poco a poco, appare vuoto a molti di loro; e c'è allora il dramma più profondo, quello della perdita della fede, il dolore di dover credere che si è «soltanto una parte della natura, un insieme di atomi, e anche la morte non sarebbe nient'altro», mentre prima si sapeva con certezza di avere in sè «qualcosa che non morirà mai» e che esiste Uno che ci conosce e ci ascolta e ci ama.

Fra questi due poli, dunque, miseria e amore umano, assenza o esistenza ed amore di Dio, si svolge la trama del racconto. Ed è una trama dapprima serrata, senza pause, senza vuoti, con una secchezza e linearità incisiva di segno che si traduce in una potenza drammatica eccezionale; un po' afflosciata, quasi a maglie allargate, nell'ultima parte che avrebbe certo acquistato da una maggiore concisione, anche se evidentemente quella stessa rilassatezza è un artifizio di stile per adeguarlo alla monotonia disperante di quella squallida vita.

* *

Nè meno squallido è l'ambiente di un'altra storia di povera gente, *Scala a San Potito*, di un giovane scrittore italiano, Luigi Incoronato (Mondadori). Anche qui sono disoccupati, sono famiglie di gente che si vuol bene, amici di un'ora o di sempre. E sebbene si svolga a Napoli, non v'è passato alcun calore di sole nè alcuna eco di mandolini: nulla di più tetro, di più freddo e buio, di quelle scale su cui alloggiano quegli sventurati. Appena appena si stinge un po' del colore locale sul vernacolo di alcune battute; ma la scena potrebbe aver luogo in una qualunque delle malebolge internazionali della assoluta miseria. Il più del breve racconto si svolge in dialogo: un dialogo scarnito e in cui l'artificio è un po' troppo scoperto per riuscire convincente. Alcune scene tuttavia, come la morte e il funerale del ragazzo Antonio, raggiungono una certa efficacia. E se anche la estrema semplicità dei mezzi appare, a ben guardarla, ancora ricercatezza — retorica dell'antiretorica, si potrebbe dire — tutto quello squallore è percorso talora da un brivido di umanità sofferente che ne giustifica la rappresentazione.

* *

Dodici sedie, di cui una imbottita di diamanti, vengono inseguite dal legittimo proprietario e da un simpatico mariuolo che lo aiuta e lo sfrutta, attraverso tutta la Russia: ecco il pretesto per una vivace scorribanda nei regni dell'assurdo, e insieme una certa critica, piuttosto superficiale e bonaria, del regime dominante (il libro è stato scritto in periodo di transizione fra la rivoluzione e il totalitarismo di Stalin) che fa pensare alle storielle sussurrate da noi in tempo fascista: il tutto raccolto in un divertente volumetto *Le 12 seggiole*, scritto in collaborazione con due umoristi russi, Eugenio Petrov e Ilia Ilf (Longanesi).

C'è un po' di amaro, in fondo, e un gran rimpianto per la vita spensierata e non regolamentata di prima, e certo nessuna traccia di spirito rivoluzionario, e tanto meno eroico. E la beffa finale, sotto le apparenze truci e conformistiche, si alza in realtà scintillante come la girandola di chiusura di uno spettacolo pirotecnico.

a. gr.

Il ministro Bevin è tornato in clinica

Londra, 30 maggio.

Il ministro degli Esteri inglese, Bevin, è rientrato oggi in una clinica londinese per sottoporsi a un nuovo intervento chirurgico. Bevin, il quale ha 69 anni, subì il mese scorso una lieve operazione, ma interruppe la convalescenza per partecipare alla conferenza Atlantica.

Vera Ellen, piccante attrice cinematografica, è salita, a Londra, sul palcoscenico nella rivista «Tocca e passa»

Continuano le indagini sullo spionaggio atomico

Londra, 30 maggio.

I capi dei servizi inglesi ed americani del controspionaggio hanno coperto con un velo di silenzio le indagini in corso negli Stati Uniti circa l'affare Fuchs. Anche domenica scorsa sono continuati gli interrogatori di Fuchs nell'intento di appurare quali e quanti individui abbiano cooperato con lui per convogliare le informazioni atomiche ai sovietici.

Negli ambienti ufficiali si giustifica il silenzio con la necessità di contribuire in ogni modo al successo degli interrogatori e delle indagini che vengono proseguite negli Stati Uniti per scoprire altri complici del Fuchs. Anche all'ambasciata americana i funzionari competenti si sono rifiutati di dire quando gli agenti del controspionaggio americano faranno ritorno negli Stati Uniti.

PROTON

PER LA CURA

DEI BAMBINI

GRACILI E DEPERITI

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

(Autorizzazione A.C.I.S. N. 87796 del 26-7-1949)

PAM - Via Roma, 120 - TORINO

Filiale per la vendita al dettaglio del noto Stabilimento P A M creatore di modelli alta moda esclusiva: Esaurite le vecchie scorte di Magazzino sono arrivate in questi giorni ingenti quantità di merci di recente produzione alta moda, colori stagionali che come per il passato verranno liquidate tutte a metà prezzo iniziando da:

BORSETTE camoscio nero L. 1250. Cinghiale, vitello, bufalo, tinte moda e stagione L. 1200; idem grandi plastica americana L. 500; idem medio L. 350. Con questi prezzi ad ogni vestito la sua borsetta!

CARTELLE vera pelle fiore con cerniera lampo L. 1200 (non confondere con la crosta); idem grandi con cinghie L. 2300; idem con cinghie e tasconi L. 2800. Viaggiatori, professionisti, con questi è mai possibile presentarsi al Cliente ancora con Cartelle scalcinate?

BORSETTONI per viaggio, città, grande dimensione vera pelle fiore L. 2900. Vitello scamosciato, cinghiale finissimo L. 3900. Canapa pesante rinforzi pelle L. 950. Con questi prezzi tutte eleganti! Senza pacchi in mano e borse da Museo!

VALIGIE pelle vacca fiore, bufalo fodera seta L. 7900. Canapa impermeabile rinforzi pelle L. 2350. Con questi prezzi tutti devono annullare la poco elegante valigia degli sfollamenti!

OMBRELLI puro cotone, impugnat. legno, donna, uomo L. 595. Tessuto Oporto impugnature pregiate L. 950. Vera Gloria L. 1200, Seta pura L. 1950. Con questi prezzi un raffreddore, un tubetto di Aspirina costa molto di più.

E' conveniente visitare il negozio comperando al mattino eviterete la ressa al pomeriggio.

TEXACO HOME LUBRICANT

Per la lubrificazione delle Vostre piccole macchine domestiche o da ufficio, per la Vostra bicicletta, per preservare armi da caccia, per lubrificare gli accessori della Vostra auto.

Uniche distributrici in Italia:

CALTEX Oil Company (Italy) S.p.A.

ROMA - Via Leonida Bissolati, 57

«PETROLCALTEX» S.p.A.

TORINO - Piazza San Carlo, 161

distruggere i batteri al

99,2%

Una grande innovazione per l'igiene della bocca

I Medici, concordemente, affermano che la Carie, come anche molti altri mali, dipende da germi che si sviluppano nella bocca.

Carie - Piorrea - Gengiviti - Periodontiti - Periostiti - Ascessi - Nefriti - Appendicite - Endocardite - Febbri Criptogenetiche, ecc. è dimostrato che trovano spesso origine in focolai d'infezione (foci) situati nelle gengive o nei denti guasti.

Il TRICETOL (Cetil-trimetil-ammonio - p. toluensolfonato) studiato e realizzato dalla Carlo Erba è un potente antibatterico dall'azione rapida e duratura contro tutti i batteri compresi quelli che si annidano nella bocca fra i quali alcuni (Staffilococcus Aureus, ecc), producendo acido lattico che intacca lo smalto del dente, sono i più diretti responsabili della carie.

Il TRICETOL è stato quindi introdotto nella formula del nuovo dentifricio CETOL che sviluppa

SCHIUMA ANTIBATTERICA AD AZIONE PROLUNGATA

deterge denti e gengive, concorre a rimuovere la patina dei denti ed i residui di cibi, uccide i germi nocivi al 99,2%, creando per molte ore un ambiente sfavorevole alla loro vita.

ecco la documentazione scientifica

Spazzolando denti sani e malati con:	Diminuzione del tasso dei germi nella saliva (dati percentuali)		
	Dopo 5 minuti	Dopo 1 ora	Dopo 5 ore
Dentifricio contenente Tricetol all'1: 2000 circa CETOL	99,2%	92,3%	72%
Dentifricio normale senza Tricetol	70%	21%	Ogni azione antibatterica è terminata

DENTIFRICIO

CETOL

AL TRICETOL ERBA

Anche il dentifricio ERBA - GLVLEMME uno dei preferiti dal Pubblico negli ultimi trenta anni contiene oggi il TRICETOL ERBA

ALL'ACCADEMIA MILITARE

«Mak p 100»

Dove si formano i quadri - Ufficiali delle cinque armi - Reclutamento e preparazione

(Dal nostro inviato speciale)

Modena, 30 maggio.

Nella sede dell'Accademia Militare, l'antico palazzo ducale, l'11 giugno sventolerà la bandiera pel saluto alla tradizione antica del «Mak p 100». Cento giorni separano gli allievi del secondo anno accademico dalla lucentezza delle spalline di sottotenente: questo è il significato del motto, reso più ermetico dalla grafia, coniato nell'Accademia di Torino e da questa novanta anni or sono trasmesso alla Scuola di Fanteria e Cavalleria di Modena.

Dalla fusione delle due Accademie, la torinese, d'Artiglieria e Genio, e la modenese, di Fanteria e Cavalleria, è nata l'Accademia Militare di Modena, che è oggi il solo istituto di reclutamento per ufficiali in servizio attivo permanente delle cinque armi, Artiglieria, Fanteria, Genio, Cavalleria e Servizi Automobilistici. Chi intenda seguir la carriera militare, a formalità adempiute secondo i bandi di concorso, riceverà qui gratuitamente il corredo, del valore di circa mezzo milione e frequenterà il biennio di studi e di esercitazioni, corrispondendo all'Accademia una retta annuale di lire venticinquemila: al termine del primo anno verrà assegnato all'arma specifica; allo scadere del secondo riceverà le spalline di sottotenente. E' con questo grado che frequenterà un secondo biennio di studi presso la Scuola d'applicazione dell'Arma cui appartiene. E' quindi soltanto al termine dell'intero quadriennio di preparazione che, col grado di Tenente, raggiungerà il Reggimento di destinazione con uno stipendio di lire 15.978. A tale stipendio vanno sommate le indennità in una cifra complessiva di lire 23.589. Totale: lire 39.567.

Abbiamo tracciato il quadro dei corsi accademici per il reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente con aridi termini da annuario militare. Aggiungiamo che la giornata d'Accademia, pur conservando traccia di quella giovanile spensieratezza che si ritrova nei *Bozzetti* del De Amicis, è improntata a severità di studi e di applicazione: in sintesi, otto ore di sonno, una di libera uscita, una per i tre pasti, tre a disposizione in Accademia e undici di studio e di applicazione.

Lo scorso anno venne bandito il concorso ordinario per 307 posti in Accademia: data l'esiguità del numero delle domande pervenute si bandì un concorso suppletivo. Complessivamente le domande raggiunsero il numero di 1202. L'Italia Meridionale diede un contingente di 704 elementi; la Centrale di 305; la Settentrionale di 183. In totale furono ammessi inizialmente al Corso 133 allievi: fra i non accolti le cause di eliminazione sono statisticamente rappresentate dalle seguenti cifre: non idoneità fisica 44,29%; non idoneità all'esame culturale 45,24%; rinunce volontarie o per disposizioni ministeriali 10,47. Il dato di inidoneità culturale, 45,24%, è così distribuito tra i concorrenti secondo la provenienza: Meridione (Napoli Palermo Bari) 25,92%; Centro (Roma Firenze Bologna) 19,52%; Settentrione (Padova Genova Torino Bolzano Milano) 1,80%. Il fatto che lo scorso anno fu necessario ricorrere ad un bando suppletivo rivela che, ovunque, la carriera militare non aveva, alla data del concorso bandito, la forza di attrazione che ebbe in altri tempi.

Dopo l'undici giugno prossimo verrà bandito il concorso per l'ammissione all'Accademia Militare per l'anno accademico 1950-1951: si richiedono 518 allievi. A cagione della interruzione dei Corsi durata alcuni anni i Reggimenti sono in crisi di ufficiali subalterni ed è necessario, se si vogliono efficienti le dodici Divisioni concesse al Paese, dotare i quadri dell'Esercito degli elementi indispensabili.

Allo scopo di migliorare la posizione e la situazione degli allievi, e di poter accordare a chiunque la possibilità di adire e frequentare l'Accademia Militare, sono allo studio due provvedimenti: col primo si abolirebbe la corresponsione della retta annuale, a carico dell'allievo, di lire venticinquemila; col secondo, si corrisponderebbe all'allievo, alloggiato, vettovagliato e munito del totale corredo a cura dell'Accademia, una indennità giornaliera di lire 250. Tale indennità verrebbe accantonata a favore dell'allievo durante l'intero biennio e gli consentirebbe, dopo la nomina a sottotenente, di affrontare il secondo biennio della Scuola di Applicazione dell'arma cui è assegnato avendo una disponibilità di risparmi che si aggirerebbe attorno alle lire 160.000. Il bando di concorso stabilisce come termine di presentazione delle domande il 15 agosto 1950 ed elenca i requisiti per l'ammissione: Cittadinanza; età, dai 17 ai 22 anni; diploma di scuole medie superiori; idoneità fisica; ottimi precedenti morali.

Il Generale Giuseppe Pizzorno, già Comandante della Divisione Cremona, ora Comandante dell'Accademia Militare, ci parla con appassionato fervore dello spirito di dedizione alla Patria che si richiede nella *forma mentis* dell'allievo. Il Generale Pizzorno di tale spirito di dedizione porta i segni sul corpo e sul petto: cinque ferite, Cavaliere e Ufficiale dell'Ordine Militare d'Italia, quattro medaglie d'argento, una Croce di guerra al merito. Di tale spirito di dedizione vediamo nel Museo storico dell'Accademia uno dei più fulgidi esempi sintetizzato nello stile arido e conciso proprio di un librétto militare personale. Trascriviamo le annotazioni sbiadite: «30 maggio 1915, soldato volontario, V Alpini, Batt. Edolo; 30 ottobre 1915, Sottotenente; 23 marzo 1916, Tenente per merito straordinario di guerra; 10 luglio 1916, disperso ferito; 10 luglio 1916, tradotto al Castello del Buon Consiglio; 12 luglio 1916, impiccato; laureato in lettere a Torino. Encomio solenne, Medaglia d'argento, Medaglia d'oro». E' il librettto personale di Cesare Battisti.

r.

Cadavere d'un bracciante nel fondo di un pozzo

Bologna, 30 maggio.

Ieri mattina, verso le 6,30 la guardia giurata campestre Adolfo Bonzi fu Tommaso, mentre stava attingendo acqua nel pozzo situato nel fondo Fabbrevia in via Guelfa, n. 63, di proprietà di Diego Gnudi, si accorgeva che nel fondo del pozzo galleggiava il cadavere di un uomo. Avvertita l'autorità competente, il morto veniva fatto estrarre dai vigili del fuoco e identificato pel bracciante quarantenne Adolfo Soglia fu Gaetano, residente nel fondo stesso. Dai primi accertamenti non è stato possibile stabilire con certezza se si tratta di un suicidio. Il Soglia non aveva, infatti, mai esternato tale proposito. Anche l'ipotesi della disgrazia sembra da scartarsi, in quanto il parapetto del pozzo è alto circa settanta centimetri dal suolo e una caduta nel pozzo potrebbe essere giustificata solo nel caso che il Soglia, sportosi, sia stato colto da malore. Non è da escludersi, quindi, che possa trattarsi anche di un delitto. Tale dubbio potrà essere escluso solo dopo che il cadavere, che è stato trasportato all'Istituto di medicina legale, sarà stato sottoposto all'autopsia.

Confermata all'Unesco la Cina nazionalista

I delegati cechi e ungheresi abbandonano la conferenza

Firenze, 30 maggio.

La conferenza generale dell'*Unesco*, in seduta plenaria questo pomeriggio, ha respinto con 30 voti contro 4 la proposta della delegazione cecoslovacca, con la quale si richiedeva «la esclusione del gruppo del "Kuomintang" dalla comunità dell'*Unesco*. Oltre alla Cecoslovacchia, hanno votato in favore della proposta di esclusione le delegazioni dell'India, della Birmania e dell'Ungheria. Dopo la proclamazione dei risultati della votazione, Gabor Tolnay, capo della delegazione ceca, ha abbandonato la conferenza.

Nella votazione successiva è stata respinta per 29 voti contro 4 una proposta jugoslava, essa pure concernente la esclusione della delegazione cinese. Fra i voti favorevoli, quello della Danimarca, che si era precedentemente astenuta.

E' stato infine presentato all'assemblea il rapporto del comitato per la verifica dei poteri, il primo punto del quale — accettazione della Cina nazionalista — ha ottenuto la approvazione alle Nazioni Unite perchè venga stabilito un criterio uniforme nell'ammissione delle varie rappresentanze alle diverse istituzioni dell'O.N.U. Sono stati raccolti 31 voti in favore e 5 contrari.

Dopo la seduta plenaria di quest'oggi le delegazioni cecoslovacca ed ungherese hanno abbandonato la conferenza. Nell'atto di ritirarsi dai lavori della conferenza, il signor Hoffmeister, ministro di Cecoslovacchia a Parigi, e capo della delegazione del suo paese alla Conferenza, ha tenuto a compiere un piccolo gesto simbolico. Dopo aver annunziato dal suo tavolo la decisione di ritirarsi, egli ha afferrato il grosso cartello che indicava il posto della Cecoslovacchia alla Conferenza e, attraversata tutta la sala, lo ha consegnato al presidente sen. Jacini, accompagnando il gesto con un inchino. Ciò fatto, il signor Hoffmeister ha fatto un secondo inchino, e il volto atteggiato ad un diplomatico sorriso, si è diretto rapidamente verso la porta del Salone del Cinquecento ed è scomparso.

La giornata italiana alla Fiera di Parigi

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 30 maggio.

(*M.*) L'ultima manifestazione della Fiera di Parigi è stata la cosiddetta «Giornata Italiana», conclusasi con un banchetto alla fine del quale hanno preso la parola l'ambasciatore d'Italia Quaroni e il presidente della Camera di Commercio di Parigi.

Rispondendo a quest'ultimo, il quale ha sottolineato l'aumento degli scambi commerciali italo-francesi, grazie alla più stretta collaborazione economica fra i due Paesi, il rappresentante italiano ha difeso la causa dell'unione doganale fra la Francia e l'Italia, affermando che i timori di certe categorie professionali sulle conseguenze di essa sono esagerati. Il testo del trattato dimostra infatti che i negoziatori hanno adottato una serie di precauzioni per evitare di turbare l'equilibrio dei due mercati. D'altra parte la soppressione dei diritti di dogana e delle altre limitazioni agli scambi, in vista dell'unificazione dei due mercati, sarà comunque subordinata, in Francia come in Italia, alla preventiva armonizzazione delle condizioni di produzione.

Forniture alla Grecia di materiale ferroviario

Milano, 30 maggio.

Gli stabilimenti Breda di Sesto San Giovanni forniranno materiale ferroviario alla Grecia per l'importo di un miliardo e mezzo di lire. L'importante commessa comprende la fornitura di dieci locomotive a vapore, 58 automotrici ed altro materiale rotabile.

Nevicate in Austria

Vienna, 30 maggio.

Un'improvvisa ondata di freddo si è abbattuta sulla regione montuosa del Toten Gebirge, in Stiria. Si è verificato un notevolissimo abbassamento della temperatura a cui hanno fatto seguito copiose nevicate. La tormenta ha sorpreso due alpinisti che, impossibilitati a difendersi dal freddo intensissimo, sono morti per assideramento. Di molti turisti, partiti per escursioni in tenuta estiva, mancano tuttora notizie. Per ricercarli sono state organizzate numerose squadre di soccorso.

AL TOTOCALCIO SI GIOCA FINO A LUGLIO

CON GLI APPASSIONANTI INCONTRI DELLA «B» IL CONCORSO PRONOSTICI CONTINUA A DISPENSARE MILIONI - ANCHE IL CAMPIONATO DEL MONDO NELLE SCHEDINE

Il Totocalcio continua: ecco la palpitante notizia che lascia aperto alla speranza il cuore di milioni di persone che per trentanove settimane hanno seguito le alterne vicende del massimo campionato di calcio tentando il pronostico e con esso la fortuna. La quale molto sovente non ha deluso, giacchè ha bussato oltre un milione di volte ad altrettante porte per annunziare che il «dodici» o il più modesto «undici» erano stati azzeccati.

Si è riversata così sulla folla dei vincenti una ricchezza che ascende ad oltre sei miliardi di lire, con circa 300 nuovi ultramilionari, tra cui il superfortunato Mannu che da solo, con una schedina da 60 lire, s'è portato via la non superata somma di 77 milioni.

Ma a parte questo colpo davvero gobbo, non sono mancate numerose quote da molti milioni, nel corso della stagione, fino alle cinque vincite di due settimane or sono con sedici milioni ciascuna, nel mentre la partecipazione degli appassionati non subisce flessioni con la sua media settimanale di otto milioni di giuocate che mantiene sempre elevato il montepremi.

Il grande pubblico sportivo e totista galvanizza ora la sua attenzione sulle sorti della «B», che a quattro giornate dalla fine presenta le più appassionanti incognite, con un Napoli e una Udinese in procinto di veleggiare verso le acque alte della Divisione superiore, mentre Spal e Legnano vanno contendendosi i posti d'onore, il Brescia s'è rivelato una compagine brillante e agguerrita, la Reggiana sta evolando in fase di chiusura miracolose energie, e Modena e Pisa e Catania e Alessandria e tutte le altre sono decise ad acciuffare in extremis il punto prezioso, facendo prevedere un finale quanto mai movimentato e un crescendo di sorprese che non mancheranno di spremere dalla bisaccia dorata del Totocalcio fior di milioni.

Frattanto a Rio andrà svolgendosi l'affascinante carosello del Campionato del Mondo, e anche per esso i totisti saranno chiamati a compilare il pronostico. Si giungerà così a luglio. Il termometro sarà salito, ma la porta della fortuna rimarrà aperta. Nello zodiaco dell'uno-due-ics ognuno andrà cercando la propria buona stella.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Giro ritorna in Italia per avvicinarsi alle Dolomiti

Oggi la tappa Locarno-Brescia - La Giuria minaccia squalifiche per le volate irregolari - Respinto il controreclamo di Bevilacqua

(Dal nostro inviato speciale)

Locarno, 30 maggio.

Dei 105 corridori partiti mercoledì da Milano, quattro soli se ne sono perduti lungo i 1300 chilometri finora percorsi. L'ultimo dei quattro è stato ieri Lauridès II (Luciano) che al passaggio della frontiera andò a cozzare contro uno spettatore imprudentemente sportosi troppo avanti per vedere i corridori. Il francese finendo in pieno, compiendo un ruzzolone spaventoso, dal quale si rialzava — o meglio veniva rialzato — con ferite così serie che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. L'incauto spettatore, nell'urto, ha riportato la frattura di due costole. Non gli sia: un'altra volta, quando passano le corse, starà più attento.

Reclamo e controreclamo

L'altro fatto di cui stamattina si parla nella carovana è la riunione della giuria, che cominciata alle 10 e protrattasi per un paio d'ore, aveva preso in esame il controreclamo di Bevilacqua pel subito declassamento nella tappa volante di Biella. Come avevamo lasciato prevedere fin da ieri sera, la giuria si è mostrata risoluta e severa nel deplorare la brutta abitudine di certi corridori di ciuturci con le mani nel momento della volata.

E' una scorrettezza deprecabile non solo perchè attenta alla regolarità della competizione, ma è anche pericolosa per l'incolumità degli stessi corridori.

Oltre a respingere il reclamo di Bevilacqua, la giuria ha avvertito i corridori che "da domani, in tutti gli arrivi, sarà rafforzato il servizio di controllo, così da prendere più gravi provvedimenti, non esclusa la messa fuori gara, a carico di quei corridori i quali, durante la volata, non si atterranno strettamente a quanto disposto dal regolamento tecnico dell'U. V. I. Questo si dice parlar chiaro: molto bene.

La giornata di sosta in questa cittadina, tutta linda e fiorita, adagiata fra una chiostra di altissimi monti che si specchiano nell'azzurro Verbano, che appunto qui viene a lambire le rive con i suoi ultimi flutti, è stata graditissima da tutti i componenti la carovana, e i corridori, naturalmente, fra i primi. Per quanto essi non si siano finora eccessivamente mai prodigati, salvo che nella tappa di Firenze, è umano che il riposo gli sia parso benvenuto, ed abbiano cercato di goderselo il più piacevolmente possibile. Qualcuno, anzi, ha partecipato alla gita in battello organizzata dal comitato locale.

Le ragioni degli «assi»

Ora qui cade acconcio fare un rilievo: sino a qual punto il pubblico, ed i suoi naturali portavoce, hanno ragione quando criticano i corridori più in vista, chiamandoli polandroni, soltanto perchè in queste prime tappe hanno sempre evitato di darsi battaglia all'ultimo sangue, lasciando a degli avversari meno illustri, l'onore di assumere l'iniziativa nell'ultima parte delle tappe, e in tal modo procederli all'arrivo? Già si è avuta l'occasione di spiegare il punto di vista degli Assi; ed è una giustificazione che, se non può piacere a chi vorrebbe ogni giorno assistere gratuitamente (salvo le venti lire del giornale) a una corsa drammatica, ricca di colpi di scena, tuttavia ha il suo valore.

Essi hanno ben poco da guadagnare col mettersi, oggi come oggi, alla testa dei perturbatori dell'altrui tranquillità; Coppi pensa che i minuti egli li potrà guadagnare molto più sicuramente nella grande tappa di venerdì, e in misura ben maggiore che non partecipando, fò per dire, assieme a Koblet e compagnia, alla quotidiana fughetta finale di queste giornate; e per quanto concerne i suoi più diretti avversari non c'è bisogno di spendere molte parole per rilevare che essi non hanno neppure l'alternativa di scegliere: devono aspettare la sentenza delle Dolomiti, badando a presentarsi al processo nelle migliori condizioni possibili.

Questi quattro o cinque o sei atleti, che si ha ragione di ritenere nettamente superiori in salita al corridorame che gli fa da corteo, non dovrebbe esser mistero che sono partiti in ritardo di allenamento, e che stanno completando, o già la hanno completata, la propria preparazione con queste prime tappe. Non solo Coppi lascia trasparire da più di un segno in corsa che il «rodaggio» del suo organismo è a buon punto, e per asserire al più giovane e finora pochissimo nominato nella ristretta compagnia, è altrettanto evidente che Astrua dovrebbe compiere sui colli dolomitici una bella corsa. Semmai spetterebbe agli altri, ai non tesserati arrampicatori di classe, di mettersi a far il diavolo a quattro, ma da quando — tanto per esemplificare — la squadra dell'Arbos ha un suo corridore in testa alla classifica, anch'essa si è rinchiusa in stretta difesa. Questi corridori temono di stancarsi troppo prima della salita, e poi di non farcela più nei giorni che gli Assi passeranno all'azione.

Al Tour è un'altra cosa

Forse una delle facce del problema che meglio rispecchia la verità della situazione, è che esiste troppa diversità di classe fra i «favoriti» e gli altri; e se si sente dire che al Giro di Francia è un'altra cosa, che sin dal principio anche i «minori» passano audacemente all'offensiva, puntando non solo alla vittoria di tappa, ma anche ad ottenere sostanziali vantaggi nella classifica generale, è perchè là vi si trova convenuta l'«élite» del ciclismo europeo, con le squadre nazionali, e buona parte dei concorrenti sono animati, per tradizione e per temperamento, di uno spirito combattivo e rompicollista ben diverso da quello della maggioranza dei nostri attuali «seconda serie».

Ed ecco quei tutti Piemontesi e, per citare un corridore di questo Giro, là sono tanti Martini. Insomma, un Giro d'Italia, è quel che possono metterlo su non tutti i promotori dei quali sarebbe stolto negare la buona volontà, con delle innovazioni più o meno strampalate; esso è lo specchio dell'attuale situazione del ciclismo italiano, tante volte descritta, e che si peggia, purtroppo, su un unico motivo: il dualismo Coppi-Bartali. Non ci rimane che sperare in Robic, perchè metta un po' di pepe su questa troppo conosciuta pietanza.

E poi, è proprio vero che questo Giro sia noioso e monotono, che non abbia mai dato un'emozione? Intanto, c'è stato finora una lotta a carattere internazionale che l'anno scorso mancava del tutto; è vero che la squadra dell'Helyett brilla in corsa, come diceva quel tale, per la sua assenza, ma che la rappresentanza svizzera si faccia onore è un fatto. Qualunque debba essere la fisionomia che prenderà il Giro dal momento dell'arrivo a Bolzano, non si potrà mai dimenticare che esso ci ha rivelato due campioni di un certo valore, sebbene di taglia atletica e di temperamento nettamente opposto: in Schaer e il Koblet, non sono, è vero rivelazioni alla Girardengo (1913) o alla Bottecchia (1923) o alla Guerra (1930), ma non in tutte le stagioni è tassativamente stabilito che nel giardino del ciclismo debbano spuntare simili fiori d'eccezione.

Così dobbiamo dire che neanche dalla tappa di domani è lecito aspettarsi grandi novità. Essa è assai lunga; per giungere a Brescia i corridori dovranno percorrere 293 Km. e all'inizio del suo ultimo terzo, superare il Colle dell'Aprica (m. 1180 terzo traguardo della Montagna; non è una salita che possa provocare un netto e definitivo distacco; da Edolo, dove termina, ci sono 100 Km. al traguardo, e se non fosse perchè ci scapperà, verso la fine, la solita fughetta — con la vittoria chissà di chi, il che potrebbe a tutti vincitori diversi per sette tappe — si potrebbe già da stasera prevedere per domani niente di nuovo sul fronte del Giro.

Vittorio Varale

SVIZZERA — LOCARNO — SONDRIO — BRESCIA

Oggi: Locarno-Brescia, più lunga tappa del Giro (Km. 293)

Lazio-Glasgow in amichevole terminata con incidenti: 0-0

Roma, 30 maggio.

L'incontro tra la Lazio ed il Glasgow-Celtic per il cinquantenario della squadra azzurra è terminato in parità: 0-0. La gara è stata povera di gioco; i giocatori laziali spronati dal pubblico hanno risposto al gioco rude degli scozzesi con pari ardore. Ne sono nate mischie veementi con molti falli e parecchi incidenti. L'episodio culminante si è avuto alla mezz'ora della ripresa con un pugilato tra Remondini ed il centroavanti Machpail. L'arbitro Orlandini ha espulso entrambi. Una rete di Puccinelli, segnata a 7' dalla fine, a coronamento di una fuga di Arce, è stata annullata per fuori gioco dell'ala destra.

Degli ospiti hanno impressionato il mediano Evans ed il portiere Bonnar; degli azzurri ottimi Sentimenti IV, Puccinelli ed Arce.

Gli azzurri torinesi partono per Roma

I granata in Spagna - Smobilitazione nella Juventus

La Juventus ha ormai definitivamente smobilitato: partiranno questa sera per il cruduno azzurro» Boniperti, Mari, Muccinelli e Parola; Scaramuzzi e Vivolo sono già passati a disposizione dell'autorità militare per la trasferta in Olanda, e di qui raggiungeranno Mariani, in tournée con l'Atalanta in Danimarca. Tutti gli altri inizieranno il riposo estivo, in attesa della convocazione prevista per fine agosto. Hansen, che ieri ha riconfermato il suo impegno con i bianconeri, Praest e Ploeger prenderanno la via di casa oggi stesso; Martino invece si imbarcherà il 5 giugno per l'Argentina. Cavalli dovrà rinunciare al viaggio nel Messico con i rossoblù del Genoa; il suo ginocchio, per l'infortunio di domenica, è stato giudicato bisognoso di una ingessatura, cosicchè il bravo portiere soggiornerà al mare.

Anche Carver è andato al nord; non si comunicano particolari mete al suo viaggio; va in giro d'ispezione e vedrà giocare danesi e... atalantini. Infatti si fa sempre più insistente la voce che al tecnico inglese interessi particolarmente l'altro Hansen, l'interno destro dei neroazzurri. A Copenaghen lo osserverà in campo contro i connazionali danesi, e al suo ritorno — 10 giugno — riferirà le impressioni.

Il Torino si prepara alla partenza per la Spagna, un viaggio che non ha ancora un esatto itinerario, ma che si prevede duri almeno una ventina di giorni. Partiranno giovedì per la penisola iberica: Gandolfi, Vandone, Bersia, Tubaro, Grava, Santos, Frizzi, Gambino, Giuliano, Depetrini, Gremese, Giraudo, Nay, Mori, Onorato e Girlanda. Moro e Carapellese, naturalmente andranno in Brasile con gli azzurri.

Anche ai ragazzi granata è riservata una crociera, niente po' di meno che nel Venezuela, dove inizieranno la serie delle cinque partite in programma il 22 luglio (a Caracas). Andata e ritorno via mare.

Circa i Campionati del Mondo, si ha notizia da Rio de Janeiro che la squadra italiana giocherà entrambi gli incontri del girone eliminatorio a San Paulo. Si tratterà di Italia-Svezia, in programma per il 25 giugno e Italia-Paraguay per il 2 luglio. Il Comitato organizzatore non ha perso tutte le speranze di poter annoverare anche il Portogallo tra le squadre partecipanti alla grande competizione. Si conferma che tutte le partite avranno inizio alle ore 15, corrispondenti alle 19 o 20 italiane (a seconda della località).

Gli azzurri come è noto sosterranno domani un allenamento, a Roma, contro le squadre del Modena e del Livorno.

Nuovo successo italiano nei campionati di hockey

Milano, 30 maggio.

Al Palazzo del Ghiaccio di Milano sono continuati gli incontri per i campionati mondiali di hockey a rotelle. Nella terza giornata si sono registrati i seguenti risultati: Svizzera b. Egitto 11-0; Germania b. Inghilterra 3-2; Belgio b. Spagna 4-3; Italia b. Olanda 9-1; Portogallo batte Francia 5-2; Spagna b. Egitto 10-1; Belgio b. Olanda 3-2; Francia Germania 3-3; Portogallo b. Svizzera 6-2; Italia b. Inghilterra 5-1.

Italia e Portogallo sono in testa alla classifica a pieno punteggio.

L'arrivo dei francesi per l'incontro di rugby

Due squadre di rugby a tredici, la nazionale francese e quella degli «italiani di Francia» giungono oggi nella nostra città per l'incontro di esibizione che si svolgerà venerdì 2 giugno allo Stadio comunale. La partita rappresenta una assoluta novità per Torino, ed è destinata a far conoscere questa specialità del gioco della «palla ovale»; specialità molto più dinamica e spettacolare del rugby a 15 giocatori. Sempre venerdì 2 giugno allo Stadio, una formazione torinese ed una selezione d'oltr'Alpe si incontreranno dopo la gara dei «cannoni».

Il Palermo ha interpellato il giocatore Ploeger, della Juventus, per un eventuale trasferimento in Sicilia: il danese ha deciso, per ora, di non aderire all'invito.

L'Acqui e il Bettinese si incontreranno venerdì, alle ore 16, al campo Torino di via Filadelfia in una partita di qualificazione. La perdente retrocederà, con il Cuggiono, dalla «promozione» alla prima divisione del girone piemontese.

Il «Genoa» partirà sabato 3 giugno per una «tournée» nel nord e nel centro America. Il viaggio avverrà per via aerea. Sono in programma dodici incontri ed i giocatori convocati assommano a 22 tra titolari e riserve. E' probabile che della comitiva faccia parte anche il triestino Trevisan.

A Ginevra il torneo internazionale di pallacanestro è stato vinto dalla squadra italiana del Varese che dalla finale ha battuto il Jonction di Ginevra per 33 a 30.

Medico fulminato durante una radioscopia

Milano, 30 maggio.

Una singolare disgrazia è avvenuta nel gabinetto radiologico dell'ospedale di Mede Lomellina, dove ha trovato la morte il giovane medico dottor Giovanni Scaramozzino. Assieme al dottor Gregori, suo collega, sabato scorso, egli procedeva a un esame radioscopico su un ammalato rimasto sconosciuto il quale, subito dopo la disgrazia, preso dal terrore, precipitosamente si eclissava. Il Gregori era seduto al quadro degli strumenti, mentre lo Scaramozzino aveva preso posto al tavolo di comando degli apparecchi elettrici. Improvvisamente egli scivolava a terra senza che il collega se ne fosse accorto, dato che la stanza era completamente immersa nel buio. Il primo a rendersi conto dell'accaduto sarebbe stato il paziente, ma ogni soccorso risultava purtroppo inutile. Il dottor Scaramozzino era rimasto investito da una scarica elettrica di oltre 40 mila volta. La indagine medico-legale ha stabilito che il contatto avvenne attraverso il dito indice della mano destra, che all'esame presentava la parte esterna della prima falange carbonizzata. Si ritiene quindi che il medico abbia inavvertitamente toccato una parte dell'apparecchio non protetta dal mezzi di isolamento. Ciò che l'autorità giudiziaria dovrà stabilire è se il fatto possa attribuirsi a imperizia da parte del medico, oppure se l'impianto di radiologia dell'ospedale non presentasse le garanzie stabilite dalla legge. Per questo è stata aperta una inchiesta.

Mortale caduta

Cherasco, 30 maggio.

Domenica scorsa verso le 20,30, il contadino Rinaldi Giuseppe di anni 43, mentre era intento allo scarico di un carro di fieno nella cascina «Vigne» di proprietà del sig. Bonfante Giovanni, scivolava e andava a cadere dal fienile sull'aia sottostante, rimanendo cadavere.

anche CÀ D'ORO è un sapone Vidal

Lido VENEZIA
EXCELSIOR PALACE
RIAPERTURA 1° GIUGNO

Forno SEBA
CUOCE ELETTRICAMENTE
DOLCI - PANE - MINESTRE - ARROSTI
MASSIMA GARANZIA
PRATICITÀ — LISTINI GRATIS
Caudano
TORINO - PIAZZA C. FELICE 29

Il tempo non passa per una RADIO CGE
Una radio CGE, infatti, conserva indefinitamente inalterate le sue caratteristiche tecniche e perciò le migliori qualità di riproduzione ed il suo valore commerciale.

CGE 195	L. 39 500
CGE 295	„ 47 500
CGE 395	„ 59 500
CGE 185	„ 85 036
CGE 885 Radiofonografo	„ 155 000
CGE 897 B Radiofonografo	„ 230 000
CGE 897 A Radiofonografo	„ 255 000

CGE
I radioricevitori CGE funzionano collegati con ricevitori televisivi ed a modulazione di frequenza.
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

Potere magico dei capelli lucenti!
Una novità! Questo "alimento completo" per i vostri capelli li rende di colpo morbidi, soffici e lucenti
Da oggi in poi cessate di trascurare i vostri capelli. Essi sono senza vita, rigidi, bruciati dal sole e inariditi da una lunga permanenza all'aperto. Voi faticate a pettinarvi, invidiate le vostre amiche meglio pettinate di voi. Perdete occasioni di piacere ed essere amate. Basta con questo incubo! Ecco un "rimedio scientifico" per "ridare vita" alla vostra capigliatura. Approfittate dei benefici della Brillantina del Dr Rojà, questo "alimento completo" per i vostri capelli. Il suo tenore in olio di ricino ricostituisce le ghiandole sebacee e gonfia i vostri capelli di una linfa ringiovanitrice. Il suo olio Rojà li ricopre di una finissima "rugiada brillante" formando uno "schermo protettore" contro il vento e il sole. Iniziate oggi stesso la vostra "cura di bellezza Rojà" e osservate come i vostri capelli diventano morbidi, soffici e lucenti. Rojà azzurra per brune, Rojà ambrata per bionde.
GRATUITO Profittate oggi di questa offerta eccezionale: per Voi una bottiglietta di Brillantina del Dr Rojà (modello normale) assolutamente gratuita. Per ottenerla, scrivete subito alla ditta SO-FA-BO, Servizio B.24, via Concilio 36, Milano.

PERRY
informa la Clientela del Piemonte che tutti i tipi dei suoi pennini sono in vendita da
Vagnino, via Lagrange 3, Torino

Beviete Coca-Cola ghiacciata

Il segreto dei miei cocktails
EXTRA DRY
STOCK Dry Gin
PURO DISTILLATO DI GINEPRO
STOCK DRY GIN

FARMACEUTICI
Società con specialità recentissime importanti, cerca rappresentanti agenti.
Scrivere cassetta 367 D - SPI MILANO

DIFFIDA

Il sottoscritto NICOLA PEIRETTI fu Lorenzo, Borgata Balbo, Carignano, non riconoscerà i debiti contratti o da contrarre dal suo figlio minorenne LORENZO PEIRETTI.

NICOLA PEIRETTI

Dichiarazione di morte presunta

Ferro Vincenzo ha presentato al Tribunale di Asti istanza per dichiarazione di morte presunta di Ferro Andrea di Giuseppe, nato a Rocchetta Tanaro nel 1878, emigrato a Buenos Aires nel 1903. Chi ne ha notizie le comunichi al Tribunale di Asti entro sei mesi dall'ultima pubblicazione del presente avviso.

Dott. CORIA LUIGI

Cura Medica senza operazione dell' ULCERA GASTRO DUODENALE
Dr. Hagar, Torino, v. P. Micca 4, ore 9-18

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 46 Telef. 45-637
Visite 10-12 - 16-19

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 Ore 10-20 fest. 11-12

Dott. A. BONNET - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33. Ore 9-13, 16-20

Scuola pubblica e scuola privata

La maggior novità della progettata riforma del nostro ordinamento scolastico — ormai prossima a esser presentata all'esame del Parlamento — sta, non v'è dubbio, nel riconoscimento alla scuola privata di una posizione di «parità» giuridica con quella statale e di una condizione di «piena libertà». Ciò in ossequio al principio della «libertà d'insegnamento»: principio già riconosciuto e sancito dalla nostra Carta costituzionale (art. 33) e che si tratta ora di tradurre in realtà e d'interpretare e regolare con precise norme legislative.

Non sarà un'impresa agevole e tranquilla. Si tratta di un principio avente dietro a sè quasi un secolo di lotte, ideologiche e politiche, che ha costituito sinora la parola d'ordine dei «cattolici» militanti (i quali, d'altronde, lo interpretano in un senso tutto speciale: non come libertà della cultura e dell'insegnamento da qualsiasi autorità estranea, ma come diritto dei singoli a istituire scuole in aderenza a determinati principii e nella fattispecie, a quelli confessionali) e che ha, quindi, contro di sè gli uomini e i partiti attaccati alla cosiddetta «scuola laica»; e la cui applicazione coinvolge complessi e delicati problemi (a cominciare da quello della funzione dello Stato nel campo educativo) e notevoli interessi morali e materiali e può avere profonde ripercussioni nella nostra vita nazionale. E' prevedibile, quindi, che la sua attuazione legislativa darà occasione ad aspri e appassionati dibattiti.

Anche oggi esistono in Italia scuole private i cui studi sono produttivi di effetti giuridici, che rilasciano cioè titoli di studi equipollenti a quelli rilasciati dalle scuole pubbliche: le scuole «parificate» o «legalmente riconosciute». Ma anche queste scuole (sorte e sviluppatesi nell'ultimo ventennio e che nel 1946, alla vigilia della Costituente, erano quasi duemila) restano per sempre sotto il permanente controllo dello Stato, sono tenute a modellarsi negli ordinamenti e nei programmi su quelle statali e derivano la loro condizione non da un diritto soggettivo, ma dai poteri discrezionali dell'autorità governativa. Invece, l'art. 33 della nuova Costituzione riconosce a enti e privati «il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato». E stabilisce che «la legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non-statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali».

Ciò significa: 1) che il diritto di aprire scuole è un diritto soggettivo, non subordinato ad alcuna speciale autorizzazione da parte dello Stato: al quale rimane soltanto la potestà di accertare se sussistano o no le condizioni oggettive per l'esercizio di esso; 2) che le scuole che ottemperino a tali condizioni godranno (oltre che d'una piena libertà organizzativa e didattica) di una piena eguaglianza con quelle statali. Eguaglianza che i loro patrocinatori vorrebbero estendere anche sul piano finanziario: nel senso che alle scuole paritarie dovrebbe esser corrisposto annualmente sotto forma di sovvenzione, un contributo pari alla somma che esse fanno risparmiare al bilancio della Pubblica Istruzione.

Si tratta, come è evidente, di una riforma di così vasta portata che non c'è da stupirsi che abbia suscitato tra i fautori della scuola pubblica vivaci reazioni e apprensioni: di cui si è fatto interprete, qualche giorno fa, il XIII congresso della Federazione nazionale insegnanti medi. Tanto più che da parte dei fautori della parità e libertà della scuola privata non sono mancate dichiarazioni atte a giustificare tali apprensioni. Da esse risulta infatti un'indubbia tendenza a limitare e neutralizzare la funzione dello Stato nel campo educativo e a dare, invece, il massimo incremento alla scuola privata, considerata come la meglio atta a garantire «la libertà della formazione spirituale e interiore della persona» e i diritti della «istituzione naturale della famiglia». Ciò in piena conformità con i principî della dottrina cattolica: che afferma il primato dell'opera educativa della Chiesa e della famiglia e riduce la funzione dello Stato nel campo scolastico a una funzione puramente estrinseca e sussidiaria.

Ora, la riforma oggi in cantiere non si propone certamente di ridurre la scuola pubblica a una così modesta condizione. Ma essa appare destinata a segnare la fine della posizione preminente che tale scuola ha sempre avuto nella nostra tradizione educativa. Già oggi le scuole non-governative (le quali nel '47 contavano circa 214.000 alunni contro 682.000 di quelle statali) assorbono il 25% della popolazione dei nostri istituti secondari. E' presumibile che — una volta ottenuta la parità — esse, grazie ai più larghi mezzi, ai doposcuola e alle maggiori agevolezze che offrono agli alunni, ridurranno ancora di più la sfera d'influenza delle scuole statali: soprattutto se otterranno regolari sovvenzioni e saranno sedi di esami di Stato. C'è quindi, innegabile, il pericolo di un rovesciamento della situazione esistente, a vantaggio di scuole per lo più di carattere confessionale, che per molti aspetti non si ispirano alla stessa tradizione di cultura e alle stesse esigenze e consuetudini «liberali» vigenti nella nostra scuola pubblica. Di qui le preoccupazioni dei fautori di quest'ultima. Essi non sono, in genere, dei fanatici del cosiddetto «Stato etico» e del suo monopolio educativo, nè dei fanatici del «laicismo» inteso in senso deteriore (quel laicismo che era anch'esso, a sua guisa, una forma di «confessionalismo» dogmatico e intollerante). Ma non sono nemmeno disposti a negare allo Stato ogni capacità d'indirizzo educativo o a considerare la scuola pubblica come una semplice ausiliaria di quella privata. Sono convinti che lo Stato abbia il diritto e il dovere di tutelare e promuovere, anche nel campo educativo, i principî e i valori ideali e di curare gli interessi morali della collettività nazionale, di cui esso è l'espressione. E ritengono che la scuola pubblica — non vincolata a principî o a interessi particolari, ma aperta a tutte le correnti d'idee come a tutti i ceti (anche i più modesti) e ispirantesi esclusivamente al principio dell'autonomia della cultura — sia la più atta a salvaguardare gli interessi della collettività e, insieme, la libertà educativa dell'individuo: e, come tale, vada sempre più efficacemente difesa e avvalorata. Nessun monopolio statale dell'educazione, dunque. Ma riaffermazione della funzione preminente ed esemplare della scuola pubblica. E, insieme, richiesta d'un sistema di garanzie legislative e di controllo statale sull'insegnamento privato, che valga ad accertarne la serietà didattica e la rispondenza ai principî della comunità nazionale, quali sono consacrati nella Costituzione, e a impedirne eventuali abusi o deviazioni.

Paolo Serini



«Schizzo di quattro ignudi» esposto a Torino alla mostra dei disegni nel Salone della Biblioteca reale.

UNA MOSTRA RICCA DI INSEGNAMENTI

Disegni di scuola italiana alla Biblioteca Reale di Torino

La mostra di centoventisette disegni di scuola italiana dal Quattro al Settecento, che si inaugura oggi nel salone della Biblioteca Reale, è una scelta operata nel totale della collezione che alla Biblioteca appartiene: e che conta su un complesso di circa settecento disegni di maestri italiani, e di quasi quattrocento di maestri stranieri.

Questa collezione venne acquistata nel 1845 dal re Carlo Alberto presso l'antiquario Volpato, il quale l'aveva formata per mezzo di successivi acquisti a Parigi e a Londra. Parecchi dei disegni recano infatti il timbro di alcune delle più famose raccolte inglesi del Settecento, come le Richardson, Reynolds, Hudson, Conway e altre: altri, di raccolte francesi di primo ordine anch'esse. Il più famoso gruppo di disegni della collezione è formato dai tredici disegni di mano di Leonardo da Vinci, che vennero illustrati e riprodotti già nel 1888 dal Carievaris.

Per una pignoleria burocratica, o cavillo legale che forse vada definita, cinque tra questi disegni leonardeschi sono venuti inaspettatamente a mancare alla mostra. Erano stati così portati a Roma a cura del re Vittorio Emanuele III nel 1940, per sottrarli ad eventuali pericoli bellici. Dopo le vicende note, essi divennero, come il resto e come la Biblioteca stessa, di proprietà del Demanio. Rimasero tuttavia a Roma, provvisoriamente: e ora l'incaricato della Direzione Beni Demaniali già di dotazione della Corona, in persona del signor Crudele — Crudele di nome, crudelissimo di fatto — si rifiuta ostinatamente alla restituzione, protestando il fatto che non si sa ancora quale sorte avranno in definitiva tali beni. Perciò nella mostra odierna, quei numeri mancanti sono sostituiti con altrettante fotografie.

Ciononostante, la mostra ha tali e tanti motivi di interesse che questa forzata lacuna non ne diminuisce il valore. Essa è ricca infatti di pezzi, che pure non essendo di mano di maestri famosi hanno un assai alto valore d'arte. E anzi, uno dei motivi di maggior risalto per i non specialisti, dovrebbe essere per l'appunto il fatto che non solo i grandissimi, i geni immortali, hanno saputo operare con originalità e autentica forza espressiva: ma che nella loro cerchia, ed anche al di fuori dalla loro immediata influenza, vissero personalità in tutto degne di vivere nella storia dell'arte, non solamente di luce riflessa.

Si finirà col comprendere, insomma, che la storia dell'arte, dell'arte vera (e non solamente quella dei manuali) non è fatta solamente di pochi picchi, quei nomi che son sulle bocche di tutti, ergentisi su di una bassura sterminata: ma che è qualcosa di assai più complicato e ricco e insidiosamente cosparso di tranelli.

Del che può dare una idea abbastanza evidente anche quella faccenda delle attribuzioni: quel passare da un nome all'altro per un pezzo incerto non è affatto indice di arbitrii e di colpi di testa, ma di un lento lavorio di approssimazione e di sistemazione della storia artistica. Ma il fatto che sia possibile passare da un nome illustre a uno quasi oscuro, o viceversa, sta ad indicare quanto siano piccole le differenze qualitative.

Dunque, ricca di interesse e di insegnamenti la mostra, scelta e ordinata in modo eccellente, e per la quale il prof. Aldo Bertini ha redatto un ottimo e preciso catalogo: che è soltanto un saggio dell'opera maggiore cui egli attende, illustrante la collezione completa, per gli «Indici e Cataloghi» del Ministero della Pubblica Istruzione.

Una rapida scorsa ai cento e ventisette numeri, ci darà qualche indicazione su quelli di più alto interesse. A incominciare dai più antichi, si notano anzitutto i due di bottega del Pollajolo, che ci danno testimonianza di opere del maestro ora perdute. Sono cose insigni per l'eleganza e la forza funzionale, diciamo così, della linea sinuosa. Sono «Ercole e Caco», e un soggetto mitico, «Scena di combattimento». Due fortissimi studi di «Madonna con bambino» di Marco Zoppo hanno una energia di segno plastico che li avvicina ai contemporanei ferraresi. Un «San Sebastiano» di Giovanni Bellini, già attribuito a Liberale da Verona. Un bellissimo gruppo di putti danzanti di scuola padovana (particolarmente il primo a destra). Una sacra famiglia del Butinone, un bellissimo studio per due figure nel Battesimo di Gesù della Cappella Sistina, della cerchia del Perugino. Un «Angelo Musicante» per la cui attribuzione si pencola tra Raffaello e il Perugino.

Uno tra i più alti esemplari della mostra è lo schizzo per una pala di altare, con la Madonna con bambino e un Santo, angeli e studi prospettici, di Piero di Cosimo: è opera intinta di leonardismo, con un rigore quasi matematico nella composizione e gli stacchi prospettici. Sul verso, reca due splendidi studi di mano.

Inutile diffondersi sugli esemplari leonardeschi, assenti e presenti: son troppo universalmente noti e ammirati. Vogliamo solo attirare l'attenzione su quel piccolo studio di Cervo volante e libellula, dove si toccano i confini tra arte e scienza, e sugli studi di Parti del cavallo, di altrettanto lucido rigore. Pure leonardesca, ma attribuita al Boltraffio, è la testa di giovane, o «Busto di Bacco», di tanto acuto carattere. Cinque importanti disegni di Gaudenzio Ferrari: un bellissimo Fra Bartolomeo. Grottesche di Perino del Vaga, con un raffaellesco «Concilio degli Dei» (cosiddetto) di ottima composizione. Un gruppo di quattro ignudi, ora dato a Polidoro Caldara da Caravaggio, dopo essere stato tenuto di mano di Raffaello. E' bello, ma ancor più lo «studio per due nudi virili eretti» attribuito ora al Pontormo, di cui ha bene l'originale contestura. Alcuni del Parmigianino, eccellente disegnatore come si sa, specie, qui, nella «Adorazione dei Magi» e nella «Giunone e un pittore». E poi l'importante serie dei Carracci, e il Baroccio, e il Reni, e Stefano della Bella, e il Tiepolo. Tutte cose su cui si dovrebbe discorrere con agio. Limitiamoci a segnalare lo stupendo «Bucintoro nella Laguna» uno dei più importanti e geniali disegni del Guardi che si possan vedere. E' una cosa davvero unica.

Alberto Rossi

Soppressione del Ministero dell'Africa italiana

Roma, 30 maggio.

E' stato stabilito che entro il prossimo anno finanziario sarà proceduto alla trasformazione dell'attuale Ministero dell'Africa Italiana, il quale, secondo l'annuncio a suo tempo dato, dovrà essere soppresso. Il problema più importante è quello della sistemazione del residuo personale di detto Ministero, ammontante a circa 11 mila unità, di cui oltre 6000 già prestano servizio comandato presso altre amministrazioni dello Stato. La sistemazione in parola viene attualmente studiata da un'apposita commissione presieduta dal ministro Petrilli.

Uno speciale ente sarà inoltre costituito per l'amministrazione fiduciaria della Somalia, probabilmente alle dipendenze del Ministero degli Esteri.

"Per la pace del mondo è necessaria la comprensione"

Intellettuali italiani e stranieri riuniti a convegno in Venezia per discutere lo statuto di una nuova Società Europea della Cultura

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 30 maggio.

Nella sala dei Pregadi, in Palazzo Ducale, c'era domenica l'aria un po' di circostanza che s'usa nelle cerimonie: intellettuali di ogni parte d'Europa s'erano infatti dati convegno per mettere la prima pietra alla nuova Società Europea della Cultura. Ieri, infatti, dopo una divertente gita in laguna che ha favorito gl'incassi e le amicizie, i «sapienti» hanno iniziato a discutere il preambolo dello statuto; un lungo preambolo che riassume lo stato di disagio in cui versa l'Europa.

«La crisi aperta con la guerra del 1914 — dice infatti il documento — attinse il suo vertice con la guerra del 1939, rivelando la profonda disgregazione economica, politica e sociale del nostro continente». Si dovrebbe concludere, dunque, che la frattura è definitiva e la decadenza del continente irreparabile; ma invece, la società di cultura muove contro i profeti di sventura e dichiara che «dobbiamo approfondire la coscienza che abbiamo di questa crisi e del suo significato per suscitare forze capaci di superarla».

Tesi audace, dunque, ma affrontata e sostenuta in tutte le lingue da oratori coscienti e preparati. Si è capito, assistendo alle discussioni, che questi uomini dai capelli grigi, questi professori, poeti, critici, saggisti, scrittori, giornalisti, architetti, filosofi, musicisti, pittori, proseguono mète ben definite, disposti a superare gli ostacoli costituiti da situazioni accettate sovente con supina rassegnazione. «Noi non possiamo accettare — dice a proposito il preambolo dello statuto — che si stabilisca in Europa una rottura irreparabile tra l'Est e l'Ovest, qualunque sia la violenza dell'urto che li divide. Sono gli uomini di studio che devono esprimere questo rifiuto perchè essi sono responsabili di una cultura senza della quale non è concepibile alcuna vita sociale».

Il fatto che questa società della cultura sia sorta a Venezia, dopo essere stata caldeggiata negli ambienti ginevrini del «Rencontres Internationales», è stato spiegato dal presidente del convegno, prof. Babel: «Sulla riva degli Schiavoni — egli ha detto — non sono state scambiate soltanto mercanzie, nel corso dei secoli, ma anche idee; e Venezia ha una vocazione storica per il cosmopolitismo, basta vederla in volto come porta visibile il segno del contatto tra due civiltà, o, meglio tra due aspetti di un'unica civiltà europea».

Poi c'era la Biennale, che offriva ospitalità e appoggio amministrativo: è mezzo secolo ormai che Venezia rappresenta — puntualmente ogni due anni — la coscienza universale dell'arte figurativa, nelle sue accensioni liriche, nelle sue crisi, nelle sue evoluzioni, anche le più sconcertanti. Venezia comprende ogni linguaggio, questo è il segreto, e perciò è stata in grado di offrire agli intellettuali di Europa il legno più antico e sicuro per costruire la navicella che ora si mette in mare per la continuità della cultura del continente.

L'impegno comune della società culturale europea è di comprendersi. «Comprendere», è il titolo della rivista che sarà pubblicata in lingua francese a cura della società. E' un titolo che vale più dell'intero statuto, perchè lo riassume in una sola parola. Il prof. Babel ha detto nel suo discorso: «Non esistono barriere nelle quali non sia possibile aprire una porta, non esistono fossati così profondi su cui non si possano gettare dei ponti».

E' certo un fatto consolante sapere che a questa missione e a questa fatica partecipano uomini rappresentativi della intelligenza europea, da Croce a Blackett, che è uno degli scienziati più profondi in fisica atomica, da André Gide al filosofo Karl Jaspers, dall'attore Louis Jouvet allo scultore Moore, dal latinista Marchesi al giurista Calamandrei, al ministro Gonella, per non citare che pochi nomi tra i componenti del comitato promotore.

I partecipanti al convegno, tra i quali si notano — con i numerosi stranieri — i poeti Eugenio Montale, Giuseppe Ungaretti, Diego Valeri, gli scrittori Palazzeschi, Bellonci, Tecchi, Bo, Anceschi, Falqui, il pittore Carrà, i filosofi Campagnolo, Bobbio, Trollo, il musicista Malipiero, il radiologo Vespignoni, il giurista Pietriboni — concluderanno i lavori domani mercoledì e compiranno nel pomeriggio una gita a Vicenza e a Verona.

g. g.

Disposizioni per gli esami di abilitazione e maturità

Roma, 30 maggio.

Con domani 31 maggio scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami. I capi di istituti di istruzione media hanno facoltà di accogliere le domande tardive quando gravi ragioni lo giustifichino. Per quanto riguarda gli esami di maturità e di abilitazione, i Provveditori giudicheranno se accogliere le domande, determinando la sede e l'istituto in cui gli esami dovranno essere sostenuti.

I Provveditori dovranno provvedere alla nomina delle commissioni, che saranno composte di quattro membri effettivi, estranei all'istituto, e di due appartenenti al corpo insegnante della sezione da cui proviene il candidato. Il Ministero provvederà all'invio dei temi delle prove scritte per gli esami di maturità e di abilitazione. Una ristrettissima commissione, presieduta dallo stesso Ministro, e di cui fanno parte il direttore generale delle scuole medie ed un ispettore scolastico provvederà alla scelta dei due temi di italiano e delle diverse versioni. Speciali garanzie di sicurezza saranno personalmente disposte dal Ministero perchè i plichi suggellati siano rimessi ai Provveditori e da questi ai capi d'istituto, pochi minuti prima dell'inizio delle prove. A tale scopo sarà richiamata l'attenzione delle autorità scolastiche perchè gli esami si svolgano nella maniera più regolare e sia evitata qualsiasi influenza estranea.

L'incubo del "morbo giallo"

Altri due casi mortali segnalati nel Milanese

Milano, 30 maggio.

Un nuovo angoscioso allarme grava come un incubo su tutta la provincia: altre due vittime del morbo giallo. Una ad Abbiategrasso, a quell'ospedale civile; una a Milano, all'Ospedale Maggiore. Entrambe nel giro di sole 24 ore. La prima è la 22enne Carolina Giardini, spirata la scorsa notte nonostante le più sollecite ed attive cure dell'intero corpo sanitario, mobilitato al completo attorno al suo capezzale. La ragazza aveva manifestato i sintomi del misterioso morbo soltanto poche ore prima.

La seconda vittima, spirata all'alba di stamane, è il trentacinquenne Angelo Farina, abitante in corso di Porta Romana. Anche per questo caso la diagnosi dei medici è stata concorde: atrofia giallo-acuta del fegato provocata dal «virus» del morbo giallo. Sono stati prontamente adottati i provvedimenti necessari per impedire il diffondersi in forma epidemica del morbo.

Dopo i tre casi letali di Rho, che avevano destato un vivo allarme, tutti i medici della provincia di Milano erano stati invitati a segnalare ogni sospetta manifestazione del morbo per poter prevenire la minaccia di un contagio. Fino a dieci giorni fa infatti erano stati segnalati soltanto pochi casi, risoltisi fortunatamente in forma benigna. Questo improvviso risveglio, messo in relazione all'incipiente stagione calda, è motivo della più viva ansietà delle popolazioni dei maggiori centri urbani e specialmente di Milano, dove l'autorità sanitaria ha intensificato le energiche misure per altro già in atto.

Fulminato a rivoltellate un operaio a Cagliari

Cagliari, 30 maggio.

In un'osteria si incontravano due operai, Vito Aidi e Giovanni Era. L'Aidi notava che l'Era teneva per mano un bambino e, come spesso accade tra sconosciuti, gli si rivolgeva dicendo che anche lui aveva un bimbo presappoco della stessa età. Così discorrendo, traeva di tasca il portafogli e mostrava all'Era una fotografia di un bimbo vestito da seminarista. A quella vista l'Era, di idee antidemocristiane, andava in bestia e urtava il braccio dell'Aidi con fare sprezzante, tanto che il portafogli cadeva a terra e le carte si spargevano al suolo. L'Aidi si risentiva per l'atto e stava per scagliarsi contro l'Era, ma veniva fermato. Quando sembrava che tutto fosse finito, improvvisamente l'Aidi estraeva una rivoltella ed esplodeva quattro colpi contro l'Era che si accasciava al suolo fulminato.

Arrestato nell'Aostano un feroce assassino

Aosta, 30 maggio.

Nella scorsa notte, verso le 22, in località Ivery di Pont Saint Martin, con una brillante operazione i carabinieri sono riusciti a trarre in arresto il tristemente famoso Francesco Vercellin di Ferdinando, di anni 26, del luogo, autore dell'efferato omicidio del Renne Luigi Fruilier, ucciso sotto speciosi motivi politici.

Il processo penale a carico dell'assassino è stato recentemente celebrato a Torino e il Vercellin venne condannato a 18 anni di reclusione. Egli era già stato arrestato dall'Arma il 17 agosto 1945 ed era poi evaso dalle carceri di Aosta in seguito all'assalto dato all'edificio dai partigiani per liberare tutti i loro detenuti.

Ieri sera il Vercellin si trovava in una casa di Ivery dove venne sorpreso dal pattuglione dei carabinieri dai quali, dopo una violenta colluttazione, veniva immobilizzato.

Rinvenuto cadavere nel Naviglio d'Ivrea

Villareggia, 30 maggio.

Stamane, nelle prime ore del mattino, da alcuni contadini che si recavano al lavoro, è stato rinvenuto nelle acque del Naviglio d'Ivrea, in territorio Rocca di Villareggia, il cadavere del contadino Eusebio Antonio di anni 67 da Chiavazza ma residente da parecchi anni a Maglione. I carabinieri di Mazzè, prontamente accorsi coll'ufficiale sanitario, constatavano che il corpo, causa il suo stato di irriconoscibilità, doveva trovarsi in acqua da più giorni ed avvisavano il figlio abitante a Maglione il quale asseriva che il padre mancava da casa da più di una settimana. Non si conoscono ancora le cause della sciagura, ma tutto fa credere che si tratti di una disgrazia.

Il volume degli scambi fra Italia e Germania

Le trattative per l'accordo commerciale

(Nostro servizio particolare) Roma, 30 maggio.

Si svolgono in questi giorni a Roma le trattative per il rinnovo dell'accordo commerciale con la Germania occidentale, che fu sottoscritto, come si ricorderà, il 28 aprile 1949 e verrà a scadere il 30 giugno prossimo.

Il grande sviluppo assunto dalle correnti di scambio con la Trizona ha già condotto a due revisioni di quel documento. Un primo accordo addizionale reca la data del 28 settembre 1949; un secondo accordo, del pari addizionale, è ben più recente: fu sottoscritto, in effetti, a Francoforte sul Meno verso la metà dell'aprile 1950, e ampliò considerevolmente i contingenti sia all'importazione che all'esportazione verso la Germania, curando inoltre di evitare che il conto di compensazione generale istituito fra i due Paesi chiudesse in forte sbilancio. Quest'ultimo fine, a dire il vero, è stato raggiunto poichè, per la prima volta dopo quasi due anni, il nostro *clearing* con la Germania, che bilanciava con un saldo piuttosto considerevole a nostro favore, si chiude ora, con un lieve disavanzo a nostro danno.

Chi conosce le possibilità in futuro aperte all'intercambio italo-germanico, fra l'altro per la liberalizzazione degli scambi sul piano europeo, non esita a prevedere un accordo commerciale assai più importante per i contraenti di quello negoziato un anno fa. La Trizona promette, infatti, d'essere nei prossimi anni il principale nostro mercato di sbocco e di approvvigionamento europeo. Valgano a questo proposito poche cifre: l'intercambio, nei due sensi, potrà raggiungere e forse superare i 50 miliardi di lire annualmente; le nostre importazioni di carbon fossile raggiungere, da sole, un controvalore pari ai 20 miliardi di lire, quelle di rottami di ferro e di acciaio ai 4 miliardi; quelle di macchine e di apparecchi ai 2,5 miliardi; e via di seguito.

Sono poi importanti gli acquisti di prodotti siderurgici, di tessili, ecc. All'esportazione, com'è noto, occupano un posto preminente gli ortofrutticoli, che sono stati venduti alla Trizona per oltre 15 miliardi di lire. La Germania acquistò poi riso per 5 miliardi di lire; fibre tessili e artificiali per quasi 4 miliardi, ecc., mentre, lo scorso anno, ha eccezionalmente acquistato da noi forniture di materiale ferroviario per ben 8 miliardi di lire.

Sull'andamento delle trattative in corso non si hanno molte notizie da parte del Mincomes: fedeli, gli uffici, alla tradizionale consegna del silenzio sino ad accordi conclusi. Sembra tuttavia che i nostri negoziatori cerchino di elevare a 20-22 miliardi di lire il contingente relativo alla nostra esportazione di ortofrutticoli, tenendo conto della esperienza prebellica e dei desideri dei produttori. D'altro lato, da parte germanica, pare s'insista per incrementare le vendite in Italia dell'industria chimica, meccanica e ottica, che sono in ripresa, oltre che, naturalmente, di carboni, del resto assai desiderati anche dai negoziatori italiani.

m. f.

Avventizi delle FF. SS.

Una legge alla Camera

licenziati dai fascisti

Roma, 30 maggio.

I problemi del bacino carbonifero del Sulcis in relazione anche al programma di potenziamento elettrico e industriale hanno occupato l'intera seduta antimeridiana alla Camera con lo svolgimento di cinque interpellanze presentate dagli on.li *Pieraccini* (P.S.I.), *Mannironi* (D.C.), *Melis* (misto), *Sailis* (D.C.) e *Lacosi* (P.C.I.). Gli oratori, rappresentanti dei principali gruppi della Camera, hanno messo in luce i molteplici aspetti del problema, sollecitando dal Governo una serie di provvedimenti per proteggere e sviluppare l'economia di quella importante plaga della Sardegna. La risposta del Governo è stata rinviata ad altra seduta.

Nel pomeriggio è stata approvata, all'inizio della seduta, la presa in considerazione di una proposta di legge degli on.li *Cappugi* e *Pierantozzi* (d.c.) a favore degli avventizi delle Ferrovie dello Stato licenziati per motivi politici durante il periodo fascista. Per essi si propone la riassunzione in servizio con il beneficio della ricostruzione della carriera, a condizione che all'atto del licenziamento abbiano compiuto dodici mesi di ininterrotto servizio. La proposta è stata inviata alla commissione competente per essere articolata.

Successivamente la assemblea ha ripreso la discussione sui bilanci del Ministero dei Trasporti, delle Poste e della Marina Mercantile: hanno parlato gli on.li *Bianco* (p.c.i), *Troisi* (d.c.), *Bettinotti* (psli) e *Caronti* (d. c.).

La corsa di Indianapolis interrotta per un nubifragio

Indianapolis, 30 maggio.

Johnny Parsons ha vinto la 34ª «500 Miglia» che si corre in occasione del «Memorial Day». Parsons, campione per il 1949 dell'«Associazione americana corse automobilistiche», ha battuto il «record» di velocità durante tutto il percorso finchè la gara non è stata arrestata, a causa di un nubifragio, dopo 345 miglia. La media di Parsons è stata di miglia 124,002 all'ora. L'unica corsa del «Memorial Day» a essere sospesa a causa della pioggia è stata quella del '26. Il vincitore ha stabilito inoltre un nuovo «record», passando al punto di controllo dopo 200 miglia alla velocità di miglia 126,319 battendo quello stabilito nel '39 con miglia 123,381.

Alla classica gara hanno assistito circa 170 mila persone. Ecco la classifica al termine delle 340 miglia: 1) Parsons alla media di km. 199,560; 2) Bettenhausen; 3) Holland; 4) Green; 5) Rose.

Non hanno partecipato i corridori italiani in quanto Farina e Roll, che avevano a suo tempo annunciato la loro presenza non hanno potuto avere in tempo le vetture speciali di grossa cilindrata.

Rubinstein all'Alfieri

Il nome di Arthur Rubinstein e quello di Chopin, copiosamente annunciati da larghi striscioni giallo e rosso, valsero a colmare ieri sera il Teatro Alfieri. E il desiderio di riascoltare musiche a tutti carissime e un pianista ormai celebre fu soddisfatto con misurata letizia, perchè il Rubinstein, certamente eccellente, non è di quelli che entusiasmino un uditorio smaliziato; propone bensì un gran numero di osservazioni interessanti. Si è detto eccellente, e non occorre elencare gli elementi primarii della sua pianistica; che non ha manchevolezze, anzi è pronta a tutte le necessità. Le osservazioni riguardano particolarmente l'interpretazione di Chopin, che nel precedente concerto, tre anni or sono, era limitata in un minor numero di saggi.

Notevole è innanzi tutto la cura che il Rubinstein pone nel rilevare quell'intima unità drammatica che sostanzia anche le più estese opere di Chopin, e che la varietà degli episodi sembra interrompere; donde l'accusa di inorganicità, di frammentarietà, da più d'un critico ottocentista rivolta alla concezione e alla forma. Il Rubinstein coglie l'essenza lirica del dramma e prova come essa circoli pur nella mutevole, e talvolta mutevolissima, composizione, sicchè il cangiamento dei temi e dei motivi, dei ritmi e dei tempi, risulta un naturale svolgimento sentimentale, a quasi una velata dialettica. E ciò emerse evidente in ispecie nella «Sonata» in si bem. min., dove peraltro egli non sottolineò quella sorta di crescendo e diminuendo nella «Marcia funebre», che Anton Rubinstein, come è tradizione, per primo si compiacque di tentare con stupefacente effetto; ed è infatti un espediente non necessario.

Anche notevole è il proporzionato contrasto di quei due caratteri chopiniani, che vengono approssimativamente indicati con i vocaboli languore ed epicità. L'energia, laddove è insita, non eccede, e la nostalgia non cade in sentimentalismo. Ed è singolare che tale rapporto s'affermi, in quanto il Rubinstein talvolta soverchiamente concede alle grazie del pianissimo congiunte con un lento rubato. Con ciò vien dimostrato che la sobrietà artistica della malinconia è tale da non squilibrarsi, ma da sopravvivere integra alla superficialità dei vezzi.

E anche si noterebbero con la cantabilità della mano sinistra e con la preminenza dei valori armonistici altri requisiti d'un'esecuzione studiatissima. Ma si tratta di pregi facilmente avvistati, che il pubblico comprese e compensò con applausi calorosi e insistenti.

a. d. a.

Olio Sasso
Medicinale
Si vende solo in flaconi in tutte le farmacie

XXXIII EDIZIONE
melzi
IL NOVISSIMO
L'insuperabile ed ormai famoso dizionario enciclopedico si ripresenta ampliato ed aggiornato a tutto il 1949, in due volumi (parte linguistica - parte scientifica), solidamente rilegati in tela, raccolti in elegante custodia.
Un'intera biblioteca per Lire 5000
2550 pagine
110.000 voci
2750 disegni e ritratti
142 tavole e schemi in nero
89 carte geografiche in nero
19 carte geografiche a colori
67 tavole a colori
In vendita in tutte le librerie e presso l'Agenzia A. Vallardi - Piazza Solferino 8 - TORINO
Versate L. 5200 sul C.C.P. 3-1738 A. Vallardi, Milano via Stelvio 22 - e lo riceverete in porto franco.

Per servizio veloce e sicuro, più di 1½ milione di passeggeri volano ogni anno con la TWA
AMERICA
SVIZZERA
TWA
U.S.A. - EUROPA - AFRICA - ASIA

Costellazione
RIVISTA MENSILE 132 PAGINE
Il numero di giugno contiene anche:
IN VENDITA A L. 50 NELLE EDICOLE
LE RICEZIONI MEDIANICHE DI IRIS CANTI
DISEGNI INEDITI di ADOLFO HITLER
Tra i collaboratori: IRVING STONE e MONICA ONLMANN

PELLIZZARI
TRASFORMATORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541

ANEMIA LINFATISMO RITARDO DI SVILUPPO
HISTOPHIL
GOCCE SCIROPPO
40 ANNI DI SUCCESSO

COPERTONI IMPERMEABILI
CONFEZIONE SPECIALE PER AUTOCARRI
VENDITA — RIPARAZIONI — NOLEGGIO
FERRINO CESARE S.A.
Via Nizza, 107 — TORINO — Telefono 60-811

RIFASAMENTO FLUORESCENTI-NEON
CONDENSATORI "MICROFARAD" Torino

ULTIME NOTIZIE

VERSO LA REALIZZAZIONE DEL PIANO SCHUMAN

Per venerdì una dichiarazione concordata tra Parigi e Bonn

Il ministro Babuscio Rizzo informato dal governo federale - Adenauer conta sulla collaborazione dell'Italia

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 30 maggio.

Le condizioni di salute del cancelliere vanno migliorando, cosicchè si ritiene ormai sicuro che egli potrà essere presente alla prossima seduta della Camera che, come il Consiglio degli anziani ha deciso nel pomeriggio di oggi, avrà luogo martedì 7 giugno.

La seduta è particolarmente importante perchè all'ordine del giorno ci sarà il dibattito sul progetto di legge governativo per la partecipazione della Repubblica federale a Strasburgo.

Negli ambienti parlamentari si attende con sicurezza che, malgrado la decisa opposizione dei socialisti, e naturalmente anche dei comunisti, il dibattimento parlamentare si conchiuderà, come la settimana scorsa al Senato, con un successo del cancelliere. Questa è anche l'opinione degli ambienti alleati, sempre più persuasi che senza la partecipazione della Germania non vi può essere assolutamente unione europea.

E' questa la vera ragione per la quale oggi non solo gli americani, che sempre hanno sostenuto e incoraggiato la politica del cancelliere Adenauer fin dal suo primo giorno di governo, ma anche gli inglesi e persino i francesi attendono una vittoria parlamentare del cancelliere, la più brillante possibile. E' per essi alla fine chiaro che la politica di Adenauer ha lo scopo preciso d'integrare la Repubblica federale nell'Europa occidentale.

Siamo a questo proposito in grado di fare una importante anticipazione. Tra un paio di giorni, cioè venerdì 2 giugno, il governo di Bonn e il governo di Parigi renderanno contemporaneamente nota una comune dichiarazione relativa al piano Schuman.

La dichiarazione ha un'importanza decisiva per le prossime conversazioni parigine e per le trattative che le precederanno. Essa taglierà corto alle molteplici fantasticherie che certa stampa internazionale ha ricamato intorno al piano Schuman, e tra l'altro preciserà che se il piano Schuman è prima di tutto un piano interessante la Francia e la Germania, e quindi la definitiva pace tra due nazioni e la loro futura collaborazione nel campo economico e nel campo politico, esso è però aperto a tutte le nazioni occidentali, e quindi in primo luogo all'Italia, all'Inghilterra e alle nazioni del Benelux.

La dichiarazione franco-tedesca preciserà quindi che la Germania e la Francia sono decise a realizzare il piano Schuman nelle linee generali concordate tra il cancelliere Adenauer e il signor Monnet senza soggiacere ad eventuali intimazioni di terzi; ma sempre pronte ad accogliere la collaborazione di quelle potenze che, secondo esse, sono indispensabili alla creazione di una vera Europa. Detta dichiarazione sarà assai simile al «memorandum» che oggi il governo francese ha consegnato all'ambasciatore inglese a Parigi.

Se siamo bene informati, il Governo di Bonn ha oggi tempestivamente messo al corrente il ministro d'Italia Babuscio Rizzo della imminente dichiarazione franco-tedesca che vuole dissipare i timori che, specie in Inghilterra, sono stati sollevati dal Piano Schuman. Non è un mistero per nessuno che la Germania conta, per Strasburgo e per il Piano Schuman sulla fiduciosa collaborazione dell'Italia. Il cancelliere Adenauer, infatti, ha ripetuto ciò recentemente più volte.

Un fatto consolante è che la settimana prossima riprenderanno le conversazioni per la conclusione del trattato di commercio anglo-tedesco, conversazioni che erano state sospese nel mese di marzo. Un altro fatto pure consolante e significativo è che sono in corso conversazioni franco-tedesche per eliminare il «deficit» della bilancia commerciale esistente tra i due Paesi e ammontante a 240 milioni di dollari. Si pensa che esso sarà possibile entro luglio. Le conversazioni che il vice-cancelliere e ministro del Piano Marshall, Blucher, sta svolgendo attualmente a Parigi non hanno nulla a che vedere col Piano Schuman, ma riguardano la organizzazione dell'O.E.C.E.

Domani i tre alti commissari alleati si riuniranno per discutere del problema dell'investimento di capitali stranieri nella repubblica federale di Bonn. Mac Cloy, com'è noto, è favorevole all'afflusso di capitali americani dopo che saranno regolate le questioni dei debiti esteri della Germania e dei beni tedeschi sequestrati all'estero.

Il cancelliere Adenauer non ha ancora scelto la persona di sua fiducia delegata a trattare col signor Monnet per la realizzazione del Piano Schuman. Nei circoli bene informati si fa il nome di un noto banchiere, che gode l'assoluta fiducia di Adenauer.

La radio americana di Berlino ha riferito che nel pomeriggio di oggi la «polizia popolare della Berlino orientale ha sparato contro un gruppo di quattro ufficiali polacchi che tentavano di fuggire dal settore sovietico, uccidendone uno». Secondo l'emittente quattro uomini in divisa di ufficiali polacchi sono stati fermati dalla polizia orientale mentre a bordo di una automobile cercavano di superare la linea di demarcazione e di entrare in territorio occidentale.

Uno dei quattro ha aperto lo sportello della macchina e ha sparato con una pistola mitragliatrice contro la polizia. Ma gli agenti tedeschi rispondevano al fuoco e colpivano uno dei polacchi alla testa uccidendolo. Più tardi la polizia popolare tedesca ha annunciato che quattro «banditi» erano stati arrestati e disarmati dopo uno scontro a fuoco con gli agenti nei pressi del settore britannico. Un comunicato della stessa polizia orientale precisa inoltre che «quattro persone sospette» avevano aperto il fuoco contro la polizia appena invitate ad esibire i documenti di identità. Gli agenti, dice il comunicato, hanno risposto al fuoco e arrestato i quattro, disarmandoli. Uno di essi è stato ricoverato all'ospedale.

I. m.

La situazione della zona B

La protesta di Trieste contro i soprusi jugoslavi

Trieste, 30 maggio.

Il Consiglio Comunale di Trieste ha iniziato questa sera la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno della sessione primaverile dei lavori: la situazione della Zona «B».

Nella sua mozione, la Giunta, di fronte all'aggravarsi della situazione del popolo istriano, protesta energicamente contro «le inaudite vessazioni degli occupatori, i quali, abolite le barriere doganali verso la Jugoslavia, ostacolata, in ogni forma, la libera circolazione fra le due zone del T. L., sono giunti alla deportazione, ai lavori forzati della gioventù». Chiede l'immediato ricorso del governo nazionale all'ONU che — dice la mozione — «è tenuta a far rispettare i più elementari diritti umani in una regione amministrata in suo nome» e reclama, a tale scopo, come urgente ed indispensabile, «una pronta sostituzione dell'attuale amministratore fiduciario di quella parte di territorio».

VIVA ATTESA IN FRANCIA

Processo alla polizia per l'accusa di tre arrestati

(Nostro servizio particolare) Parigi, 30 maggio.

La festa era appena finita, al castello di Epanville, il 24 giugno 1947, e i numerosi invitati, maschi e femmine, si accingevano a coricarsi, quando cinque uomini armati e incappucciati irruppero nelle camere, costrinsero gli invitati a riunirsi in quella del padrone di casa, e li rapinarono, facendo scomparire in un batter d'occhio i portafogli, i gioielli e perfino la dentiera d'oro di un inglese. Gli invitati credettero dapprima ad uno scherzo, come avevano visto in un film di quell'epoca, ma invece i ladri erano autentici. Il furto fu di circa un milione di franchi.

Pochi giorni dopo la polizia arrestò tre individui che, interrogati a lungo, confessarono la loro colpevolezza e vennero condannati successivamente a 4 e 5 anni di prigione dal Tribunale correzionale di Parigi. Ma essi fecero immediatamente appello, dichiarando di avere riconosciuto i fatti soltanto per sottrarsi ai maltrattamenti. Le brutalità poliziesche furono effettivamente constatate dall'inchiesta, e la Corte d'Appello, dichiarandosi incompetente, rimandò il processo in Assise deplorando energicamente «certi metodi che sono non soltanto inutili ma dannosi per la ricerca della verità».

Così alla Corte d'Assise di Versailles gli imputati verranno confrontati domani con i poliziotti che li sottoposero per otto giorni consecutivi ad un estenuante interrogatorio accompagnato da torture, e attraverso il processo ai tre presunti gangsters — che l'avvocato Floriot spera di far riconoscere innocenti — verrà fatto in realtà il processo alla polizia. Troppe volte è stato constatato che essa tortura gli arrestati per trovare ad ogni costo un colpevole. La magistratura, gli avvocati, i ministeri della Giustizia e dell'Interno, si sono ripetutamente levati contro quei sistemi barbari, ma è la prima volta che i fatti verranno solennemente denunciati in un tribunale.

m.

Ancora assolto l'uomo che guarisce gli ammalati

Padova, 30 maggio.

Un mattino del gennaio '49 il maresciallo dei carabinieri di Maserà, passando con un milite nel paese di Carrara Santo Stefano, scorgeva innanzi alla casa di tale Bruno Capuzzo un agglomeramento di persone. Desideroso di conoscerne le ragioni, entrava nel vestibolo, ove erano raccolte altre persone, tra cui anche numerose donne. Interrogate quelle persone, sapeva che attendevano di essere visitate da uno specialista per i dolori artritici e reumatici. Costui si trovava nella stanza attigua, ove il sottufficiale entrava.

Interrogato, dichiarava chiamarsi Settimo Rampazzo di Attilio, muratore, da Campolongo Maggiore (Venezia), che aveva fatto la terza elementare, e senza alcuna reticenza confessava come da qualche tempo si era dato ad esercitare la sua forza di irradiazione derivante da un suo dono di natura, ma senza prescrivere alcuna cura o alcun medicamento, perchè non aveva mai studiato l'arte medica. Da chi poteva si faceva pagare con 200 lire, dagli altri non pretendeva un centesimo. La sua esplicita confessione trovava piena conferma nella dichiarazione fatta da vari sofferenti che attendevano di essere visitati. Il sottufficiale, credendo di ravvisare nell'azione del Rampazzo l'illecito esercizio dell'arte medica, lo denunciava per tale reato. Il pubblico ministero chiedeva la condanna del Rampazzo a sei mesi di reclusione, ma i difensori, basandosi su una perizia medico-legale del prof. Pellegrini, direttore dell'Istituto di medicina legale della nostra Università, e sulla sentenza emessa recentemente dal Tribunale di Vicenza che mandava assolto «il mago di Campolongo» dalla medesima imputazione, ne chiedeva l'assoluzione. In tal senso ha sentenziato anche il nostro pretore.

Nuovo attacco della "Pravda„ contro il governo di Helsinki

I preparativi per le Olimpiadi nasconderebbero progetti di carattere militare

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 30 maggio.

Da qualche tempo a questa parte, sembrava che il Cremlino fosse proprio soddisfatto dell'andamento delle cose in Finlandia. Il Primo Ministro Kekkonen, capo degli agrari, era stato elogiato dalla stampa russa per avere firmato l'appello della pace e interpretato così la volontà popolare. Le trattative commerciali russo-finlandesi erano state riprese a Mosca, con successo questa volta, tanto che sembrava che il nuovo accordo quinquennale dovesse venire firmato nella settimana corrente. Tutto bene, quindi, e i finlandesi contavano su un periodo di tranquillità, se non interna, almeno in campo internazionale. Ma la *Pravda* ha voluto fare da guastafeste, e di guastafeste è proprio il caso di parlare, poichè il suo intervento è avvenuto durante questi giorni di Pentecoste, sacri a tutti i nordici, che ne approfittano per riposare tre giorni, mettere il nuovo vestito o quello rimesso a nuovo, e recarsi, i cittadini in campagna e le genti del contado in città, per distrarsi.

La *Pravda*, dunque, è intervenuta per affermare che i leaders politici finlandesi predicano bene e razzolano male. Essi parlano della povertà del paese e nello stesso tempo ordinano dei lavori costosi, con la scusa dei preparativi per le Olimpiadi del 1952. Si costruiscono campi di aviazione nei punti strategici più importanti, campi facilmente trasformabili in basi per bombardieri pesanti. Si progettano altri lavori per la costruzione di nuovi porti e l'ingrandimento di altri, da utilizzare per i grandi piroscafi. Ma questi lavori, dice la *Pravda*, troppo costosi e superflui, non sono, in realtà, destinati solo alle Olimpiadi, cioè fatti per accogliere per pochi giorni sportivi e turisti, ma per scopi militari.

I capitalisti finlandesi, continua implacabile la *Pravda*, cercano sistematicamente di frenare lo sviluppo degli scambi con la Russia, per istruzioni ricevute dai magnati americani. E dall'America si accettano prestiti, con il risultato di aumentare enormemente il debito pubblico e di legare il paese ai predetti magnati. E che dire poi delle borse di studio, distribuite agli studenti finlandesi, con lo scopo di creare i quadri al servizio degli imperialisti?

I finlandesi già da molto tempo sono abituati agli attacchi russi e in genere se ne preoccupano poco; ma questa volta nella grave situazione in cui si trova il paese, in seguito ai recenti forti aumenti dei salari e dei prezzi, il linguaggio violento della *Pravda* li ha impressionati seriamente. I russi, si dice ad Helsinki, non vogliono che abbiano luogo le Olimpiadi, che qui prepariamo da tempo, con tanto entusiasmo, con sincera ed aperta buona fede. Le spese compiute per ingrandire lo stadio, per rinnovare e costruire alberghi, per rammodernare e ingrandire qualche campo di aviazione, o qualche impianto portuale, erano indispensabili, e poi si tratta di spese produttive, oltre che di lavoro per evitare la disoccupazione. Queste opere non sono affatto di genere militare.

Ma le maggiori preoccupazioni sono per l'attacco ai capitalisti: si teme che i russi cerchino un nuovo pretesto per mandare all'aria le trattative commerciali e porre così in maggior difficoltà il governo di Kekkonen, oltre che il partito socialdemocratico, contro il quale, in modo particolare, si rivolgono gli attacchi dei comunisti, specie ora per la decisione presa dai sindacati finlandesi, di ritirarsi dalla Federazione internazionale del lavoro, provocata, affermano le gazzette comuniste, dalle istruzioni americane.

Mosca ha finora taciuto su tale argomento, ma si prevede che ben presto i giornali del Cremlino rivolgeranno i loro strali contro i dirigenti e il partito, fornendosi del materiale offerto dai compagni locali. Si preparano, insomma, giorni irrequieti per la Finlandia. Riusciranno questa volta i comunisti, dopo gli sforzi inutili del passato, a tornare al potere?

vice

Tutti i partiti contrari alla serrata dell'Ilva

Napoli, 30 maggio.

La situazione a Bagnoli dopo la serrata dello stabilimento Ilva attuata l'altro ieri da quella direzione rimane stazionaria. Un «Comitato cittadino di difesa dell'Ilva» costituitosi a Bagnoli e del quale fanno parte rappresentanti di tutti i partiti politici, ha pubblicato un manifesto in cui si chiede l'intervento del ministro del Lavoro per sollecitare la direzione dell'Ilva a recedere dalla sua intransigenza. Le commissioni interne della Fiom, riunitesi in assemblea generale, hanno votato un ordine del giorno con il quale dopo aver «plaudito al fermo atteggiamento di lotta assunto dai lavoratori dell'Ilva e all'unità realizzata nella lotta» approva «l'iniziativa presa dal Comitato di intesa, denunciando la direzione dell'Ilva all'autorità giudiziaria per il reato di serrata».

In serata poi i rappresentanti sindacali dei servizi pubblici di Napoli hanno diramato un comunicato nel quale si dichiarano solidali e pronti ad affiancarsi ai lavoratori dell'Ilva nella lotta per la difesa del diritto al pane e al lavoro».

Si ha poi notizia che il segretario della C.I.S.L. on. Morelli e l'on. Colasanto segretario dell'Unione sindacale di Napoli, recatisi nella capitale, sono stati ricevuti questa sera dal sen. Rubinacci, sottosegretario al Lavoro, cui hanno spiegato i motivi per cui la C.I.S.L. ha aderito all'agitazione dello stabilimento siderurgico di Bagnoli, e per esprimere la protesta dei lavoratori per i metodi seguiti dalla direzione dello stabilimento, in contrasto con quanto è stato concordato dalle organizzazioni sindacali con la Confindustria e per l'arbitrario licenziamento di 164 operai. Il sen. Rubinacci ha assicurato di avere invitato il prefetto di Napoli a convocare le parti allo scopo di raggiungere un accordo.

Muore per un calcio nel separare due rissanti

Aosta, 30 maggio.

L'operaio Giuseppe Lettry di anni 58, nato e residente a Saint Denis, era intento ieri con alcuni compagni di lavoro a scaricare un autocarro di materiale dell'impresa Girola. Essendo sorta una rissa fra due di essi egli accorreva spontaneamente a separarli, ma male gliene incolse perchè riportava un violento calcio al basso ventre. Il colpo era talmente violento che egli sveniva e si rendeva necessario il suo trasporto all'ospedale Mauriziano di Aosta. Malgrado tutte le cure prestategli egli decedeva stamane per perforazione dell'intestino e peritonite diffusa.

Un morto e due feriti per il ribaltamento d'un auto

Genova, 30 maggio.

Oggi nei pressi di Voltri, mentre un autocarro guidato dall'autista Domenico Valle, recante a bordo il fratello Luigi, di 14 anni e il padre Giacomo di 52 anni, transitava verso le 17,30 in via Martiri del Turchino, in una curva, per cause non ancora accertate, ribaltava, precipitando in un sottostante giuoco da bocce. L'autocarro si sfasciava completamente e i tre passeggeri venivano sbalzati ancora in un sottostante canale. L'autista e il fratello Luigi se la cavavano miracolosamente con lievi ferite, mentre il Giacomo Valle andava a finire col petto in un paletto metallico a sostegno di un vecchio reticolato, rimanendovi infilzato. Il poveretto, dopo mezz'ora di ricovero all'ospedale, vi decedeva per le gravi ferite riportate allo stomaco e ai polmoni.

14 feriti in uno scontro tra un tranvai e un autocarro

Napoli, 30 maggio.

Uno scontro è avvenuto nel pomeriggio di oggi nei pressi dell'abitato di Piscinola tra un tram delle linee provinciali e un grosso autocarro. In seguito all'urto, che è stato abbastanza violento, quattordici persone sono rimaste ferite per fortuna non gravemente.

CRONACA

Una giornata di sciopero dei lavoratori del legno

I lavoratori del legno hanno effettuato ieri una giornata di sciopero. La sospensione del lavoro è stata proclamata dal Sindacato aderente alla C.G.I.L. per ottenere miglioramenti di carattere salariale riguardanti i premi di produzione, l'indennità di ferie e quella di mensa. Durante lo sciopero, alle ore 16, è stato tenuto alla Camera del Lavoro un comizio di categoria. Le discussioni per la parte economica della vertenza Lancia sono state riprese ieri e saranno proseguite stamane. Oggi — comunica la Camera del Lavoro — si svolgono negli stabilimenti Fiat le elezioni per la nomina dei Consigli di Gestione. A tali elezioni non partecipano i lavoratori aderenti al Libero Sindacato e alla Unione Italiana Lavoro che ne contestano la validità.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Scontri ad Helmstedt tra popolazione e comunisti

Helmstedt, 30 maggio.

Migliaia di anticomunisti di Helmstedt, zona di occupazione britannica, secondo quanto comunica l'Associated Press, hanno attaccato, stasera, giovani comunisti tedeschi che tornavano dall'adunata di Berlino. La polizia riferisce che gli incidenti sono scoppiati allorchè circa duemila giovani provenienti da Berlino e in viaggio per le loro case nella Germania occidentale hanno cominciato a cantare l'Internazionale.

Gli infuriati cittadini di Helmstedt hanno risposto allora col canto del *Deutschland über alles*, l'inno nazionale tedesco; e ben presto dagli inni le due opposte fazioni sono passate alle vie di fatto. Cittadini di Helmstedt datisi alla caccia dei giovani comunisti per le vie della città li hanno picchiati e hanno strappato loro camicie azzurre e bandiere.

I comunisti hanno chiesto una tregua, pregando di essere lasciati liberi di uscire dalla città e rinunciando a reclamare camicie e bandiere. Se non che gli anticomunisti locali hanno bloccato le strade.

(Associated Press)

Sotto giudizio a Praga 13 accusati di tradimento

Praga, 30 maggio.

La radio di Praga ha annunciato stasera che nell'accusa contro tredici persone che verranno processate domani per alto tradimento e spionaggio sono nominati tre cittadini francesi, l'addetto militare belga a Praga, otto americani e tre inglesi.

La radio ha aggiunto che fra questi stranieri vi sono Maurice Dejean, ex-ambasciatore francese a Praga, il colonnello francese Julien Filpeau e l'addetto militare francese a Praga, George Helliot, espulso nell'ottobre scorso dalla Cecoslovacchia per spionaggio, il colonnello B.E.M. Robert Mauroy, attualmente incaricato d'affari jugoslavo a Praga, l'ex-ambasciatore americano a Praga Laurence Steinhart, il capitano Jack C. Novak, assistente addetto aeronautico presso l'ambasciata degli Stati Uniti a Praga, l'ex-addetto del Lavoro presso l'ambasciata americana Milton Fried e due giornalisti americani, Dana Adam Schmidt, corrispondente del *New York Times*, attualmente in Cecoslovacchia, e la signorina Helen Fisher, ex-impiegata presso gli uffici di Praga della *United Press Association of America*.

Si è concluso sabato pomeriggio il processo a carico di 26 persone (fra cui due membri della sicurezza nazionale) accusate di alto tradimento e di spionaggio a favore del servizio informazioni americano (C.I.C.).

Il principale accusato, lo agricoltore Josef Rajeck, è stato condannato ai lavori forzati a vita; Jan Kruziler, membro della sicurezza nazionale, è stato condannato a 30 anni di lavori forzati. Per gli altri imputati le condanne variano da 8 mesi a 22 anni di lavori forzati.

Smentite di adesioni all'appello contro l'atomica

Roma, 30 maggio.

Nella recente riunione alla sala Capizzuchi per costituire il Comitato nazionale per l'appello contro l'impiego dell'arma atomica è stata data ufficialmente notizia dell'adesione di personalità politiche di primo piano appartenenti ai più disparati partiti. Oggi invece gli on.li Cappi, Gronchi e Ambrosini smentirono di avere inviato la propria adesione al convegno ed anche i senatori De Nicola e Bonomi, pur dichiarandosi ardentissimi fautori della pace, affermano di non avere aderito all'invito come è stato annunciato.

Oggi si incontrano industriali e lavoratori

Roma, 30 maggio.

I rappresentanti della Confindustria e delle Confederazioni dei lavoratori, dopo l'incontro preliminare del 25 corrente, torneranno a riunirsi domattina alle 10, per la ripresa delle trattative sulle questioni sindacali all'esame in sede interconfederale. In relazione ad alcune agitazioni sotto forma di «non collaborazione» che risultavano ancora in atto nella giornata di oggi, si apprende che la Confederazione generale dell'industria ha oggi inviato una segnalazione alla C.G.I.L. per il necessario intervento ai fini delle intese intervenute per la ripresa delle trattative interconfederali.

Totò ha perso il cane che "girava„ nel suo film

Disperate ricerche in automobile per tutta Roma

Roma, 30 maggio.

Dopo «Totò cerca casa» e «Totò cerca moglie», il popolare comico napoletano sta girando un film vissuto che potrebbe benissimo intitolarsi «Totò cerca cane». Da circa tre anni, S.A.I. il marchese Antonio De Curtis, principe della stirpe dei Griffo-Focas, gode dell'amichevole compagnia di un lupo grigio-scuro, che, a detta del padrone, è una bestia di doti tanto eccezionali da essere riuscito a farlo scritturare per un film che sta girando attualmente.

«Pippo», tale è il nome dell'animale, è sempre stato poi fedele e ubbidiente. L'altra sera, però, dopo le 21, la giovanissima Liliana — figlia del comico — uscì con il cane nel piccolo giardino antistante il villino di via Parioli 41 dove la famiglia De Curtis risiede in un magnifico appartamento abitato in passato da un cardinale. «Pippo» era tranquillo come sempre e la padroncina, mentre la bestia scorrazzava nei dintorni, si fermò a chiacchierare con alcuni amici. Dopo una mezz'oretta Liliana decise di rientrare in casa e chiamò a gran voce «Pippo»; ma la bestia non apparve con l'abituale obbedienza; anzi, non si fece affatto viva.

Ricerche furono allora iniziate subito nei dintorni, un amico si mise a girare tutti i Parioli con la Topolino. Tutto fu vano: del lupo nessuna traccia. Quando Totò rientrò a casa, a tarda ora, reduce dagli studi (sta girando il primo dei sei film per cui ha avuto fatti contratti, tanto che difficilmente potrà riformare la compagnia il prossimo inverno) e apprese la notizia, si allarmò doppiamente; non solo aveva perso un amico, ma anche un compagno di lavoro regolarmente scritturato. Risalì perciò in macchina e si precipitò dal direttore di un giornale del mattino di cui gode la confidenza, per chiedergli cosa dovesse fare. Il direttore, che ama assai i gatti, ma rispetta anche i cani, ha pubblicato stamane un trafiletto narrando la vicenda con la promessa di una principesca (è il caso di dirlo) mancia a chi avesse riportato il fuggiasco (è maggio e anche le bestie sentono la primavera) al domicilio dell'attore.

Da stamane, intanto, Liliana gira Roma alla ricerca di «Pippo»; Totò telefona ogni mezz'ora dagli studi alla moglie per sapere se è stato ritrovato il transfuga; e ogni ora Diana risponde amareggiata che purtroppo del lupo non c'è traccia. Tuttavia nel corso della giornata ben ventiquattro persone si sono presentate con cani delle razze più disparate (uno è arrivato persino con un bassotto), ma di «Pippo» nessuna traccia. Per soprammercato Totò deve godersi i lazzi scherzosi degli amici; uno l'ha fatto addirittura arrabbiare quando gli ha detto, «Che vuoi, sciolta la compagnia, dispersi gli attori, anche il cane ha voluto seguire gli altri...».

Un misterioso biglietto fa ritrovare una salma

Piacenza, 30 maggio.

Il 16 luglio 1944 scompariva misteriosamente l'esattore comunale Francesco Gandolfi di anni 50 da Gropparello. I suoi familiari, nel corso di meticolose ricerche compiute da allora fino a oggi per rintracciarlo, raccoglievano diversi elementi secondo i quali il Gandolfi sarebbe stato prelevato dai partigiani il 27 giugno 1944 e trasportato a Bedonia dove il capo partigiano di quella località, benchè il Gandolfi disimpegnasse le funzioni di segretario politico del fascismo repubblichino, lo avrebbe lasciato libero. Sulla strada del ritorno, l'esattore sarebbe stato però fermato da altri partigiani della zona di Monte Moria del nostro Appennino, e ucciso.

In questi giorni la famiglia ha ricevuto un misterioso e laconico biglietto corredato da una piantina topografica contenente l'informazione che il cadavere del loro congiunto si trovava sul Monte Moria.

I carabinieri, recatisi sul posto, nella località indicata dallo schizzo hanno effettivamente rinvenuto delle ossa che, secondo gli esperti, apparterrebbero a uno sconosciuto morto cinque o sei anni fa. Lo scheletro è risultato mancante di alcune parti che sarebbero state asportate, dopo la decomposizione del cadavere, da qualche animale vagante nei boschi. Mentre i parenti, convinti dalla misteriosa missiva, sono certi che si tratta dei resti del loro familiare, l'autorità giudiziaria ha iniziato indagini per identificare il cadavere.

Ladri di «motoscooters» assicurati alla giustizia

Novi Ligure, 30 maggio.

I carabinieri, dopo lunghe e laboriose indagini, hanno arrestato e denunciato quattro individui facenti parte di un'organizzata banda, operante in Liguria ed in diversi centri del Piemonte, specializzata in furti di «motoscooters» e motoleggere, alterazione e falsificazione dei relativi documenti di origine.

Finora sono stati recuperati 15 motoscooters Vespa, 3 Lambretta, 1 motoleggera Morini ed 1 moto leggera Guzzi «65».

Le indagini continuano attivissime per assicurare alla giustizia il restante degli appartenenti all'organizzazione.

Munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre serenamente si è spento il

Dott. Agrippino Botti

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Boscomarengo (Alessandria) mercoledì 31 corr. alle 16.

Alessandria, 30 maggio 1950.

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Alessandria, la Presidenza, la Giunta Camerale, il Personale dipendente, partecipano la dolorosa perdita del dott. AGRIPPINO BOTTI vice-segretario e ragioniere capo dell'Ente avvenuta il giorno 30 maggio 1950 e prendono viva parte al grave lutto della famiglia per l'immatura scomparsa dell'amato, solerte e valoroso funzionario. I funerali avranno luogo in Boscomarengo il 31 maggio corr. alle ore 10.

Tragico incidente ha tolto all'affetto dei suoi cari l'anima generosa e buona dell'

Avv. Mario Borghesio

A funerali avvenuti, secondo desiderio dell'estinto, ne danno il triste annuncio la moglie Chiarina Calvetti, il figlio dottor Andrea con la moglie Maria Emilia Giglioli, la diletta figlia Maria Luisa, i fratelli dottor Andrea, dottor Giovanni, dottor Carlo, la sorella Emilia col marito ing. Mario Quirico, i cognati Calvetti, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e la fedelissima Gin.

Rivarossa Canavese, 30-5-1950.

Le famiglie Bruno e Ferreri si associano al grave lutto che ha colpito la famiglia Borghesio.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Zurli Bruno

di anni 40

Macchinista 1a classe FF. SS.

Lo annunciano addolorati la moglie Maria Camera con gli adorati bambini Mirella e Luciana, la sorella Lina con il marito Giorgio Lovatto, i suoceri, i cognati Musso, zii e cugini. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La salma proseguirà per Aosta.

Torino, 29 maggio 1950.

Munito dei Conforti religiosi dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari, l'

Ing. Pio Garelli

Affranti ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la consorte Ida Frassoni, il figlio Sergio, i fratelli Sofia Carmagnola, Mario, Silvina Saudano, Enrico, con le rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Torino, piazza Bengasi, 6 — 30 maggio 1950.

La RAI - Radio Italiana, associandosi al lutto della consorte, delle figlie e dei familiari tutti, ha il dolore di annunciare il decesso di

Enrico Nebbia

Impiegato presso la Direzione Generale

I funerali avranno luogo oggi, 31 maggio, alle ore 16,30 dall'abitazione dell'Estinto, corso Orbassano 21.

A soli 14 anni dopo breve malattia è volata con gli angeli

Valdina Alasonatti

Inconsolabili ne danno il triste annuncio i genitori, i fratellini Vita, Eligio, zone e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ala di Stura giovedì alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 27 maggio a Levone Canavese si spegneva improvvisamente l'anima buona di

Domenico Pastore

Addolorati, ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Susanna Fontan, il figlio, le figlie con le rispettive famiglie e parenti tutti.

Torino, via Cassini 46.

La S. A. Italeuropa-Milano si associa al dolore del suo Direttore della Filiale di Torino Signor Carlo Pastore per la perdita dell'adorato Padre.

I Dipendenti della Filiale di Torino della S. A. Italeuropa prendono viva parte al dolore del loro Direttore Sig. Carlo Pastore per la scomparsa dell'amato Padre.

Confortato dai Santissimi Sacramenti e dalla benedizione del Sommo Pontefice, chiudeva lunedì in Costigliole d'Asti (Frazione Boglietto) la sua vita di lavoro e di dedizione alla famiglia, l'anima buona di

Sconfienza Giuseppe

Con dolore che non ha conforto, ne danno l'annuncio la moglie Fagliati Francesca, il figlio Flavio con la consorte Aloisi Ethel e la piccola Maria Teresa, i fratelli e sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma sarà trasportata in Assano d'Asti, ove seguiranno i funerali mercoledì 31 c. m. alle ore 15,30, per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Costigliole d'Asti (Frazione Boglietto), 30 maggio 1950.

Santamente come visse rendeva la sua bell'anima a Dio

Pignata Felicita v. Danna

di anni 85

Ne danno il triste annuncio il figlio Luigi con parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 31 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso Regina Margherita 196. La presente serve anche da ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario della morte del loro caro

Attilio Navone

Panificatore

la moglie e i figli con immutato affetto nel ricordarlo a tutti coloro che lo conobbero, comunicano che venerdì 2 giugno p. v. nella Parrocchia del Corpus Domini alle ore 8.30 avrà luogo una solenne Messa in suffragio. La famiglia ringrazia anticipatamente tutti coloro che interverranno al Sacro ufficio.

Or è un anno saliva al Cielo l'anima buona di

Emilia (Milly) Agati

La ricordano con immutato dolore e con infinito affetto per il carissimo Aldo, i cognati Dino, Renzo e Doris Agati coi loro figli Giorgio e Gabriella.

Alessandria, 31 maggio 1950.

1 giugno 1945

Mariuccia Roveda

Cinque anni son passati ma l'amore, il dolore della mamma è immutato. Unita al fratello suo, ricorda l'indimenticabile a parenti, amici. Messe suffragio 1 giugno ore 7, 8, Chiesa San Giovanni Evangelista.

La famiglia Robutti profondamente commossa della fraterna unanime manifestazione di solidarietà e di affetto tributata al

Dott. Enrico Robutti

ringrazia le autorità, i partiti politici, gli amici che hanno preso parte al suo dolore.

Alassio, 30 maggio 1950.

IN OGNI BAR
VETRO GRATIS
DRY
CORASODA
BAR
Corasoda
beviamolo insieme
È un prodotto CORA - Gasato all'Acqua Fonte Argentina

ESTATE a SANREMO
Suggestive attrezzature balneari - 1000 cabine
Piscine - Pergola Fiorita
FESTIVAL dell'ESTATE
Caffè chantant - Serate italo-francese svizzera e americana - Trofeo Bande Svizzere - Spettacoli pirotecnici - Luminarie.
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL BALLETTO
America - Francia - Inghilterra - Italia Spagna - Svezia.
FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA GASTRONOMIA
con la partecipazione dei più noti e tipici ristoranti italiani ed esteri con caratteristiche orchestrine.
MANIFESTAZIONI SPORTIVE:
Motonautiche - Veliche - Natatorie - Torneo calcistico ragazzi - Tappa del Giro di Francia, ecc.
INFORMAZIONI: AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO e TURISMO - UFFICIO TURISTICO CASINO MUNICIPALE - AGENZIE DI VIAGGI.

"fa snob"
BERE BIRRE ESTERE
ma è migliore
una METZGER

UN INSETTICIDA SICURO FA LA CASA SANA
Spruzzato su pareti, finestre, porte, ecc. conserva il suo potere micidiale per lungo tempo.
Nebulizzato nell'aria provoca l'immediata distruzione di mosche e zanzare presenti nell'ambiente.
D.D.T. B.P.D. EXTRA
All'OCTA-KLOR
BOMBRINI PARODI-DELFINO
è la firma di garanzia